

IL PROGRAMMA DI OCCHETTO

Il Pci alla svolta

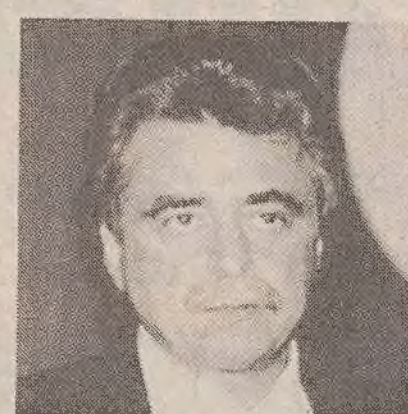
Critiche ma anche disponibilità verso il Psi

Servizio di
Pierandrea Vanni

FIRENZE — Un discorso centrato sul patriottismo di partito; leso a dimostrare che la sconfitta elettorale comunista ha prodotto come conseguenza solo l'accentuarsi degli squilibri sociali ed economici e non ha prodotto una stagione di stabilità; calibrato in modo da rassicurare la base: il partito non è un pugile suonato, ha già tirato i suoi colpi (caso Gava) e altri li tirerà (voto segreto). In una parola ha alzato il tiro dell'opposizione e continuerà su questa strada.

Un discorso critico verso il Psi ma al tempo stesso assai disponibile, molto duro nei confronti del governo e della maggioranza ma con toni sfumati se non elusivi nei confronti della Dc e con una notevole apertura verso il mondo cattolico, Comunione e Liberazione compresa.

Infine un discorso che è anche una promessa: quella di costruire in tempi rapidi il «nuovo Pci». Con questo pacchetto di scelte, di indicazioni d'impiego, Achille Occhetto ha spiegato al popolo comunista le linee principali del suo programma alla guida del partito suscitando consensi ed emozioni in una base che voleva sentirsi dire frasi come questa: «I fatti ci dicono che il nostro indebolimento sta già facendo pagare un prezzo alto al



La sconfitta del Pci, secondo Occhetto, ha prodotto soltanto l'accentuarsi degli squilibri sociali ed economici all'interno del Paese.

Paese. Ed ecco che cominciamo a sentir dire da molti: allora il Pci serve a qualcosa, non è un ferreo vecchio, non serve all'Italia e alla democrazia». La chiusura della festa nazionale dell'Unità segna dunque l'avvio ufficiale del dopo Berlinguer e del dopo Natta: il bagno di folla, gli entusiasmi del sottotitolo il significato di «cittadella» della festa e dello stesso Pci, ma dall'altro hanno rappresentato la consacrazione ufficiale di Occhetto alla segreteria, la sua accettazione piena da parte dei militanti. Che cosa ha detto il nuovo segretario? Che il Pci, appunto, «non è un ferreo vecchio» che se in Italia «cresce l'arroganza

dei potenti e dei corrotti» è anche perché «si è ridotto lo spazio del nostro partito al quale si debbono, forse in modo insufficiente ma sicuramente con grande lealtà e coraggio, tante battaglie per il progresso della nostra società». Dunque, ha spiegato Occhetto, i fatti dimostrano che i comunisti servono e il loro imminente congresso deve fornire una risposta precisa a questo interrogativo: «Che cosa deve fare il Pci per raccogliere, alimentare, dare forza a quella spinta, tuttora presente, per un cambiamento del nostro paese?». La risposta del segretario nazionale è questa: «Stare di più tra la gente, capire meglio i suoi problemi, parlare il suo linguaggio, ascoltare quel che dice, combattere le sue battaglie». E non basta: Occhetto ha invitato ad allargare gli spazi, a «dar voce a quella società oggi silenziosa» che non accetta il messaggio della cultura dominante».

Se questa è la benzina che si intende utilizzare per percorrere la strada futura, il motore della macchina-Pci resta quello dell'alternativa. Occhetto è stato duro col Psi, interpretando oltretutto quell'amore-odio da sempre presente nella base del partito e che di questi tempi vede il secondo sentimento sopravvivere al primo. Duro soprattutto sul tema delle giunte anomale («la gente non capisce perché sarebbero normali le giunte in cui il Psi governa con la Dc, o con noi, o con i laici e sarebbero normali solo quelle che vedono il Psi all'opposizione. Secondo questa regola l'unica cosa normale e non anomala in Italia sarebbe il Psi») e duro nei confronti della «tendenza costante dei socialisti di creare contraddizioni a sinistra perché tale politica, come è ormai abbondantemente dimostrato, indebolisce la sinistra e rafforza il potere democristiano». Ma le critiche forti e quel certo antisocialismo, che è poi soprattutto anticrismo, serpeggianti nella base, sono sfumate quando Occhetto ha precisato che il Pci «non è interessato allo scontro con i socialisti perché è convinto che non sarà possibile un'alternativa nel paese senza la collaborazione tra Pci e Psi». E anche questo passaggio, come è precedente, è stato molto applaudito.

PALERMO
Antimafia:
polemica
tra Sica
e la polizia

PALERMO — Il Siulp, il sindacato unitario della polizia, esprime scetticismo sull'istituzione dell'alto commissariato per la lotta contro la mafia. Tali riserve sono motivate con l'esperienza maturata in questi anni, durante i quali l'alto commissariato ha finito col diventare «una sovrastruttura burocratica che ha appesantito il lavoro dei corpi di polizia». Tuttavia, se si ritiene che l'alto commissariato sia funzionale alla lotta contro la mafia — è ancora l'opinione del Siulp — e questa scelta viene confermata, allora occorre dotarlo di strumenti e mezzi adeguati. Interrogato dai giornalisti in proposito, l'alto commissario Domenico Sica ha risposto: «Non mi pare che ci sia sovrapposizione. Si tratta di strutture completamente diverse, così come le immagini io e così come — mi pare — le ha immaginate il governo». Sica ha aggiunto che l'alto commissariato «è una struttura di coordinamento del materiale informativo che non occupa nessuno spazio altrui, ma che colma un vuoto che in realtà c'era».

L'INTERVENTO DI SCOTTI A GRADO

Un elogio alle correnti (ma dentro il partito)



Il popolo democristiano intervenuto al Palacongressi di Grado. Al tavolo della presidenza, di spalle, si riconoscono a destra De Mita, a sinistra Scotti.

Dall'inviato
Mauro Manzin

GRADO — Lo stato maggiore della Democrazia cristiana si è dato appuntamento ieri a Grado per concedersi un attimo di pausa dai pressanti impegni di governo e riflettere su se stesso. L'interrogativo che si doveva fronteggiare era uno di quelli che contano. «Quale congresso per la Dc?». E ad ascoltare le prime risposte a questa domanda non ha voluto mancare neppure il segretario nazionale e presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Giunto nella località balneare isontina già nella mattinata, ha così tastato il polso al proprio partito e ha seguito con particolare interesse la relazione introduttiva del vicesegretario nazionale Vincenzo Scotti, uno dei leader di Azione popolare, la corrente democristiana che, almeno sulla carta, «possiede» il 40% dei voti congressuali, vale a dire la maggioranza relativa. Ma l'alto esponente scudocrociato, gran mediatore, non ha voluto scagliare la prima pietra. Uno Scotti in versione «soft», dunque, che comunque ha fornito qualche indicazione politica precisa. «Le correnti — ha detto — costituiscono la ricchezza del partito, purché — ha subito precisato — in ciascuna vi sia la spinta a dialogare con le altre». Attenzione, quindi. Non a una gestione di monopolio, pur in un processo di unificazione sostanziale del partito. Non per niente tra le esigenze inalienabili per il futuro della Dc egli ha indicato «un ripensamento profondo dei meccanismi di partito». Ma sul doppio incarico di De

Mita neppure un velato accenno. Un segnale o un tacito patto di non belligeranza? Sicuramente una tregua sulla cui durata però non ci sentiamo di scommettere. Scotti si è rivolto anche fuori dai confini del partito. Sulle difficoltà del Pci è stato categorico. «La sua crisi ideale, politica ed elettorale — ha sostenuto — non è che la conseguenza del fallimento dell'esperienza del socialismo reale». Ha successivamente enunciato il teorema della coalizione politica e della convergenza delle strategie. «La contraddizione del Psi in questi giorni — ha aggiunto — è quella di credere che si possa governare con un semplice accordo, per poi privilegiare, però, a livello periferico le intese politiche». Scotti ha rivolto un pressante invito a non sottrarsi alle riforme, prime fra tutte quelle relative al voto segreto e alla revisione dei regolamenti del Parlamento. «Solo onorando gli impegni di governo — ha concluso — si potrà andare con autorevolezza al congresso». De Mita ha applaudito e si è detto soddisfatto delle parole di Scotti. Chi non ha usato mezzi termini è stato Gianni Fontana, dirigente organizzativo nazionale. Ha puntato il dito sul rinnovamento del partito e ha formulato alcune proposte precise: l'introduzione delle elezioni primarie nella scelta dei candidati «per dire no a una Dc professionale», «dare meno potere ai tesseraisti e più agli eletti, per evitare forzature nell'adesione allo scudocrociato» (e qui è scoppiato il primo applauso della giornata. Il secondo ha salutato l'arrivo

dell'on. Giovanni Gorla) e puntare con decisione sui programmi prima ancora che sugli organismi. Il presidente della regione Lombardia Bruno Tabacchi e quello del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti si sono conformati due «grandi elettori» del segretario-presidente. «Non facciamo discussioni accademiche sul doppio incarico — ha detto Tabacchi — la questione non riguarda De Mita, ma la Dc». Per Biasutti, invece, si tratta di «un falso problema». «Dobbiamo puntare sui programmi — ha affermato — e per questo motivo abbiamo bisogno di una leadership forte». «Evitiamo di riproporre le vecchie correnti paralizzanti — ha precisato Biasutti — ma prepariamoci ad accettare la sfida del risanamento del Paese». Anche l'on. Sergio Coloni, tradizionalmente legato all'area Zac, vede nel doppio incarico di De Mita «in questa fase, la soluzione idonea per affrontare la sfida delle altre forze politiche». Qualcosa, dunque, tra gli schieramenti per il congresso si sta muovendo. La giornata è stata conclusa da Clemente Mastella, capo ufficio stampa della segreteria. Trattando dei rapporti con i mass media ha proposto un nuovo «look» per il partito, più attento alla politica spettacolo, «senza cadere però — ha precisato — nella banalità». I lavori del convegno si concluderanno oggi con l'atteso intervento di De Mita. In precedenza parleranno anche il presidente della Regione Sicilia Nicolosi, il ministro per i rapporti con il Parlamento Mattarella e l'on. Gorla.

ASSISTENZA INDIRETTA AI LAVORATORI AUTONOMI

Sanità, è guerra dichiarata

Il medico di famiglia rischia di perdere circa metà dei pazienti

Dall'inviato
Umberto Marchesini

COURMAYEUR — Guerra e pace. E di nuovo guerra. Venerdì sera, fra il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin, che pretende (e ottiene) le scuse dei mille delegati al 39.º congresso nazionale della Federazione italiana medici, medicina generale (Fimmg), altrimenti «se ne va senza parlare; sabato, sempre fra i medici Fimmg e il governo che ha intenzione di inserire nella legge finanziaria l'assistenza sanitaria indiretta dei lavoratori autonomi, a partire dal terzo trimestre del 1989 dovrebbero partire di tasca propria, il medico di famiglia.

«E questo significa che, da oggi, si apre lo stadio di guerra», ribadisce l'eurodeputato dc, Eolo Parodi, nella doppia veste di presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnom) e del Comitato unitario dei liberali professionisti (Cup) che raggruppa il milione di iscritti ai ventidue ordini professionali.

Continua: «Non mi accettiamo la prevaricazione di una svolta simile nel servizio sanitario nazionale. Che significa la fine dello stato sociale. E non saremo certo noi a fare i tapabuchi. Ecco perché ho convocato i direttivi della Fnom e del Cup per la prossima settimana. Chiediamo ai tre ministri interessati — Amato, Pomicio e Donat Cattin — di sedersi attorno a un tavolo. E diremo, chiaro e forte, che togliere agli autonomi l'assistenza sanitaria — a esclusione dei ricoveri ospedalieri e, forse, delle visite specialistiche — significa demolire in 48 ore il sistema ambulatoriale».

«Infatti, il medico di famiglia che ora ha, mettiamo, 1500 assistiti, togliendo commercianti e artigiani, scenderà a 600-700 pazienti. O meno. Addio perciò a tutti i discorsi sull'educazione sanitaria e sulla prevenzione che, fino a oggi, sono stati portati avanti, in concreto, solo dai medici di famiglia. Gli unici, tra l'altro che possono farli».

Parodi insiste: «Siamo proprio all'ultima trincea, poi sarà la morte del sistema sanitario nazionale. Avremo la centralità delle strutture ospedaliere e la privatizzazione di tutti gli altri settori.

Insomma, torneremo all'Inam e alle mutue degli anni prima della riforma». Perché? «Ve lo spiego subito. L'esempio degli autonomi verrà seguito anche dagli altri. Si creerà una catena di Sant'Antonio. Il motivo? Azzardo delle cifre a occhio: un autonomo che, adesso, paga il 13 per cento di tassa della salute, passando alla nuova forma di assistenza sanitaria indiretta, scenderà al 4 per cento da corrispondere per i ricoveri ospedalieri e le visite specialistiche. Aggiungete pure un 1 per cento di quota di solidarietà sociale, ma ne resterà a sufficienza, prima di arrivare al 13 per cento, per pagarsi l'assicurazione privata, oppure la quota di iscrizione alla mutua di categoria».

Poggiolini, presidente della Sni Fimmg, interrompe: «I commercianti sembra abbiano già il progetto di una mutua con Colucci presidente». Parodi sbuffa soffiando il fumo della sigaretta: «E allora dovete dirvi perché anche altre categorie di lavoratori non dovrebbero accodarsi agli autonomi. Lo ripeto: se il governo porterà avanti questo progetto, nato per idea non si sa di chi, sarà la fine dello stato sociale».

Quindi, voi cosa proponete? «Le proposte, per il momento, non le so. Vogliamo però discuterne. Sopra pensiero: «Pensando all'equità delle contribuzioni al sistema sanitario nazionale, che deriva direttamente dall'equità fiscale, io ho un suggerimento. Donat Cattin mi ha annunciato, ieri sera, che farà la revisione delle esenzioni dal pagamento dei ticket sui medicinali. Ebbene, visto che c'è gente che non paga le medicine pur avendo lo yacht e la tenuta, io propongo che la validità delle sanzioni venga confermata, oppure revocata, dopo un controllo della guardia di finanza».

Parodi aggiunge: «I circa 7 milioni di lavoratori autonomi sono uguali a tutti gli altri, perciò, se vogliamo riformare la riforma sanitaria, si stabiliscono degli standard di assistenza uguali per tutti. Al di fuori di questi, paghino tutti. Perché lo scorporare alcune categorie ci porterà, inevitabilmente, alla lotta corporativa. E l'Italia non ne ha proprio bisogno».

I RIFIUTI TOSSICI

Vigilano sui «veleni»
Nominati due commissari ad acta

Servizio di
Gaetano Basile

ROMA — Mentre è ormai imminente l'arrivo della Karin B. nella rada di Livorno, i ministri Lattanzio e Ruffolo hanno nominato il presidente della regione Toscana, Gianfranco Bartolini, commissario straordinario ad acta per tutte le operazioni che avverranno nel porto labronico. In considerazione della decisione dell'ultimo Consiglio dei ministri di individuare in Emilia-Romagna l'area di stoccaggio provvisoria e controllo per il carico della Karin B., gli stessi ministri hanno nominato il presidente della giunta regionale, Luciano Guerzoni, commissario straordinario ad acta con il compito di provvedere al trasporto dei rifiuti dall'area portuale di Livorno a quella di stoccaggio. Bartolini e Guerzoni si avvalgono, in qualità di vicesegretario straordinario ad acta, del contrammiraglio Antonio Alati, comandante del porto di Livorno.

In base alla nomina ricevuta Gianfranco Bartolini è responsabile dell'ispezione del carico trasportato dalla Karin B., dello scarico dei container e del loro trasporto all'area di lavoro in zona portuale, dell'esame del carico e della relativa catalogazione, del prelievo dei campioni per le analisi chimiche, della messa in sicurezza dei fusti ai fini del trasporto e del successivo trasferimento agli impianti di stoccaggio temporaneo controllato. Luciano Guerzoni deve invece curare il trasporto dei rifiuti tossici da Livorno all'area di stoccaggio, come stabilito nelle intese intercorse tra il ministro dell'Ambiente e le regioni interessate; il ricondizio-

namento dei fusti e il pretrattamento dei rifiuti, ove necessario, e ulteriori analisi; l'isolamento dei rifiuti per lotte omogenee; il loro stoccaggio. La Karin B. è dunque prossima a Livorno. Ma dove sono la Deep Sea Carrier e la Khiam Fea? «Nel Mediterraneo, in attesa che finiscano i lavori nei porti di destinazione» rispondono laconicamente al ministero della Marina mercantile, forse per non rafforzare il fronte del «no» che unisce i sette porti indicati nel decreto firmato venerdì da De Mita ed entrato in vigore ieri dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Il coro è infatti unanime: nessuno vuole le navi dei veleni.

Le proteste non fermano però il lavoro della commissione interministeriale che martedì ultimerà gli accertamenti per le opere necessarie proprio in quei porti. Uno dei quali dovrà ospitare nella seconda metà di ottobre la Deep Sea Carrier, Polché, come si sa, mentre la Karin B. va a Livorno, la Khiam Fea andrà a Ravenna. Tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre si porrà poi il problema dell'attracco delle due navi che riporteranno nel nostro paese i fusti colmi di scorie attualmente ammassati in una discarica abusiva in Libano.

Si tratta di tremila tonnellate di materiale così composto: 300 tonnellate di solventi di scarico clorurati e non clorurati organici, 150 tonnellate di acidi corrosivi organici e inorganici, 800 tonnellate di vernici, 800 tonnellate di resine polimerizzate, 150 tonnellate di alogenati e di residui organici elettrolitici, 100 tonnellate di bagni galvanici, 700 tonnellate di terre di bonifica.

INTERVISTA A CARIGLIA

«Craxi? Un alleato difficile»

Il Psdi vorrebbe una strategia comune tra forze socialiste e laiche

Intervista di
Lorenzo Bianchi

ROMA — «Craxi deve perseguire un'alleanza. Con pazienza, come ha fatto Mitterrand. Un'alleanza e non una subordinazione generale, una sottomissione, non tanto e non solo al Psi, ma a lui stesso».

I telefoni del partito non conoscono requie. Il segretario del Psdi Antonio Cariglia è assediato da «compagni» che vogliono sapere. Chiedono lumi sull'attacco di Craxi, sulla decisione di convocare il comitato centrale per il 10 ottobre, sulla polemica con i cugini del garofano. I due partiti socialisti si riscoprono fratelli — coltelli. Il vicesegretario del Psi Claudio Martelli, in un'intervista a questo giornale, dice che la segreteria del Psdi non persegue più l'obiettivo dell'unità.

Che cosa sta succedendo, onorevole Cariglia? «Io da tempo insisto sulla necessità che le forze socialiste e laiche definiscano un obiettivo strategico comune. Fino a questo momento non ho avuto alcuna risposta. Non si può lanciare questo rimprovero, a mio giudizio assolutamente marginale, sulle cosiddette giunte anomale. Giunte che non siamo stati noi a realizzare. Anzi, più volte siamo stati disprezzati...».

Perché tira in ballo addirittura il futuro del Paese? «Si tratta di uscire da questa nostra democrazia ancora bloccata, ancora imperfetta. L'unico modo è che ci sia un'intesa fra noi, socialisti, liberali, repubblicani e radicali per definire intanto un'egemonia laico-socialista sulla sinistra, limitando l'influenza del Pci e creando le prospettive domani perché

anche in Italia, come negli altri undici Paesi della Comunità europea, si possa andare alle elezioni scegliendo in maniera più chiara una concentrazione al posto di un'altra». In che senso Craxi sollecita la minoranza del partito? «Mi pare che stia capovolgendo i luoghi. Non credo che Cariglia debba essere giudicato dal Psi. Il mio è un partito a sovranità intera. Ma è probabile che Craxi pensi che la minoranza sarebbe più arrendevole al Psi, se comandasse. Il problema è proprio questo. Il conflitto tra noi e il Psi è dovuto al fatto che noi gli chiediamo qual è la sua strategia. Sappiamo che vuole ridurre il potere democristiano. Questo ci può anche stare bene. Ma dopo? Che cosa vuol fare dopo? E' un interrogativo che si pongono anche gli altri partiti. L'obiettivo è solo un duopolio Dc-Psi? Oppure, d'accordo con noi e con tutte le forze socialiste e laiche, vuole realizzare un cambiamento nel Paese?».

L'agitazione del Psdi a volte assomiglia molto alla paura al terrore di essere inglobati dai socialisti. «Il tentativo dell'inglobamento o della liquidazione elettorale è stato fatto nel corso delle ultime due tornate di elezioni amministrative. Il 28 maggio il Psdi ha preso il 5 per cento dei suffragi. Questo significa che nell'elettorato italiano esiste una radice profonda della presenza socialdemocratica. Pesano su questo orientamento i fallimenti del passato?».

«A parte il fatto che è più praticabile, a parte gli insuccessi degli anni passati, politicamente mi pare più utile definire un progetto comune e marciare uniti. Da parte nostra non c'è nessuna paura di inglobamento».

ENALOTTO

Al dodici 38 milioni
«11», un milione, «10» centomila

	81	40	11	52	25
BARI	50	74	66	58	32
CAGLIARI	57	30	36	63	68
FIRENZE	23	55	66	40	4
GENOVA	11	82	66	42	76
MILANO	29	15	80	85	21
NAPOLI	22	72	57	36	23
PALERMO	88	78	67	40	10
ROMA	65	78	67	34	29
TORINO	43	58	49	84	78
VENEZIA					

COLONNA VINCENTE DELL'ENALOTTO

2 X X 1 1 1 1 2 2 X 1 2

Il Coni Servizio Enalotto comunica i dati provvisori del concorso numero 39 del 17.9.88.

Montepremi: 1 miliardo 352 milioni 163 mila 120 lire: ai punti dodici: 38 milioni 633 mila lire; ai punti 11: 1 milione 016 mila lire; ai punti 10: 100 mila lire.

INFORMAZIONE COSMETICA

La coda davanti alle farmacie americane

La crema della giovinezza

Non solo illusioni, affermano gli scienziati europei

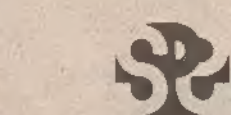
Le notizie di code davanti alle farmacie americane per comprare una pomata anti-rughe ha forse meravigliato o fatto sorridere molti di noi. In realtà, le code, realmente verificatesi a New York a metà agosto, sono perfettamente spiegabili. Conosciamo tutti la facilità degli americani agli entusiasmi collettivi e la tendenza a esagerare che contraddistinguono questo popolo. Questa volta, però, sembra che la corsa all'antirughe non sia frutto di una illusione collettiva. Al proposito, alcuni scienziati europei, tra cui il prof. Puschmann, hanno confermato le affermazioni sull'efficacia antirughe del retinolo, il principio attivo utilizzato nella crema in questione.

Durante una sperimentazione, compiuta presso la Clinica di Dermatologia Sperimentale ad Amburgo dallo stesso Puschmann, è emerso che il retinolo, oltre a non presentare il rischio di arrossamenti e irritazioni, è efficace nel ridurre il numero e la profondità delle rughe marcate.

Ciò che non viene generalmente precisato a proposito di questi prodotti, è la necessità di continuare il trattamento per mantenere i risultati raggiunti. Non si è ancora determinato, infatti, quanti benefici rimangano anche dopo la sospensione del trattamento.

In Italia, al momento, la crema cosmetica al retinolo sperimentata dal prof. Puschmann è disponibile in farmacia: si chiama Anti-Age Retard, è formulata età per età ed è prodotta dalla multinazionale Korff.

per la pubblicità rivolgersi alla



Scelta Pubblica Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. 520137/520138

SI CHIUDONO LE CELEBRAZIONI DELL'UNIVERSITA' PIU' ANTICA D'EUROPA

Con Cossiga i 900 anni dell'Ateneo bolognese

Craxi va in Africa

ROMA — Il segretario del Psi, Bettino Craxi, comprerà un giro di visite nelle capitali del Maghreb, aderendo a un invito personale che gli è stato rivolto dai capi di Stato della regione nordafricana. Craxi avrà incontri e colloqui anche con vari rappresentanti delle forze politiche.

BOLOGNA — Con una visita del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga si chiuderanno oggi a Bologna le celebrazioni del nono anniversario dell'ateneo più antico d'Europa, l'«Alma Mater Studiorum». Il clou sarà rappresentato stamattina dalla solenne cerimonia (alla quale parteciperà il Capo dello Stato) in piazza Maggiore della firma di una «Magna Charta» dell'Università da parte di oltre 400 rettori convenuti nel capoluogo emiliano degli atenei di tutto il mondo, assieme a un migliaio di profes-

si e delegazioni di studenti. Domani Cossiga si sposterà a Ferrara (entrambe le visite hanno carattere privato) per le celebrazioni del nono anniversario dell'ateneo più antica della locale Cassa di Risparmio, assieme al ministro delle Finanze Emilio Colombo. Autonomia della ricerca, libertà di insegnamento, indipendenza dal potere politico sono i principi sui quali si basa la «Magna Charta», ai cui rispetto e alla cui difesa si impegneranno simbolicamente i massimi responsabili delle università di tutto il mondo, con una significativa

presenza — in un clima di «perestrojka» — anche di rettori sovietici (una decina), polacchi, bulgari. Le celebrazioni del nono centenario dell'«Alma Mater» sono culminate in una serie di simposi ad alto livello, l'ultimo dei quali su «Università e impresa», caratterizzato dall'intervento del presidente della Fiat Gianni Agnelli (il gruppo torinese è stato il principale sponsor della settimana di chiusura delle manifestazioni). Alle 12.30, nell'aula magna dell'Ateneo bolognese, il Presidente della Repubblica

riceverà la laurea honoris causa in giurisprudenza e terrà un discorso. A consegnargli il riconoscimento saranno il magnifico rettore Fabio Alberto Roversi Monaco e il presidente della facoltà di Giurisprudenza Roberto Bonini. Nel pomeriggio Cossiga si recherà alla Regione Emilia-Romagna, dove sarà accolto alle 17 dal presidente della giunta, Luciano Guerzoni e del consiglio regionale Giovanni Piepoli. Il Presidente della Repubblica si incontrerà anche — ed è la prima volta che ciò accade in simili oc-

casioni — con il personale dell'amministrazione sindacale, dirigenti. «Un incontro da noi proposto — ha spiegato il presidente della giunta, Guerzoni — come riconoscimento del contributo fondamentale dato dal personale regionale al sorgere e al consolidarsi della Regione».

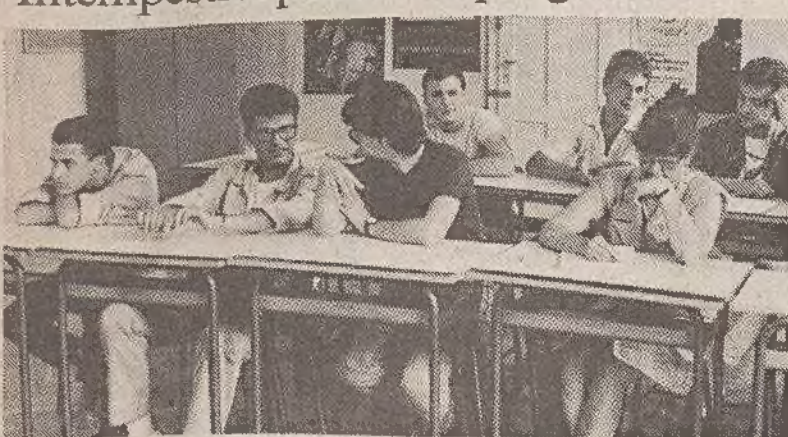
Cossiga visiterà anche l'Istituto dei ciechi «F. Cavazza», il Centro Studi e ricerche sull'ordinamento giudiziario e — lunedì mattina — alla Pinacoteca nazionale la grande mostra dedicata a «Guido Reni, 1575-1642».

SCUOLA / DOMANI SI COMINCIA

Baby-boom, fine

Non si pone più pertanto il problema delle aule

SCUOLA / ATTESE
L'anno delle riforme
Intempestivi però certi progetti



Commento di
Dino Pieraccioni

Con domani 19 settembre pressoché tutte le scuole italiane, dalla Toscana alla Lombardia al Veneto alla Campania fino alla Sicilia e alla Sardegna, saranno riaperte per il nuovo anno scolastico 1988-89. Giovedì scorso 15 settembre è stata la volta del Piemonte e della provincia di Bolzano; mercoledì 21 apriranno infine le scuole della Liguria, dell'Emilia Romagna, dell'Abruzzo e del Molise.

Dovrebbe essere quest'anno, speriamo bene (lo ha detto a Torino lo stesso ministro Galloni) l'anno delle riforme, dell'anno della maturità, dell'anno della riforma scolastica, diritto allo studio, prolungamento dell'obbligo scolastico.

Per ora l'apertura del nuovo anno è stata preceduta soltanto dalle polemiche a non finire dopo l'ultimo intervento del ministro Galloni sul finanziamento della scuola paritaria o, per essere più precisi (com'egli stesso ha poi puntualizzato) sull'attuazione, secondo le sue particolari proposte, dell'articolo 33 della Costituzione. Un vero e proprio manifesto di protesta di cui al momento attuale, per essere sinceri non c'era davvero bisogno.

Alla ripresa dei lavori parlamentari (questa settimana sarà in discussione alla Camera il riordinamento della scuola elementare) il governo ha infatti bisogno del più largo consenso, se intende veramente giungere in porto con alcuni dei suoi ormai innumerevoli progetti.

Purtroppo (lo diciamo con un rammarico mosso dal comune amore per la scuola, non da personali

smi o antipatie) Galloni ha soltanto annunciato, uno dopo l'altro, una serie di disegni di legge, di cui nessuno conosce ancora il testo ufficiale e sui quali è quindi oltremodo difficile discutere. Di ciò non facciamo certo alcuna colpa al ministro, che fin dall'agosto scorso aveva presentato al consiglio dei ministri più di un provvedimento, in particolare la ripetutamente annunciata riforma della maturità, e che è probabilmente il primo a essere amareggiato, forse deluso, della posizione di «stallo» di ogni suo progetto di riforma.

A nostro parere, fino a che non vi sia su questo o quel testo un certo consenso dell'intero consiglio, nessun ministro dovrebbe annunciare genericamente alla stampa i dati di una proposta di legge che ufficialmente non esiste se non negli intendimenti del ministro stesso, i quali, proprio per esser egli membro di un governo collegiale, hanno sempre bisogno del consenso dei colleghi della maggioranza. Tanto più se si tiene ora presente la recente legge sulla presidenza del consiglio, la quale fa divieto, ai singoli ministri di esprimere opinioni non concordate con il presidente.

Al quale (ma ormai le polemiche erano già largamente diffuse) ha fatto giustamente appello Galloni, a lui rimettendo ogni decisione circa la scuola paritaria, mettendosi insomma da parte come ministro e coinvolgendo l'intero governo in un complesso problema che, forse con non sufficiente durezza, era senza dubbio fra gli impegni sottoscritti dall'intera maggioranza.

Gli studenti del Piemonte e della provincia di Bolzano hanno già iniziato giovedì scorso; ma per tutti gli altri è ormai questione di ore. Non si conosce il numero dei ragazzi che si siederanno sui banchi: inspiegabilmente il ministero della pubblica istruzione renderà noti questi dati appena a primavera inoltrata.

ROMA — L'anno scolastico sta per incominciare. Non per gli studenti del Piemonte e della provincia di Bolzano che si sono già seduti nei banchi giovedì scorso, ma per la stragrande maggioranza degli altri ragazzi italiani, domani è la giornata cruciale dell'inizio delle lezioni.

Erano più di dieci milioni e mezzo (e esattamente 10.524.922) l'anno passato. E quest'anno? Il ministro della pubblica istruzione non è in condizioni di fornire le cifre esatte. In effetti il gigantesco edificio di viale Trastevere è soltanto l'ultimo terminale al quale arriveranno i dati, dopo che saranno stati raccolti ed esaminati dai provveditorati agli studi e dalle sovrintendenze scolastiche; da qui passeranno poi all'Istat e quindi arriveranno al ministero: in genere non accade prima dell'inizio della primavera, cioè quando scolari e studenti incominciano a contare i giorni.

Con l'obbligo della preiscrizione a gennaio e con la conferma dell'iscrizione scaduta improrogabilmente il 7 luglio è un po' curioso che i dati finali non siano ancora disponibili al ministero, ma questo in viale Trastevere non sembra preoccupare nessuno. Anche perché per quanto riguarda la distribuzione delle aule e l'assegnazione degli insegnanti, gli ultimi hanno dato confortevoli risultati. Quei dati sulla distribuzione degli alunni che il ministero non ha, li hanno i provveditorati e tocca a loro distribuire gli insegnanti.

Il problema aule dovrebbe essere poi definitivamente superato: il baby-boom è finito e sono finiti anche i suoi effetti scolastici: da anni ormai diminuiscono gli allievi delle materne, delle elementari e delle medie e quest'anno per la prima volta, dovrebbero diminuire anche gli studenti delle scuole superiori. «Dovrebbero», perché i dati esatti li sapremo solo all'inizio dell'anno prossimo. A proposito, vediamo un po' come va la scuola italiana

quanto a numero di giorni di lezione: per anni si è proceduto alla riduzione dei giorni di vacanza sfondando l'elenco delle festività religiose, trasferendo alla domenica le feste nazionali e riducendo i giorni di vacanza. Ora siamo attestati sui limiti voluti dalla legge che prescrive che «allo svolgimento delle lezioni siano assegnati almeno 200 giorni» e ci troviamo sulla media degli altri Paesi europei; anche se i nostri studenti debbono restare nelle aule un po' meno dei loro coetanei tedeschi (cosa che non sorprende nessuno) debbono comunque studiare più a lungo degli inglesi e dei francesi.

Anche recentemente sono riaffiorate le polemiche fra i sostenitori dell'istruzione pubblica e chi vorrebbe che, con l'introduzione di una specie di «buona scuola», da spendere nell'istituto che si preferisce, venisse agevolata anche la scuola privata che, è quasi inutile ricordarlo, in Italia è praticamente nella totalità gestita dagli ordini religiosi. Ormai però soltanto a livello di scuola materna l'insegnamento statale continua a subire una massiccia concorrenza da parte di quello privato (che copre quasi la metà delle aule occorrenti e soddisfa le esigenze di metà dei bambini che debbono frequentare la materna, cioè di 818.000 su 1.621.000).

Dopo la scuola materna, già alle elementari le strutture scolastiche pubbliche iniziano a essere in un vantaggio numerico schiacciante (certamente, come sostengono i fautori delle scuole private anche perché la scelta di frequentare queste è più costosa) e al momento della scuola dell'obbligo più di 5 milioni e 800.000 ragazzi frequentano le scuole statali, mentre solo 400.000 circa hanno optato per quelle private. E alla fine dell'iter scolastico, su 2 milioni 650.000 studenti che sono iscritti alle secondarie superiori, 2 milioni e 400.000 sono alla scuola statale.

Dall'inviato
REGIO PISON

CONVEGNO A RECOARO
Le «grandi paure» contemporanee

ne Istruzione del Senato — minacciata da un inquietante progresso scientifico. Sempre più liberi dal bisogno, ma sempre più succubi del progresso e dei suoi costi in termini di nuove malattie mortali, di degrado ambientale, di rimozione del futuro. La paura collettiva è sempre esistita, ma oggi i suoi connotati sono sempre più angoscianti. Sono sue figlie — come sostenuto dal cardinale Paul Poupard, presidente del Pontificio consiglio della cultura, e dal prof. Mario Pertini, dell'università «La Sapienza» di Roma — le fughe nell'irrazionale, le conflittualità e le devianze sociali.

Se unico traguardo è il benessere materiale, ecco le rapine, i ricatti, i sequestri. Il disadattamento di tanti che da un soffitto benessere sono esclusi. Se le stesse sicurezze del presente sono per lo più illusorie e se il futuro è un salto nel buio, ecco il vivere alla giornata. Chi vuol esser lieto sia, è meglio un uovo oggi. Ed ecco un certo narcisismo e un dilagante nichilismo giovanile. Perché, se l'uomo, a differenza degli animali, è comunque proiettato verso il domani, la rea-

zione è di disperazione o di attesa messianica. Un ripiegamento, quasi sempre, nell'irrazionale: la droga o nuove sette religiose. Oppure l'indifferenza, che vuol dire — come ha rilevato il prof. Giorgio Campanini, dell'università di Parma — crollo delle ideologie di progresso e rifiuto di progettualità, insomma eclisse del futuro.

All'inizio di secolo c'erano i balletti Excelsior che esaltavano le maniche sorte e progressive. Ora il mito di uno sviluppo economico illimitato è caduto, il futuro prospettato più incubi che speranze certe. Allora — queste le conclusioni del convegno, cui hanno inoltre partecipato il prof. Augusto Balloni dell'università di Bologna, e il prof. Armando Rigobello dell'università «Tor Vergata» di Roma e il ministro Rosa Russo Iervolino — è necessario un grande salto culturale, dall'aver all'essere.

Dopo un secolo di cultura artificiale — che ha liberato energie e sprigionato possibilità indefinite ma ha anche offuscato la speranza di un domani sempre migliore — dobbiamo saldamente impadronirci del nuovo, penetrarlo di un significato riferito all'uomo e alle esigenze del suo io profondo.

Dal neutralismo scientifico, che ha aperto tante strade ma cariche di insicurezza, è d'obbligo il passaggio a una coscienza etica. Per un recupero di razionalità e significato nella vita individuale e sociale. Per un recupero di senso religioso, quello che permea di sacralità anche la semplice vista di un albero, di una scrofa con i suoi piccoli. Per amare e lavorare con coscienza riflessione sui fini, sui valori della vita, sulla vita che è dono misterioso e inestimabilmente prezioso, così intimamente legata con la natura.

Quanto giustificate le grandi paure dell'uomo contemporaneo, ma esse possono diventare quanto meno relative e transitorie se oltre il buio tenderemo alla luce di questa consapevolezza: che l'umanità, dopo aver delegato il proprio futuro al falso mito del progresso, deve riprendere il mano il proprio ruolo di unico soggetto responsabile della propria storia. Cambiare il modo di produrre e di consumare non è utopia, è assoluta necessità di fronte alla spaventosa accelerazione di tecnologie irrimediabilmente devastanti.

PERU' Schiavi per fame

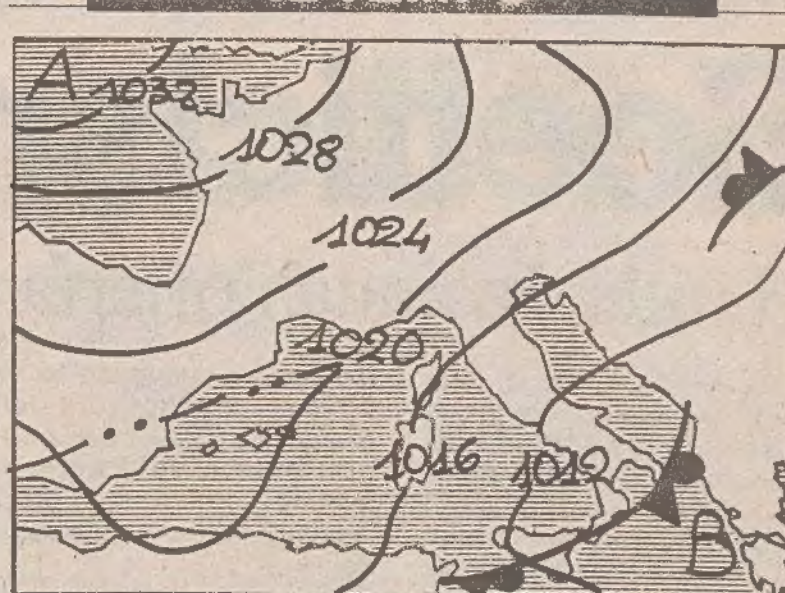
LIMA — Giunti al limite della disperazione, affamati e senza un soldo, alcuni contadini peruviani cedono i loro figli, a un prezzo di 500 intì a testa (circa un dollaro e mezzo), a mercanti che reclutano personale per lavorare nelle miniere della provincia orientale di Madre De Dios, da cui difficilmente si torna.

Il quotidiano «Ojo» di Lima rivela che tre adolescenti, già venduti ai cercatori d'oro, sono stati intercettati dalla polizia, quando si dirigevano a bordo di un camion verso la provincia Madre De Dios, in compagnia di un adulto.

I trafficanti delle miniere d'oro reclutano adolescenti, ai quali promettono alimentazione e salario, ma in definitiva l'ingaggio si trasforma in una vera e propria tratta di minoranti.

I tre ragazzi hanno detto che i rispettivi genitori non erano in condizione di mantenerli.

IL TEMPO



URSS / REAZIONI AI PIANI DI GORBACEV

Scetticismo in Asia

Manila: limitata l'offerta del Cremlino - Pechino tace

MANILA — Uno scarso entusiasmo caratterizza le prime reazioni dei governi asiatici alle nuove proposte di disarmo di Mikhail Gorbacev: il presidente filippino Corazon Aquino ha detto che spetta alle due grandi potenze di decidere se abbandonare le rispettive basi in Vietnam e nel suo paese, mentre il presidente della commissione esteri del Senato, signora Letitia Shahani, ha definito «limitata» l'offerta del Cremlino di rinunciare alla base navale di Cam Ranh Bay, in Vietnam, in cambio della rinuncia americana alle due basi filippine di Subic e Clark, che costituiscono secondo l'esponente politico «installazioni assai più ingenti» della base sovietica. Ramon Mitra, presidente della Camera, ha reagito con irritazione alla proposta sovietica, affermando che «spetta a noi decidere la nostra politica estera».

La questione della permanenza delle basi americane nelle Filippine è peraltro argomento di discussione fin dalla destituzione del dittatore Marcos. I colloqui Washington-Manila sul destino delle basi registrano uno stallo, a causa di conflitti sull'entità del risarcimento chiesto dai filippini per l'uso delle basi e su altre questioni chiave. Giovedì il segretario di stato George Shultz ha detto che gli Stati Uniti sono interessati a restare nelle basi di Clark e Subic, oltre che nelle altre quattro installazioni che attualmente occupano, ma ha osservato che il governo di Manila chiede troppo. Il ministro degli Esteri filippino Raul Manglapus ha detto che la richiesta del suo paese di un miliardo e 200 mila dollari l'anno «è ragionevole» (gli Stati Uniti hanno offerto 502 milioni di dollari, 700 miliardi di lire). «Il ministro degli Esteri giapponese ha risposto dal canto suo l'affermazione del leader sovietico secondo la quale Tokyo sta incrementando il proprio potenziale militare su sollecitazione degli Stati Uniti: «Ci rincresco apprendere che la comprensione sovietica della capacità difensiva del Giappone e della sua politica di difesa non sia sufficiente», si legge nel comunicato ufficiale, nel quale si esprime tuttavia apprezzamento per quella parte del discorso di Gorbacev considerata da Tokyo una possibile base «per il rinvigorimento delle relazioni bilaterali».

Gorbacev aveva detto che l'Urss, «consapevole delle preoccupazioni dei paesi dell'Asia e del Pacifico», avrebbe congelato i propri arsenali militari nella regione.

«Abbiamo sentito il segretario generale del Pcus esprimere il suo desiderio di arrivare al miglioramento dei rapporti fra l'Urss e Giappone», ha detto ieri all'agenzia Kyodo il primo ministro Takeshita. «A questo proposito, saluto con favore il suo discorso».

Takeshita, a Seul per l'inaugurazione delle Olimpiadi, si è comunque riservato di studiare nel dettaglio il ventaglio delle proposte sovietiche, esortando Mosca a migliorare nel contempo la sicurezza nell'Asia Nord-orientale. Il ministro degli Esteri giapponese Sosuke Uno e il collega sovietico Eduard Shevardnadze si incontreranno la prossima settimana all'Onu: le relazioni fra Mosca e Tokyo sono rimaste fredde, nonostante il «disgelo» fra Est e Ovest introdotto dal nuovo corso sovietico, e i due paesi guardano dell'uno e al riarmo militare dell'altro nell'Asia Nord-orientale e nel Pacifico con diffidenza. Da Pechino, com'è nei «tempi lunghi» cinesi, non si è avuta ancora nessuna reazione. Il «Quotidiano del Popolo» riportava ieri la proposta di Gorbacev di un vertice Urss-Cina, ma senza alcun commento. Già due anni fa Gorbacev aveva proposto al cinese un incontro che potesse fine all'antica «ruggine» ideologica fra i due paesi, ma Pechino rispose che al vertice si frapponavano tre ostacoli: l'occupazione sovietica in Afghanistan, l'occupazione vietnamita della Cambogia e la massiccia presenza di truppe sovietiche al confine con la Cina. In tutti questi ambiti, da allora, si sono registrati progressi, e l'invito a sedersi intorno a un tavolo è stato nuovamente, formulato da altri esponenti sovietici ai cinesi. Ma questi hanno ripetuto che gli ostacoli evidenziati continuano a esistere. Ancora il mese scorso il segretario del partito cinese Zhao Ziyang aveva indicato nell'occupazione vietnamita in Cambogia il principale ostacolo alla ripresa dei rapporti, affermando che un vertice si sarebbe potuto tenere solo dopo che Mosca avesse esortato il Vietnam a lasciare la Cambogia.

URSS / VOCI DISCORDI

Un rientro difficile

Crisi in vista dopo la Siberia?

Commento di Michel Tatu

Il viaggio che Mikhail Gorbacev ha appena concluso nella regione di Krasnoyarsk ha confermato che questo «rientro politico» si presenta difficile per il segretario generale, e non soltanto perché la popolazione, scontenta per il degrado della situazione degli approvvigionamenti, gli ha parlato in maniera molto diretta.

Un maledetto è apparso, in questi giorni, anche nel modo in cui i media hanno riferito l'avvenimento: se la televisione ha largamente coperto gli interventi del «numero uno» del Cremlino — comprese le lamentele della popolazione — i giornali sono stati molto più modesti: non più di una mezza pagina al giorno, per esempio, sulla «Pravda», che sabato mattina non aveva neanche pubblicato il testo integrale del discorso pronunciato il giorno prima.

Bisogna credere che le dichiarazioni del segretario generale non fossero del tutto conformi alla linea ufficiale e che c'è stato un intervento di censura?

Limitiamoci per il momento a constatare che c'è ormai una grande confusione nella stampa, dove si trova di tutto: articoli e ricordi all'insegna della «glasnost» su Breznev e su tutto quello che non va nel paese, ma anche invettive dogmatiche contro la politica americana, articoli in gloria del Kgb o di esaltazione dello scioglimento russo.

La polemica sugli abbonamenti ai giornali riformisti di punta (severamente limitati in agosto, ma che sarebbero stati autorizzati senza limiti dopo il ritorno di Gorbacev a Mosca) non ha fatto che aumentare questa confusione.

Confusione anche nelle dichiarazioni di Gorbacev. Il quale comincia con l'invitare i suoi ascoltatori ad «incalzare più energicamente» i propri dirigenti, senza esitare a procedere a «nuove elezioni», se lo

ritengono necessario. Ma nello stesso tempo, respinge il suggerimento di un'operaio che gli chiedeva di «dare l'ordine di sparare sugli stati maggiori». Gorbacev si rifiuta di «dividere il paese in campi», lasciando intendere, in questo modo, che il pericolo esiste, ma parla incidentalmente della «dizione che si sta costituendo», come se quella che esiste attualmente non fosse quella buona.

Questa confusione si disperde senza dubbio, progressivamente, con il ritorno del segretario generale a Mosca, può darsi al prezzo di una crisi. Ma nell'attesa non sorprenderà che il grande discorso finale della visita, pronunciato venerdì a Krasnoyarsk, abbia trattato molto meno dei problemi interni che della politica estera, un tema che non doveva proprio appassionare gli ascoltatori. E' in questo campo, in effetti, che la politica attuale è meno contestata, almeno per quello che riguarda la diplomazia corrente (si sa che la politica della coesistenza provoca, invece, delle frizioni, in particolare tra il ministro Shevardnadze e il «numero due» del partito, Ligachev).

Detto questo, il «numero uno» sovietico non può tirare ogni momento dalla tasca una proposta completamente nuova e Mosca, come Washington, aspetta la fine della presidenza Reagan. La proposta di trasformare il radar di Krasnoyarsk in un centro internazionale di cooperazione per il controllo degli oggetti spaziali non era nuova per gli Stati Uniti, ed è stata, ancora una volta, cortesemente rifiutata. Ma essa conferma che questa installazione — che gli americani accusano, non senza valide ragioni, di contravvenire al trattato Abm del 1972 sugli antimissili — costituisce un problema. L'ultima idea di Gorbacev mira forse a trovare una soluzione, evitando di fare i conti dei profitti e delle perdite dei costosi investimenti realizzati.

WALESA DAL MINISTRO DELL'INTERNO

«Senso di vittoria»

Ma la legalizzazione resta un obiettivo lontano

VARSAVIA — I rappresentanti di Solidarnosc sono usciti dalle sale di colloqui avuti venerdì con il ministro degli interni «con un senso di vittoria»: il rappresentante del governo si è rifiutato di promettere l'immediata legalizzazione del sindacato indipendente, ma ha dichiarato di vedere un futuro per esso nella vita del paese. Lo ha detto uno degli esponenti di Solidarnosc presente all'incontro, Wlasylaw Frasyniuk, principale dirigente del disciolto sindacato per la città di Breslavia.

Ripetendo nei dettagli l'andamento dell'incontro, il primo al quale il governo abbia invitato una rappresentanza allargata di Solidarnosc, Frasyniuk ha detto che il ministro degli interni, gen. Czeslaw Kiszczak, si è dichiarato convinto che è possibile fare posto a Solidarnosc nel futuro della Polonia ma che gli era impossibile assumere impegni precisi sul momento perché si trovava ad avere le mani legate dai troppi ostacoli che vengono sollevati da alcuni settori ufficiali.

A fianco del ministro, come nei precedenti incontri con Waleza, era presente Stanislaw Ciosek, membro supplente del politburo del parti-



Lech Walesa all'uscita dall'incontro con il ministro dell'interno che ha sanzionato un'«apertura».

to comunista e presidente del movimento nazionale patriottico, organizzazione paragonata a Solidarnosc. Secondo Frasyniuk, Ciosek ha detto nel corso del colloquio che l'idea di restituire il riconoscimento ufficiale a Solidarnosc incontrava una resistenza accanita nei vertici della polizia e dell'esercito, che temono il sindacato e tutto quello che esso signifi-

ca: «Temono questo simbolo». «Hanno detto con molta chiarezza, dateci tempo», afferma Frasyniuk. «Possiamo definirlo un grande successo? Penso di no. Il successo si avrà quando Solidarnosc avrà il diritto di ritornare all'attività legale. E non possiamo lasciarci trascinare in discussioni interminabili perché la gente che rappre-

sentiamo attende risultati. I rappresentanti di Solidarnosc, guidati da Waleza, hanno accettato di proseguire negli incontri con il governo e preparare la cosiddetta «tavola rotonda» prevista per metà ottobre nonostante che da parte governativa non sia stato assunto un preciso impegno al riconoscimento giuridico. Il sindacato libero, ha detto Frasyniuk, non vuole assumersi la responsabilità di rottura. Al termine dell'incontro, ha detto, tra gli uomini di Solidarnosc c'era un «senso di vittoria» perché «si vedeva che il problema di Solidarnosc era quello predominante e nessuno ha attaccato Solidarnosc direttamente». Anche Adam Michnik, uno dei principali consiglieri di Solidarnosc, ha espresso un giudizio positivo, ma ha aggiunto, «occorre vedere se nel corso delle ulteriori trattative si può parlare di Solidarnosc legalizzata, perché altrimenti non avrà più senso andare avanti a trattare». Secondo un altro esponente di Solidarnosc, Zbigniew Bukaj, di Varsavia, che non ha preso parte ai colloqui, nel sindacato libero ci si rende conto che non è il caso di esigere «tutto e subito».

OGGI LE ELEZIONI POLITICHE

Svezia, incognita verde

Un milione di indecisi fino all'ultimo, secondo i sondaggi

Servizio di

Marcello Bardi

STOCOLMA — «Un milione di elettori non sa ancora per chi votare»: è il grido d'allarme lanciato ieri da tre partiti e, nello stesso tempo, una specie di commento significativo sulle elezioni di oggi. In effetti, la gente svedese, frastornata da scandali e scandaletti, accuse reciproche e una marea di depistamenti, oltre che dall'avanzata travolgente dei «verdi» (che però nelle ultime ore, appare un po' in ribasso), non sa più che pesci prendere o chi credere.

Il tutto è anche una conseguenza dell'ottima situazione economica che il Paese sta attraversando e che nessun partito, domani, potrebbe migliorare. L'indagine d'opinione dell'ultima ora sono per una quasi assoluta parità tra il blocco delle sinistre (socialdemocratici e comunisti) e quello dei borghesi (moderati, liberali e centro), mentre i «verdi» paiono sempre di più i possibili arbitri della situazione politica del domani.

Due sono queste indagini rese note ieri: nella prima, alle sinistre vengono assegnati 163 mandati, ai borghesi 161, ai «verdi» 25. Nella seconda, ai due blocchi viene assegnata

l'assoluta parità, 162-162 e sempre 25 mandati a «verdi».

Ma diversa è la ripartizione all'interno delle sinistre, con una volta la scomparsa dal Parlamento dei comunisti (per non raggiunto quorum del 4 per cento) e l'altra con 15 mandati: in questa seconda ipotesi, l'appoggio comunista potrebbe costare assai caro alla socialdemocrazia.

Da notare che, ancora un mese fa, le indagini d'opinione davano ai «verdi» più di 40 mandati: contro questo gruppo che, in ogni caso, appare ormai certo, entrerà per la prima volta in Parlamento, hanno littorati apertamente e aspramente negli ultimi tutti i partiti tradizionali, accusandolo di «egoismo» e di non sapere quali siano i veri interessi del Paese. In effetti, i «verdi» hanno parlato parecchio della morte della foce, della presenza della diossina, delle renne avvelenate dal cesio, delle alghe che inquinano il mare, dei gas di scarico delle auto e delle piogge acide, senza però curarsi minimamente del bilancio dello Stato, dei problemi della scuola o degli anziani, di pensioni e tasse. Entreranno, in ogni caso, in Parlamento, con 25 o più mandati (un fatto storico nel parlamentarismo svedese, stabile da 70 anni a questa parte) e diverranno un fattore politico di rilievo.

NEW YORK

I crimini in aumento

NEW YORK — Omicidi e altri gravi reati in netto aumento nella metropoli americana: la denuncia viene da un rapporto della polizia, secondo cui le uccisioni perpetrate sono state ben 841 nei primi sei mesi di quest'anno, un numero solo del 2 per cento inferiore rispetto allo stesso periodo del 1981, che con 1.826 omicidi fu l'anno record per la criminalità. I furti, a loro volta, sono aumentati dell'8 per cento rispetto all'anno scorso. Sono stati 7.746 gli arresti per furti d'auto.

NUOVO INTERVENTO SUL MEDIO ORIENTE

Shultz rilancia il piano di pace

Israele dovrebbe lasciare parte dei territori, l'Olp rinunciare a uno stato indipendente



George Shultz

Dal corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — A dieci giorni dall'apertura della sessione autunnale delle Nazioni Unite e dei colloqui con i ministri Esteri egiziano e israeliano, George Shultz, segretario di Stato americano, rilancia il suo piano di pace. Israele — dice — dovrebbe ritirarsi da (e non dai, cioè non dalla totalità dei) territori occupati. Dovrebbe consentire ai palestinesi una «rapida» autonomia amministrativa nel West Bank e nella striscia di Gaza, dove ieri ci sono stati altri disordini. Dovrebbe rifuggire da atti «unilaterali» e puntare invece sul negoziato. In cambio il capo dell'Olp, Yasser Arafat, dovrebbe rinunciare alle pretese di uno Stato palestinese indipendente e alla formazione di un governo palestinese in esilio. Dovrebbe

anche cessare di sfruttare violenza e terrorismo «perché nessun partecipante al processo di pace può agire con una mano la bandiera della giustizia e con l'altra l'arma del terrorismo». George Shultz ha parlato l'altra sera, mattino di sabato in Italia, al Washington Institute for Near East Policy, un istituto di studi internazionali. Il suo discorso ha destato l'attenzione della stampa e degli ambienti diplomatici. Era il primo da molti mesi dedicato al Medio Oriente.

Ai primi di luglio il Dipartimento di Stato era stato colto di sorpresa dall'annuncio di Re Hussein di Giordania: venivano lasciate cadere le pretese sulla Cisgiordania (o West Bank) e si lasciava campo libero all'Olp di Arafat. Era un'abile mossa per sganciarsi da una questione che per due volte, nel dopoguerra, aveva portato Re

Hussein sull'orlo della disfatta. Anche Yasser Arafat era stato colto di sorpresa. Come avrebbe potuto sfruttare l'improvviso vuoto diplomatico con le sue: «trading land for peace», cedere territori per arrivare a una soluzione pacifica. L'egiziano è per metà a favore e per metà contrario.

Decisamente contrario è invece il primo ministro israeliano Shamir, che appartiene al partito Likud, col quale il laborista Peres collabora da quattro anni in un'«insana» alleanza. Shamir non rinuncia ad alcuno dei territori conquistati in due vittoriose guerre e chiede il preventivo, ufficiale riconoscimento di Israele da parte dell'Olp. Dietro Shamir c'è la maggioranza dell'elettorato israeliano, stando ai sondaggi. Il primo novembre si voterà e una vittoria di Shamir affievolirebbe definitivamente il piano di pace di Shultz.

stri degli Esteri israeliano ed egiziano. L'israeliano Peres sarà oltremodo lieto. Le proposte americane coincidono con le sue: «trading land for peace», cedere territori per arrivare a una soluzione pacifica. L'egiziano è per metà a favore e per metà contrario.

Decisamente contrario è invece il primo ministro israeliano Shamir, che appartiene al partito Likud, col quale il laborista Peres collabora da quattro anni in un'«insana» alleanza. Shamir non rinuncia ad alcuno dei territori conquistati in due vittoriose guerre e chiede il preventivo, ufficiale riconoscimento di Israele da parte dell'Olp. Dietro Shamir c'è la maggioranza dell'elettorato israeliano, stando ai sondaggi. Il primo novembre si voterà e una vittoria di Shamir affievolirebbe definitivamente il piano di pace di Shultz.

CALA DI POTENZA E TORNA INDIETRO

Gilbert rinuncia al Texas

Il peggio è passato - Il bilancio è di 66 morti - Piogge torrenziali

SHUTTLE Il lancio tra 11 giorni

CAPE CANAVERAL — La Nasa ha scelto le riserve sulla data del lancio dello Shuttle «Discovery»: il 29 settembre prossimo, riprenderanno le missioni spaziali americane, per la prima volta dopo il disastro del «Challenger», avvenuto nel gennaio 1986. I tecnici del centro spaziale Kennedy hanno dato il nulla osta, dopo aver constatato di poter risolvere in tempo il problema di una piccola perdita di carburante nel compartimento dei motori. Si è inoltre placato il timore causato dall'uragano «Gilbert».

WASHINGTON — «Gilbert» è stato degradato sul campo. Fino a venerdì pomeriggio era il più disastroso uragano del secolo. Da ieri mattina è un tornado e si avvia a ridursi a una semplice perturbazione tropicale. Si trova sul Messico settentrionale e lambisce una parte del Texas. «Ci è andata bene» dice Bob Sheets, direttore di National Hurricane Center di Miami — nella notte fra venerdì e sabato Gilbert ha scaricato molta acqua sulla pozzanghera di mare. Poi ha modificato la sua rotta. Anziché colpire la costa del Texas, ha fatto una curva verso Ovest ed è tornato sul Messico, che già in precedenza aveva investito nella regione dello Yucatan. Insomma, il peggio è passato.

La velocità del vento è ora di 100 chilometri l'ora. Era di 280. Tende a decrescere ancora. Cade una pioggia torrenziale, ma le popolazioni costiere nella parte settentrionale del golfo non debbono più temere le devastazioni che gliamaica, isole Cayman, Yucatan hanno colpito i centri urbani, isolato province intere, scoppiato lo spazzato via case, abbattuto tralicci dell'elettricità e interrotto le comunicazioni. Le vittime sono 66.

A Brownsville, Corpus Christi, Galveston sono tornati coloro che avevano cercato rifugio nell'interno del Texas. Vengono schiodate le tavole da porte e finestre. Riaprono i supermercati e gli uffici. Più grave la situazione nelle città messicane di Matamoros, Jimenez, Tampico. I danni ammontano a miliardi di dollari. Molti i feriti. Nessun morto. «Gilbert» è in marcia dall'8 settembre, lungo una traiettoria che lo ha portato sulla Repubblica di Santo Domingo, Cuba, Giamaica, Cayman, Yucatan, Texas e ancora Messico. La sua forza era di categoria cinque, la più alta e la sua ampiezza abbracciava quasi 800 chilometri.

Poche ore prima che «Gilbert» colpisse la costa messicana, comunque, le città gemelle di Matamoros e Brownsville, poste ai due lati del Rio Grande, sono state investite da piccoli tornado generati dall'uragano, mentre piogge torrenziali continuavano ad abbattersi sulla zona colpita in Messico, dove il fiume Santa Caterina è straripato a Monterrey, inondando gran parte della città e travolgendo almeno dieci poliziotti. Secondo informazioni fornite dalla polizia la piena ha rovesciato anche gli autobus su cui aveva trovato rifugio la popolazione evacuata dalla città di Matamoros.

[c. d. c.]

NUOVE PROTESTE, FUOCO CONTRO LA FOLLA

Birmania, l'esercito spara ancora

RANGOON — I militari sono tornati a sparare sulla folla in Birmania: hanno aperto il fuoco a Rangoon, la capitale, nel tentativo di fermare dimostranti che si accalcavano intorno a tre edifici governativi nel centro della città minacciando di darli alle fiamme. Almeno tre persone sono state ferite dai proiettili. Gruppi di studenti si sono arrampicati sui tetti degli edifici adiacenti e sono penetrati nei locali del piano superiore del ministero del Commercio, mentre migliaia di persone rumorosamente nella strada. Analoghi episodi sono avvenuti a due altri edifici pubblici, quello dove ha sede il comune e quello della banca centrale. I monaci buddisti, che fin dall'inizio dell'insurrezione che ha costretto il regime

a promettere libere elezioni giocano un ruolo di primo piano tra le file dell'opposizione, si sono interposti convincendo i più scalmanati a recedere dal proposito di appiccare il fuoco. L'uso delle armi da fuoco da parte dei militari ha avuto un carattere episodico e si sarebbe verificato solo in due casi senza gravi conseguenze: i tre colpi (due sono delle ragazze) non sono stati feriti in modo grave. «I dimostranti premono sul governo perché si dimetta e lasci al posto a un governo di unità nazionale che si incarichi di organizzare le elezioni, le prime dopo 28 anni. I principali esponenti politici dell'opposizione temono che la protesta sfoci nella violenza e si impegnano per invitare la folla a pazientare.

Anche oggi al ministero del Commercio, dopo aver sparato alcuni colpi, i pochi militari di guardia all'edificio se la sono vista brutta e si sono consegnati ai monaci buddisti, dopo averli fatti entrare nel ministero. I monaci, per evitare ai 24 soldati l'ira dei dimostranti, li hanno aiutati a liberarsi delle uniformi e a indossare abiti civili, con fazzoletti rossi intorno al capo, come fanno gli studenti, e così travestiti, i soldati si sono mescolati tra la folla riuscendo a mettersi in salvo.

Ancora una volta tutta la città è stata sommersa da una marea di dimostranti. Centinaia di migliaia di persone (si calcola fossero mezzo milione almeno) hanno invaso le strade, perlopiù in modo pacifico.

Bagdad respinge l'inchiesta Onu

NEW YORK — L'Iraq ha rifiutato di accogliere la missione delle Nazioni Unite incaricata di accertare l'utilizzo di armi chimiche contro la minoranza curda da parte di Bagdad, affermando che a bocca dell'ambasciatore Ali Mahmoud Sumeida che «non esiste alcun fondamento di prova» a sostegno dell'accusa che il rapporto della missione turca di esperti e quello della mezzaluna rossa di Ankara non hanno fornito prove tali da giustificare l'invio della missione internazionale.

Almeno dodici paesi, tra i

quali Stati Uniti e Gran Bretagna, hanno esortato le Nazioni Unite a indagare sull'uso di armi chimiche da parte degli iracheni, ma il non gradimento di Bagdad rende improbabile la partenza. L'esponente iracheno ha tuttavia dichiarato che i giornalisti che interessano verificare di persona l'attendibilità delle accuse saranno i benvenuti in Iraq.

Nel frattempo si apprende che la marina americana ha un piano per diminuire gradualmente le scorte per le navi commerciali nel Golfo Persico.

NEL MOZAMBICO DEVASTATO

Marea umana per il Papa

NAMPULA — Una marea umana che invoca pietà dalla Provvidenza attendeva il Papa, ieri pomeriggio, all'aeroporto di Nampula, terza città del Mozambico, nel Nord del paese. Nella mattinata altre centomila persone, in gran parte lacere e malnutrite, con tanti bambini, lo avevano ascoltato a Beira, porto industriale e seconda città del Mozambico. A Beira il Pontefice aveva ripetuto l'appello di pace e riconciliazione, in una terra tormentata da oltre dieci anni di guerriglia, come del resto ha fatto ad ogni tappa di questo suo itinerario africano. La folla ha partecipato ad una messa di due ore su una grande spianata, presso il porto dal quale arrivarono, cinque secoli fa i primi missionari.

Si apprendeva intanto dalla capitale che era stato apprezzato dal governo le parole di pace e di collaborazione internazionale, ri-

voite l'altra sera all'arrivo in Mozambico, mentre negli stessi ambienti vaticani si dava credito alle intenzioni del Presidente Chissano di portare avanti il dialogo e la collaborazione coi popoli vicini, primo tra i quali il Sud Africa. Frattanto, il card. Casaroli, segretario di stato, avvicinato da alcuni giornalisti, affermava di ritenere in un certo senso «provvidenziale» anche l'inaspettato e fortunoso scalo di tre giorni fa a Johannesburg, in Sud Africa, durante il quale lo stesso pontefice aveva assistito ad un colloquio di 12 minuti del Papa col ministro degli Esteri sudaficano P. Botha. Mentre i ribelli del Renamo mantengono la promessa di cessare il fuoco per tutta la durata della visita papale, due ministri del regime marxista mozambicano hanno accompagnato il Pontefice.

AWISI
ECONOMICI

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefono 798828 - **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefono 2277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefono 295766 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **ODI:** corso Roma 68, tel. 85704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

1 Lavoro pers. servizio
Richieste

PRESTASERVIZI con esperienza offresi eventualmente anche come baby-sitter per le mattine tel. 040/51318. 55469 **SIGNORA** offresi collaboratrice domestica 3 volte per settimana. Scrivere a cassetta n. 26/O Publied 34100 Trieste.

2 Lavoro pers. servizio
Offerte

CERCASI collaboratrice domestica stabile referenziata amante bambini. Telefonare ore pasti 040/750515. 55466 **CERCASI** governante stabile con domine tel. lunedì ore pasti allo 040/631889. 243

3 Impiego e lavoro
Richieste

ARTIGIANO giovane capace furgone munito offresi montaggio mobili, cucine. Telefono 631993. 55397 **BABY** sitter referenziata pratica bambini offresi. Tel. 040/761333. 55556 **BARISTA**, tramezzista, cuoca, iscritta Rec esperta pratica contabilità libera subito. Tel. 040/42687. 55108 **COMMESSA** 40enne esperienza infimo, casa abbigliamento referenziata offresi, tel. 040/761586. 55351 **CONTABILITÀ**, amministrazione, compravendite, affittanze, offresi impiegata part-time. Scrivere a cassetta n. 13/P Publied 34100 Trieste. 55444 **GIOVANE** pensionato tentato diplomato referenziato offresi mansioni di fiducia purché continuative. Scrivere a cassetta N 21/P Publied 34100 Trieste. 55467 **OFFRESI** banconiere pratico ventisette anni disposto anche stagioni invernale. Tel. 040/750427 ore pasti. 55284 **OFFRESI** diplomata callista curativa estetica per istituti, saloni, anche part-time. Telefonare allo 0481/45171. 465 **OFFRESI** giovane somalo, paziente auto, diplomato infermiere, tutolare, pratico lavori domestici, stabile con domine. Telefonare Baldi 040/301688. 55342 **PENSIONATO** giovanile offresi giardiniere ortolano tutolare tel. 040/360386 ore serali. 55451

RAZZA ventitreenne già pratica offresi come aiuto commessa panetteria. Tel. 040/52670 ore pasti. 55421 **SIGNORA** quarantenne buona cultura sensibile socievole offresi compagnia assistenza bambini, anziani. Telefonare primo mattino 040/759073. 55350 **SIGNORA** referenziata pratica lavori domestici e paziente cerca lavoro fisso anche durante ore mattina oppure assistenza anziani. Tel. 040/763317. 55319 **SIGNORA**, presenza, esperta cassiera, paghe, iv, contabilità anche su computer offresi anche part-time. Tel. 040/415619. 55349 **STUDENTESSA** diciannovenne offresi part-time lavori casalinghi baby-sitter. Telefonare 040/303702. 55433 **23. ENNE**, pat. D esperienza come carrellista offresi in zona. 0481/79617. 445 **30ENNE** esperienza assistenza anziani cerca impiego; tel. 040/912975, ore pasti. 55368

4 Impiego e lavoro
Offerte

A.A.A.A. GRUPPO editoriale Fabbrici ricerca 4 elementi con forti attitudini creativi, umani da inserire proprio organico promozionale, 1 capogruppo vendita, 1 segretario. Richiedesi disponibilità immediata, età 20/35. Offresi corso di formazione professionale, carriera programmata, viaggi premio Italia ed estero, periodo di prova con minimo garantito L. 1.500.000 più incentivazioni, contratto di legge. Presentarsi lunedì 9/12 15/18 via F. Severo 113. 2251 **A.A.A. SOCIETÀ** selezionano giovani da avviare alla programmazione elettronica computerizzata. Stage interno. Presentarsi urgentemente presso: Elco via Galilei 50 Monfalcone. 459

A.A.A.A. GRUPPO editoriale Fabbrici ricerca 4 elementi con forti attitudini creativi, umani da inserire proprio organico promozionale, 1 capogruppo vendita, 1 segretario. Richiedesi disponibilità immediata, età 20/35. Offresi corso di formazione professionale, carriera programmata, viaggi premio Italia ed estero, periodo di prova con minimo garantito L. 1.500.000 più incentivazioni, contratto di legge. Presentarsi lunedì 9/12 15/18 via F. Severo 113. 2251 **A.A.A. SOCIETÀ** selezionano giovani da avviare alla programmazione elettronica computerizzata. Stage interno. Presentarsi urgentemente presso: Elco via Galilei 50 Monfalcone. 459

A. AGENZIA di primaria compagnia d'assicurazione cerca persone da inserire nella propria organizzazione, anche part-time, richiesta facilità contatti interpersonali, serie motivazioni, offre fisso + provvigioni, corso di formazione. Presentarsi via Cologna 15 1. piano martedì 20/9 ore 10-12 17-19. 55452

AD ambosessi max 22enni offresi occupazione. Telefonare solo lunedì al 820660 ore 8.30-19.30. 2264

AGENZIA immobiliare assumerebbe procuratori affari pratici ramo retribuzione ottima percentuali. Scrivere a Cassetta n. 5/P Publied 34100 Trieste. 1796

APPRENDISTA commessa cerai pasticciera Feriani. Telefono 040/948359. 55396 **APPRENDISTA** commessa volontaria, capace stiro, statuario alta cerchia cameriera Franchi, via Genova 19, presentarsi lunedì 16-18. 2237 **ASSICURAZIONI** AGENZIA DI TRIESTE cerca elementi anche non esperti ma con attitudine alla vendita. Offresi fisso mensile, provvigioni e incentivazioni. Per appuntamento telefonare 360260 dalle ore 12 alle 15. 2220

AZIENDA cerca operaio tecnico riparazioni autovetture con esperienza, inquadramento V livello. Scrivere a cassetta n. 28/O Publied 34100 Trieste.

AZIENDA dinamica in forte espansione nel settore dei registratori di cassa e dei sistemi integrati di gestione cerca tecnici elettronici da inserire nel servizio di assistenza tecnica. Inviare curriculum a cassetta n. 8/P Publied 34100 Trieste. 2256

CARDUCCI cerca 040/761383 acquistare o acquisirci indispensabile contatto umano e serietà. 1826

CERCASI 2 elettricisti militanti abilitati iscrizione camerale anche non diplomati per costituzione società con ottime prospettive di lavoro. Presentarsi lunedì dalle 14 alle 14.30 in Strada di Fiume 103. 55407

CERCASI apprendisti lavoratori parrucchieri, ottime referenze per una interessante iniziativa. Adeguata retribuzione, scrivere a cassetta n. 15/P Publied 34100 Trieste. Si garantisce massima discrezione. 2253

CERCASI autotecnico pratico video hi-fi con tempo libero a disposizione per consegne saltuarie. Scrivere a Cassetta N. 20/P Publied 34100 Trieste. 2271

CERCASI gestore referenziato ed esperto in pratica di ciclo ricreativo. Scrivere a cassetta n. 1/P Publied 34100 Trieste. 55410

CERCASI giovani ufficiali coperti per lavoro a terra zona Trieste. Richiesta esperienza petrolaria. Inviare curriculum, fotocopia pagine microfilm a disposizione per consegne saltuarie. Scrivere a Cassetta N. 20/P Publied 34100 Trieste. 2253

CERCASI urgente giovane cuoco. Telefonare oggi dalle 12 alle 14.30 al numero 040/360693. 55409

CERCASI urgente giovane per assistenza e accompagnamento a persona handicappata non autosufficiente, tutti i giorni esclusa domenica. Orario 8.30-12.30/15.30-20. Si richiedono robusta costituzione, serietà, educazione, buona padronanza di un'auto. Scrivere a cassetta n. 25/O Publied 34100 Trieste. 55409

CERCASI per controllo qualità prodotti industriali inviare curriculum indirizzando a cassetta n. 29/O Publied 34100 Trieste. 55332

COMMESSA pratica articoli casalinghi, egale a cercasi. Presentarsi lunedì ore 9.30-10.30 Casa B, via Giulia 1 Ts. 55421

CUOCO/A esperto vicinanza Monaco di Baviera cerca urgentemente. Telefonare Giuseppe 040/988562131 ore 11-14, 17-22. 55430

DITTA artigiana cerca esperto tubista installatore e apprendista diolente con passaporto e patente. Scrivere a cassetta n. 12/P Publied 34100 Trieste. 55421

FABBRICA affida ovunque residenti lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomdel via Gaetano Mazzoni, 27 Roma. 55421

GRUPPO immobiliare ricerca esperti acquirenti per potenziamento proprio organico. Offre fisso, provvigioni, incentivi, possibilità carriera. Sede lavoro Trieste. Per colloquio telefonare 040-772474 orario ufficio. 1812

IMMOBILIARE BORSA cerca geometra massimo 26 anni da assumere a tempo pieno. Richiedesi ottima presenza, intraprendenza, esperienza almeno triennale. Inviare curriculum dettagliato presso la sede di Trieste in piazza della Borsa 13. 2258

IMMOBILIARE BORSA cerca Agente immobiliare autorizzato C.C.I.A.A. da assumere a tempo pieno per incremento del proprio organico. Richiedesi età massima 29 anni, ottima presenza, dinamismo. Telefonare a partire da martedì al 040-68005 per appuntamento. IMPORTANTE casa spedizioni internazionali cerca per filiale Trieste impiegato addetto al traffico. Richiedesi precedente esperienza e ottima conoscenza inglese e tedesco. Scrivere a cassetta n. 24/O Publied 34100 Trieste. 2226

IMPORTANTE impresa cerca giovane segretario esperienza acquisita settore edile o affine, predisposizione pubbliche relazioni. Scrivere a cassetta n. 17/P Publied 34100 Trieste. 1818

IMPORTANTE impresa cerca giovane segretario esperienza acquisita settore edile o affine, predisposizione pubbliche relazioni. Scrivere a cassetta n. 17/P Publied 34100 Trieste. 1818

IMPORTANTE impresa cerca giovane segretario esperienza acquisita settore edile o affine, predisposizione pubbliche relazioni. Scrivere a cassetta n. 17/P Publied 34100 Trieste. 1818

IMPORTANTE impresa cerca giovane segretario esperienza acquisita settore edile o affine, predisposizione pubbliche relazioni. Scrivere a cassetta n. 17/P Publied 34100 Trieste. 1818

IMPORTANTE impresa cerca giovane segretario esperienza acquisita settore edile o affine, predisposizione pubbliche relazioni. Scrivere a cassetta n. 17/P Publied 34100 Trieste. 1818

IMPORTANTE impresa cerca giovane segretario esperienza acquisita settore edile o affine, predisposizione pubbliche relazioni. Scrivere a cassetta n. 17/P Publied 34100 Trieste. 1818

IMPORTANTE impresa cerca giovane segretario esperienza acquisita settore edile o affine, predisposizione pubbliche relazioni. Scrivere a cassetta n. 17/P Publied 34100 Trieste. 1818

IMPORTANTE impresa cerca giovane segretario esperienza acquisita settore edile o affine, predisposizione pubbliche relazioni. Scrivere a cassetta n. 17/P Publied 34100 Trieste. 1818

IMPORTANTE impresa cerca giovane segretario esperienza acquisita settore edile o affine, predisposizione pubbliche relazioni. Scrivere a cassetta n. 17/P Publied 34100 Trieste. 1818

IMPORTANTE impresa cerca giovane segretario esperienza acquisita settore edile o affine, predisposizione pubbliche relazioni. Scrivere a cassetta n. 17/P Publied 34100 Trieste. 1818

IMPORTANTE impresa cerca giovane segretario esperienza acquisita settore edile o affine, predisposizione pubbliche relazioni. Scrivere a cassetta n. 17/P Publied 34100 Trieste. 1818

Ricerche e offerte
di personale qualificato

PRIMARIA AZIENDA COMMERCIALE

seleziona per reparto amministrativo

PERSONA ESPERTA CONTABILITÀ

dinamica, con senso organizzativo

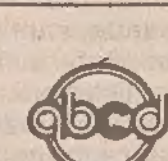
Inviare curriculum a cassetta n. 14/P Publied 34100 Trieste

RAS AGENZIA BIN
AGENZIA PRINCIPALE TRIESTE
Via Martiri della Libertà, 8

per la posizione:

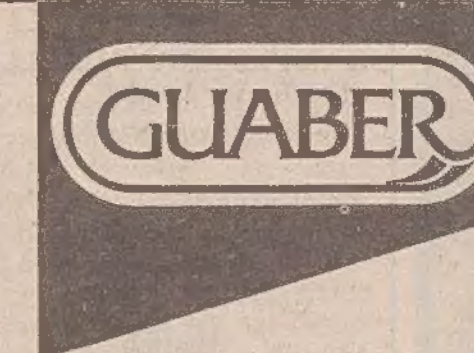
AGENTE
SPECIALE DI CITTÀ

OFFRIAMO opportunità a giovani diplomati, militanti, max 35 di età. Se hai queste caratteristiche e se sei orientato all'azione, all'autogestione, al guadagno legato ai risultati, presentati o telefona per un appuntamento al 68211-363388.



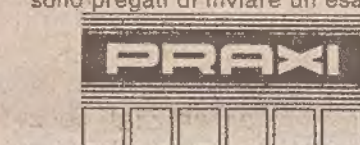
AUGUST BERNI

Azienda distributrice carta da stampa e cancelleria

cerca:
AGENTE DI VENDITAper le province di Trieste e Gorizia
saranno considerate titolo preferenziale precedenti esperienze nel settoreScrivere referenziando a:
Cassetta Postale n. 138 - San Lazzaro di Savena (BO)

È una società in rapida espansione con una grande attenzione alla qualità dei prodotti nel rispetto degli elementi naturali. L'azienda è costantemente ed estesa ed una posizione di leadership sul mercato con i marchi indicati. I risultati raggiunti la spingono a potenziare ulteriormente la struttura commerciale e di marketing con l'inserimento di nuove figure che siano stati incaricati di ricercare.

AGENTE MONOMANDATARIO per le aree di: TS - GO - PN - UD. RIF. SP/P 40240. Il candidato ideale dovrà gestire un portafoglio clienti, sia Ingresso che Dettaglio anche in termini di transfer-order nelle province di competenza. Cultura superiore, età 25/30 anni, ed almeno 3/4 anni di esperienza di vendita nel settore Largo Consumo, identificano il profilo. L'inquadramento è ENASARCO, il trattamento economico provvisoriale, di sicuro interesse, è garantito dall'azienda nella fase iniziale. I candidati sono pregati di segnalare nella risposta la zona della propria attività. Gli interessati, cui si assicura la massima riservatezza, sono pregati di inviare un esauriente curriculum, citando su busta e lettera il RIF. SP/P 40240, alla:



PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE E CONSULENZA
35131 PADOVA - P.ZA DE GASPERI, 41 - Tel. (049) 875.27.55
Ancona - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Napoli - Padova - Roma - Torino
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

IMPRESA costruzioni cerca giovane ragioniere esperienza contabilità e computer, tel. 040-362540. 1818

IMPRESA edile cerca geometra o perito edile con funzioni di capocantine, indispensabile esperienza (retribuzione rapportata alla reale capacità). Scrivere a cassetta n. 6/P Publied 34100 Trieste. 2253

LA DEC SPA fornitrice di soluzioni informatiche aziendali per ampliamento proprio organico ricerca diplomati/e o neolaureati/e da avviare a corso di formazione gratuito. I migliori saranno presi in considerazione per assunzione, indispensabile patente auto e assolvimento obblighi militari. Presentarsi via Martiri della Libertà 7 il 19 settembre dalle 14.30 alle 18.30. 1761

LAVORANTE parrucchiere pratica manicare cercasi mezza giornata telefonare ore pasti 040/942140. 55455

MONDADORI ARTE - MONDADORI VIDEO ricerca personale con esperienza commerciale per apertura nuove sedi a Trieste/Gorizia PIU'. 1 responsabile con elevate caratteristiche manageriali, tali da poter gli affidare la direzione vendite. Si offre contratto di categoria e incentivi adeguati alle proprie capacità. Si assicura brillante carriera aziendale. Presentarsi lunedì 19/9 a TRIESTE via GATTERI n. 22/C E A GORIZIA MARTEDI' 20/9/88 Hotel Palace corso Italia n. 63 ore ufficio. 2272

MONFALCONE, Concessionaria automobili cerca venditore. Scrivere a Cassetta n. 23/O Publied 34100 Trieste. 1

PELLICCERIA cerca una sarta pellicciaia, e una macchinista provata esperienza. Tel. 741930 (escluso lunedì). 55394

PICCOLA INDUSTRIA - Stabilimento zona industriale cerca capo officina capace dirigere lavori meccanica piccola carpenteria - curriculum a cassetta n. 3/P Publied 34100 Trieste. 2248

SERIA azienda meccanica operante in San Giorgio di Nogaro cerca meccanici e carpentieri da inserire subito nel proprio organico. Tel. 0431/65353. 367

SOCIETÀ cerca impiegato/a pratico/a import-export con esperienza biennale, preferibilmente con conoscenza lingua tedesca-inglese e nozioni contabili. Ottimo inquadramento. Telefonare lunedì 040/69073-69074. 1825

STUDIO dentistico cerca giovane odontoiatra scrivere a Cassetta n. 2/P Publied 34100 Trieste. 55411

STUDIO professionale cerca impiegata con buona conoscenza iva, contabilità e pratiche ufficio. Detagliare curriculum a Cassetta N. 19/P Publied 34100 Trieste. 55461

5 Rappresentanti Piazzisti

A. TENACE venditore alimentari, dolciumi, bevande proponiamo in Trieste prodotti importanti marche. Telefonare 040/829781. 229

AZIENDA produttrice articoli profumeria - regalo cerca per il Friuli giovane rappresentante anche prima esperienza cui affidare portafoglio clienti richiedesi auto diesel frequenza corso Enasarco. Tel. ore ufficio 051/777784 - 777202. 9739

CERCASI agenti monomandatari nel settore dei servizi avanzati telematici per Udine - Trieste - Gorizia e province. Assicurarsi retribuzione commisurata alle effettive capacità. Telefonare allo 0434/33158. 55440

CERCASI viaggiatore piazzista, preferenza articoli per ufficio. Tel. 040-391072. 55440

MONDADORI ARTE - MONDADORI VIDEO ricerca personale con esperienza commerciale per apertura nuove sedi a Trieste/Gorizia PIU'. 1 responsabile con elevate caratteristiche manageriali, tali da poter gli affidare la direzione vendite. Si offre contratto di categoria e incentivi adeguati alle proprie capacità. Si assicura brillante carriera aziendale. Presentarsi lunedì 19/9 a TRIESTE via GATTERI n. 22/C E A GORIZIA MARTEDI' 20/9/88 Hotel Palace corso Italia n. 63 ore ufficio. 2272

MONFALCONE, Concessionaria automobili cerca venditore. Scrivere a Cassetta n. 23/O Publied 34100 Trieste. 1

PELLICCERIA cerca una sarta pellicciaia, e una macchinista provata esperienza. Tel. 741930 (escluso lunedì). 55394

PICCOLA INDUSTRIA - Stabilimento zona industriale cerca capo officina capace dirigere lavori meccanica piccola carpenteria - curriculum a cassetta n. 3/P Publied 34100 Trieste. 2248

SERIA azienda meccanica operante in San Giorgio di Nogaro cerca meccanici e carpentieri da inserire subito nel proprio organico. Tel. 0431/65353. 367

SOCIETÀ cerca impiegato/a pratico/a import-export con esperienza biennale, preferibilmente con conoscenza lingua tedesca-inglese e nozioni contabili. Ottimo inquadramento. Telefonare lunedì 040/69073-69074. 1825

STUDIO dentistico cerca giovane odontoiatra scrivere a Cassetta n. 2/P Publied 34100 Trieste. 55411

STUDIO professionale cerca impiegata con buona conoscenza iva, contabilità e pratiche ufficio. Detagliare curriculum a Cassetta N. 19/P Publied 34100 Trieste. 55461

STUDIO professionale cerca impiegata con buona conoscenza iva, contabilità e pratiche ufficio. Detagliare curriculum a Cassetta N. 19/P Publied 34100 Trieste. 55461

STUDIO professionale cerca impiegata con buona conoscenza iva, contabilità e pratiche ufficio. Detagliare curriculum a Cassetta N. 19/P Publied 34100 Trieste. 55461

STUDIO professionale cerca impiegata con buona conoscenza iva, contabilità e pratiche ufficio. Detagliare curriculum a Cassetta N. 19/P Publied 34100 Trieste. 55461

STUDIO professionale cerca impiegata con buona conoscenza iva, contabilità e pratiche ufficio. Detagliare curriculum a Cassetta N. 19/P Publied 34100 Trieste. 55461

STUDIO professionale cerca impiegata con buona conoscenza iva, contabilità e pratiche ufficio. Detagliare curriculum a Cassetta N. 19/P Publied 34100 Trieste. 55461

STUDIO professionale cerca impiegata con buona conoscenza iva, contabilità e pratiche ufficio. Detagliare curriculum a Cassetta N. 19/P Publied 34100 Trieste. 55461

STUDIO professionale cerca impiegata con buona conoscenza iva, contabilità e pratiche ufficio. Detagliare curriculum a Cassetta N. 19/P Publied 34100 Trieste. 55461

STUDIO professionale cerca impiegata con buona conoscenza iva, contabilità e pratiche ufficio. Detagliare curriculum a Cassetta N. 19/P Publied 34100 Trieste. 55461

STUDIO professionale cerca impiegata con buona conoscenza iva, contabilità e pratiche ufficio. Detagliare curriculum a Cassetta N. 19/P Publied 34100 Trieste. 55461

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, cantine, acquistiamo rimanenze. Telefonare 040/748044-60450. 55448

A.A.A.A.A. SGOMBERIAMO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto. Telefonare 040/755192 - 947238 via Rigutti 13/1. 1820

A.A.A. PULIZIE appartamenti, locali, uffici, stabili. Telefonare 040/811344. 2249

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 2249

PORTE BLINDATE ANTICASSO PER INGRESSO APPARTAMENTI EDILCAPPONI rappresentanza Via Trento 13 - Tel. 040/630396

CUCITO-TAGLIO scuola Siam, iscrizioni ore 17-19 presso Lega nazionale via Reti 4, tel. 64662. 53581

PRIMARIA SOCIETÀ SERVIZI

ricerca per zone
Trieste e provincia
ambosessi max 35enni da avviare a una brillante attività di vendita. RICHIEDESI massima disponibilità, auto propria, telefono.

OFFRE: 1.600.000 mensili, provvigioni, corso e inserimento completamente speso, reali possibilità di carriera. Per appuntamento in zona telefonare 055/373443.

IMPORTANTE GRUPPO INDUSTRIALE

IN FORTE ESPANSIONE

RICERCA

PER PROPRIO STABILIMENTO, SITUATO IN PROVINCIA DI GORIZIA

UN RESPONSABILE
DELLA GESTIONE E AMMINISTRAZIONE
DEL PERSONALE

Scrivere CASSETTA PUBLIED n. 11/P - 34100 TRIESTE

Isolazioni speciali negli allestimenti navali

Affermata società operante a livello nazionale in settori diversificati dell'industria e facente parte di un noto gruppo privato genovese, ricerca per la propria attività di ISOLAZIONI SPECIALI e MONTAGGI su costruzioni navali in allestimento il

RESPONSABILE DEL CANTIERE DI ANCONA

RIF. SI/P 16560

al quale affidare la conduzione operativa del cantiere, la gestione degli uomini e il mantenimento di efficaci contatti con la Sede di Genova dalla quale dipenderà. Il Candidato ideale avrà già maturato esperienza nell'organizzazione e gestione di cantieri e sarà dotato di potenzialità per ulteriori sviluppi professionali. Una sufficiente conoscenza della lingua inglese, una età non superiore ai 40 anni e la piena disponibilità ad operare in trasferta, completano il profilo. Sono offerte stimolanti condizioni retributive, un periodo formativo tale da consentire l'apprendimento delle tecniche applicative dei prodotti speciali e l'inserimento in un Gruppo dinamico ed in costante sviluppo. La ricerca ha carattere d'urgenza e verrà condotta direttamente dall'Azienda Cliente che garantisce la massima riservatezza fin dai primi contatti e invita le persone interessate a prendere contatto telefonando al numero 010/580091 (fare riferimento alla Sig.na BALDO).



PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE E CONSULENZA
35131 PADOVA - P.ZA DE GASPERI, 41 - Tel. (049) 875.27.55
Ancona - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Napoli - Padova - Roma - Torino
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

ISTITUTI scolastici Italia iscrizioni tecnici, scientifici, magistrali, maturità odontotecnici, comunità infantili per qualificati istituti professionali. Gorizia Corso Italia, 44 tel. 531270. Trieste viale XX Settembre 24 tel. 040/752681. Monfalcone Piazza Unità, 8 tel. 40170.

9 Vendite d'occasione

CAUSA trasferimento vendesi con urgenza scaffalature metallo, ripiani mensole vetro, mobili, cassettiere, vetrine, misure diverse. Tel. 21307 ore ufficio. 55373

PELLICCE giacche guarnizioni modelli elegantissimi tutte le qualità prezzi stracciati riparazioni rimodellature perfette. Cervo la vostra pellicceria di fiducia. Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

9.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelini. Il Congo, viaggi sul fiume.

10.00 Bologna, piazza Maggiore, Magnacarta delle Università di tutto il mondo, alla presenza del Presidente della Repubblica.

11.00 Santa Messa. Dalla chiesa di S. Maria della Tomba in Sulmona (Aq).

12.00 Bologna, Aula magna di Santa Lucia. Conferimento laurea honoris causa al Presidente della Repubblica.

12.45 Parola e vita.

13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglieri.

13.30 Tg1 Notizie.

13.55 Fortunissima. Il gioco del lotto con il Tv Radiocorriere.

14.00 Notizie sportive.

14.10 Cinema: Italia - Usa, generi a confronto. «I FIGLI DEL DESERTO» (1933) Comico. Regia di William Seifer. Con Stan Laurel, Oliver Hardy, Mae Busch.

15.30 Emil. Disegno animato. «Un'impresa memorabile».

15.40 Pippi calzelunghe. «L'automobile volante».

16.00 Un giorno d'estate. Ideato e prodotto da Elio P. Palumbo. Con Lidia Broccolino, Titti Cerelletta, Piero Di Carlo. Partecipazione straordinaria di Donatella Rettore e Fausto Leali.

16.50 Notizie sportive.

17.00 Gianni Morandi in «VOGLIA DI VOLARE». 1.ª parte. Film in tre parti. Con Linda Celani, Claude Jade, Jacques Dutifoy, Anna Campori, Daniela Poggi, Paloma Barcello, John Armstead, Eugenio Macchia.

18.15 90.0 minuto.

18.30 XXIV Olimpiadi (sommario).

19.50 Che tempo fa.

20.00 Telegiornale.

20.30 «LA ZEBRA IN CUCINA» (1965) Film. Regia di Ivan Tors. Con Jay North, Martin Malner, Anny Devine.

21.05 La domenica sportiva. Bologna, ippica, G.P. continentale di trotto.

24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

0.10 Palermo. «Premio letterario Mondello».

0.55 Seul: XXIV Olimpiadi.

13.00 Tg2 Ore tredici.

13.20 Tg2 Lo sport. Meteo 2.

13.30 Tg2 Diretta sport. Milano, motonautica, campionato mondiale.

16.30 Cuore e batticuore. Telefilm. «Benvenuti in Perù».

17.20 Foligno, 43.ª edizione de «La giostra della quintana».

18.35 Il commissario Koster. Telefilm. «La valigia».

19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.

19.45 Tg2 Telegiornale.

20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.

20.30 Brividi d'estate. Appuntamento con il thrilling (XII). «A FACCIA NUDA» (1985). Film. Regia di Bryan Forbes, con Roger Moore, Rod Steiger, Elliot Gould, Anne Archer.

22.15 Tg2 Flash. Meteo 2.

22.30 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano «Mixer mondo».

23.30 Protestantesimo. A cura della Comunità delle chiese evangeliche.

24.00 Sole mare. Presentano Antonella Luaidi e Carmen La Sorella.

0.55 Seul: XXIV Olimpiadi.

10.35 Musica musica. I concerti di Raitre dall'atrio del Duomo di Salerno, direttore Carlos Palla.

11.20 «RUNNING BRAVE» (1983) Film. Regia di D. Everett.

13.05 «Che c'è, ho sbagliato?» A cura di Carlo De Siena.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.

14.10 Tg3 Olimpia. Speciale Seul.

16.30 «BALLATA IN BLU» (1965) Film. Regia di Ray Paul Henrich. Con Ray Charles, Tom Bell, Mary Peach, Dawn Addams.

17.55 Asti, palio, fasi finali.

18.25 Calcio, secondo tempo di una partita di serie B.

19.00 Tg3 con Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi.

19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.

19.45 Sport regione.

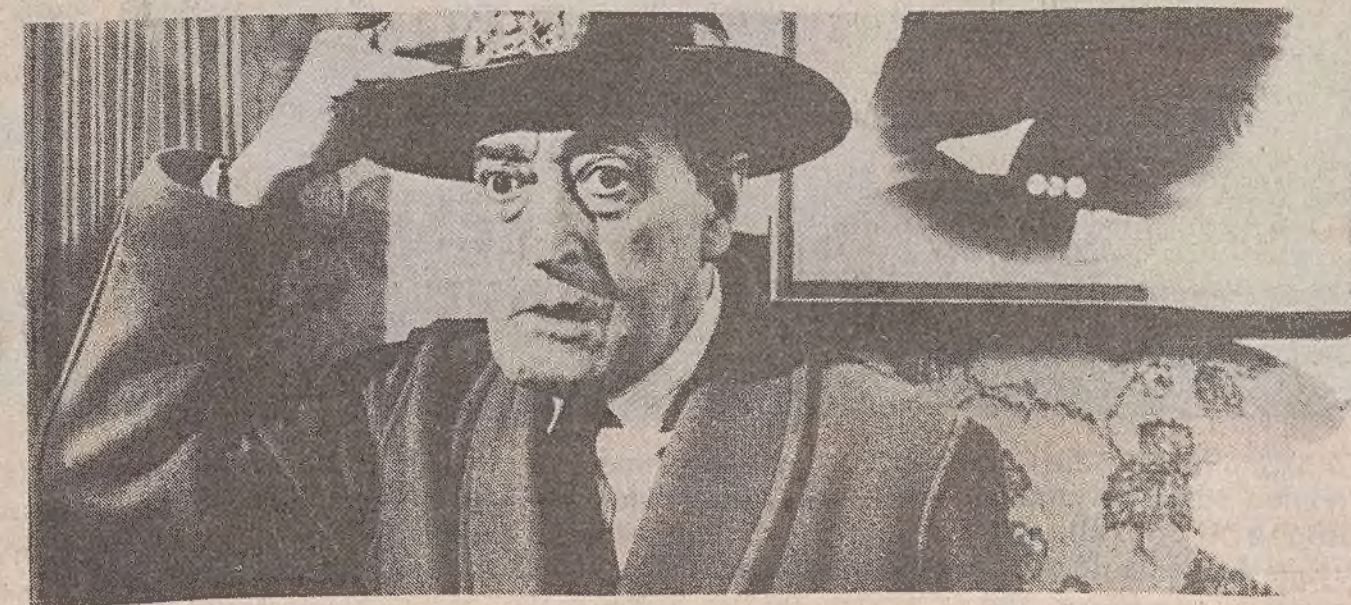
20.00 Rievogge, karting, campionato italiano 125cc.

20.30 «L'IMPERATORE DI CAPRI». Film. Regia di Luigi Comencini. Con Totò, Yvonne Sanson, Marisa Merlini.

21.50 Sant'Eligio notte e giorno. «Medicina cinese».

22.40 Missione Seul.

23.35 Tg3 Appuntamento al cinema.



Totò (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.27, 22.57.

Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23, 6, 9, 10.19: Giochi della 24.ª Olimpiade, a cura di Mario Giobbe; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.40: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà variata estate; 11.52: Ondaverde camionisti; 13.27: Sotto il segno del sole; 14: I romanzi n. 3, programma di Sergio Centi; 14.30-18.03: L'estate di Garbanciano stereo; 16.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.27: Nuovi orizzonti; 20: Musica notte, musicisti d'oggi; Mario Zafred; 20.30: Stagione lirica; «Un giorno di regno» (il finto Stanislao) dirige Alfredo Simonetti, musica di Giuseppe Verdi; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

14.30: L'estate di carta bianca stereo; 16.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 18, 18.56, 23.05: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.20-23.50: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.08: Gr1 ultima edizione. Le trasmissioni proseguono con Rai-stereouno.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27,

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 21.30.

6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Concerto del mattino; 10: Uomini e profeti (11); 12: Fatti per ridere (12); 12.30: Divertimento: test, svaghi e danze in musica; 13.15: La fabbrica della musica; 14:19: Antologia, itinerario tra i materiali della radio; 20: Concerto barocco; 21: Festival pontino 1988; 22: La parola e la maschera; «Le mamme» di Carlo Terton; 22.50: Ritratto di Brahms (13); di Gianfranco Vinay; 23.43: Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno ai gradicchi; 1.05: L'etica e la sinfonia; 1.35: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Tutto Sanremo; 4.06: Giochi della 24.ª Olimpiade, a cura di Mario Giobbe, colonna musicale di Raitre; 4.36: dall'Italia, Ondaverdenotte; 21: Gr2 appuntamento fisso; 22.30: Gr2 radionotte; 23: DJ mix.

STEREODUE

14.30: Stereouno; 15.27, 16.27, 17.27, 22.27: Ondaverdedue; 15.30, 16.53, 18.45: Gr2 notizie; 15.50-18: Domenica sport; 19.30: Gr2 radionotte; 20.23.50: Fm musica; 20.05: Disconovità; 21: Gr2 appuntamento fisso; 22.30: Gr2 radionotte; 23: DJ mix.

4.03, 5.03. In francese alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi, trasmissione per gli agricoltori del Friuli-Venezia Giulia; 9.15: Sanità e profeti (11); 12: Fatti per ridere (12); 12.30: Divertimento: test, svaghi e danze in musica; 13.15: La fabbrica della musica; 14:19: Antologia, itinerario tra i materiali della radio; 20: Concerto barocco; 21: Festival pontino 1988; 22: La parola e la maschera; «Le mamme» di Carlo Terton; 22.50: Ritratto di Brahms (13); di Gianfranco Vinay; 23.43: Chiusura.

Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: Vita in blues (11.1); 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia slovena in Italia; 16: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Il grande mondo delle piccole patrie; 13: Segnale orario, Gr; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contatore del pomeriggio; 17: Musica a sport; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidiomani.

Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendario; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. messa; 9.45: Rassegna della stampa slovena in Italia; 10: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Il grande mondo delle piccole patrie; 13: Segnale orario, Gr; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contatore del pomeriggio; 17: Musica a sport; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidiomani.

RAIUNO

Se Morandi vola ancora

Gianni Morandi torna in televisione come protagonista del film di Pier Giuseppe Murgia dal titolo «Voglia di volare», riproposto in tre puntate su Raiuno, la domenica alle ore 17 a partire da oggi. La pellicola, trasmessa con successo in prima serata nel dicembre '84, (e replicata nell'86) ha registrato un'audience di 10 milioni di telespettatori. Tra gli altri interpreti principali: Daniela Poggi, Claude Jade, Isabelle Spade, Stefano Rafi, Linda Celani, Jacques Dufilho. Il film racconta la storia di una crisi familiare causata, come spesso accade, dagli antagonismi dovuti alla scarsa maturità dei coniugi. È una storia comune a molte famiglie, comuni sono anche i personaggi: marito, moglie (divisi), una figlia che avverte le inquietudini e la sommaria attraverso una serie di comportamenti che ne denunciano la condizione di solitudine. Ma proprio la solitudine sarà l'elemento catalizzatore che, dopo mille vicissitudini, permetterà ai protagonisti della vicenda di trovare la maturità e un nuovo equilibrio. In «Voglia di volare» Gianni Morandi è anche autore della colonna sonora e della canzone «Azzurra storia», tema conduttore del film, scritta in collaborazione con Nicola Donatelli, suo compagno di conservatorio, su testo di Mogol. Il film è stato coprodotto da Raiuno-Telecap-Taurus-Film.

Raiuno, 13

«Tg l'Una»

Per il tredicesimo anno consecutivo riprende la trasmissione, oggi alle 13 su Raiuno, «Tg l'Una». Il popolare rotocalco televisivo del Tg1, divenuto ormai un appuntamento fisso nella domenica di molti italiani. Nato con la riforma televisiva, e in modo abbastanza casuale, il settimanale curato da Giuseppe Breveglieri può essere considerato uno dei punti di riferimento dell'informazione televisiva periodica. Lo schema del settimanale è quello ormai collaudato, che prevede ospiti in studio e servizi filmati, con alcune novità: la possibilità di realizzare collegamenti via satellite in occasione di avvenimenti di rilievo, una maggiore frequenza delle puntate realizzate in «esterno», uno spazio maggiore alla quotidianità della gente comune, uomini e donne che appartengono a una Italia minore solo all'apparenza.

APPUNTAMENTI

L'«Aeolus Quintett» oggi a Monrupino

TRIESTE — Oggi, alle 18, nella chiesa di Monrupino, per il ciclo «Pomeriggi con la musica antica e contemporanea», organizzati dal Gallus Consort, dalla sede Rai di Trieste e dalla Provincia di Trieste, si esibirà l'«Aeolus Quintett». Il complesso austriaco, composto da Hanne Muthspiel-Payer (flauto), Martin Tuka (violino), Ursula Kortschak (viola), Josef Cohen (violoncello) e Mariagrazia Pistan (arpa), presenterà musica di Mozart, Rota e, in prima assoluta, il Quintetto di Klaus John e La Volta di Dina Slama.

Cinema Ariston

Santo bevitore

TRIESTE — Prosegue al cinema Ariston la programmazione del film di Ermanno Olmi «La leggenda del santo bevitore», Leone d'oro all'ultima Mostra del cinema di Venezia. Questi gli orari delle proiezioni: oggi alle 15.30, 17.45, 20 e 22.15, da domani alle 17.30, 19.45 e 22.

Teatro Verdi

Stagione sinfonica

TRIESTE — Alla biglietteria del Teatro Verdi prosegue la campagna rinnovi e nuovi abbonamenti per la Stagione sinfonica d'autunno che sarà inaugurata sabato 24 settembre con un concerto dell'Orchestra stabile dell'ente diretta dal maestro Grzegorz Nowak. Il ciclo comprende otto concerti con replica domenicale alle 18. Agli abbonati della stagione concertistica della scorsa primavera sarà consentita la riconferma dei posti entro oggi. Dopo di che i posti disponibili verranno assegnati ai nuovi richiedenti.

La prima puntata, condotta in studio da Melo Freni, sarà dedicata all'Asia. Sono previsti, tra gli altri, un servizio da Pechino e uno da Seul, più un collegamento con il Villaggio olimpico della capitale coreana. Ospiti in studio il prof. Giuseppe Donato, del Cnr, che ha curato la mostra sugli atleti dei tempi antichi (cosa mangiavano, come si «drogavano» con vino e aceto, quali essenze usavano per i massaggi prima delle gare, ecc.) che si è aperta a Seul qualche giorno fa al museo principale della città. Altro ospite il regista teatrale Carlo Alighiero, che di recente ha portato a Pechino l'«Arlecchino goldoniano». La regia è di Adriana Fanzini.

Raidue, 22.30

Giovani dell'Est

«Avere 20 anni nell'impero di Gorbacev», un'inchiesta della Sygma francese sui giovani in Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria e Germania democratica, sarà proposta da «Mixer nel mondo» oggi alle 22.30 su Raidue. Quanto credono alla Perestroika e alla Glasnost di Gorbacev? Per loro il socialismo è ancora un valore? «Io rifiuto tutto quello che mi circonda, la scuola, le autorità, l'opposizione, e la gente. Tutto questo è solo merda, per noi non c'è futuro. Qui non si vive, si vegeta». E' questo il manifesto di un gruppo di «punk» che vive nei casermoni alla periferia di Varsavia. «Né con lo Stato né con l'opposizione», è il motto di questi giovani che si definiscono «la generazione degli zeri». Alcuni di loro vedono Gorbacev come un mago che tira fuori dal cappello prigionieri politici per mostrare all'Occidente che tutto va bene. «Ma per noi — dicono — Perestroika è una parola vuota, senza alcun valore». «Abbattete il muro, vogliamo anche noi Gorbacev», gridano invece le migliaia di giovani di Berlino Est, che si affollano lungo il muro in occasione dei concerti rock organizzati nel settore occidentale dell'ex capitale tedesca. Qui la speranza per la Perestroika di Gorbacev si identifica con il desiderio di una maggiore libertà. E più libertà desidererebbero anche i giovani cecoslovacchi, che tentano di costruire la difficile illusione della speranza attraverso la musica, le avanguardie artistiche e i movimenti alternativi. Insomma, dalla Budapest del «fast-food» alla Varsavia delle piccole tipografie,

TEATRI E CINEMA



Shirley McLaine («Madame Sousatzka»)

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Conferme e nuovi abbonamenti entro oggi presso la biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato 24 settembre inaugurazione con G. Nowak, direttore e R. Buchbinder, pianista (turno A - ore 20.30). Replica domenica ore 18 - turno B.

ARISTON. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi, con Rutger Hauer. Dal racconto di Joseph Roth un film intenso e indimenticabile. «Leone d'oro» e Premio C.C.F.C. per il miglior film alla Mostra di Venezia. Il settimana di successo.

EDEN. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Private love». Coppia cerca coppia per libero scambio. Un hard-core girato da privati amanti dell'esibizionismo. V.m. 18. Domani: «Barbara boccavoglia».

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Madame Sousatzka», il film di John Schlesinger premiato alla Mostra di Venezia '88 con la coppa Volpi per la stupenda interpretazione di Shirley McLaine.

AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 21.45: Seconda settimana di «Codice privato». «Leone d'oro» e Premio Masselli presentato alla Mostra di Venezia '88 con l'applauso interpretazione di Ornella Muti.

FENICE. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Amsterdam», con Huub Stapel e Monique Van De Ven. Dalla limace acceca dei canali di Amsterdam improvvisamente un misterioso «sub» affiora per uccidere.

GRATTACIELO. 16 ult. 22.15. Ritorna la squadra di polizia più imprevedibile e sconsigliata d'America: «Scuola di Polizia 5-Destinazione Miami». Più risate, più vacanze.

MIGNON. 15.30 ult. 22.15: «Grasso è bello (Hairspray)». La gioia, l'allegria, la spensieratezza degli anni '60 nel film che ha fatto impazzire l'America con Sonny Bono, Diune e Rut Brown.

NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La creatura» di H. P. Lovecraft. Vi confonderà una per una nella pelle le spine della paura e del piacere. V. m. 14.

NAZIONALE 2. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Pazzi da legare». John Candy, il ciccione più comico del mondo, in un film che vi farà ridere a prepotenza. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Le fanciulle del sesso proibito». Un hard-Usa strepitoso. Mai visto niente di simile! V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18.45, 21.30: «L'ultimo imperatore». Il film dei 9 Oscar. Ultimi giorni.

CAPITOL. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22: Bob Lowe nell'interpretazione più sexy del più giovane e amato divo di Hollywood: «Oxford University». Un film di Robert Boris.

Cappella Civica

Paulizza-Macri

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella cattedrale di S. Giusto per i concerti del 450.ª anniversario della Cappella Civica si esibiranno il soprano Gloria Paulizza e l'organista Mauro Macri.

Voce di Alpe Adria

Crtomir Siskovic

TRIESTE — Martedì 20 settembre alle 14.30 sui programmi radiofonici regionali della Rai andrà in onda il settimanale «La voce di Alpe Adria», curato da Liliana Uleschi ed Euro Metelli. Il sommario della trasmissione comprende — tra l'altro — un profilo artistico del violinista triestino Crtomir Siskovic e l'ultima puntata del viaggio in America, nel 1807, di Giovanni Guglielmo Sartorio.

VITTORIO VENETO. 16.15,

18.10, 20.05, 22.10. Tante risate nell'ultimo film di S. Corbucci «Roba da ricchi». Con Pozzetto, Villaggio, Banfi, Serena Grandi e Laura Antonelli.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 19.30, 22: «Dentro la notizia». (Usa 1987) di James L. Brooks, con William Hurt, Albert Brooks, Holly Hunter. Candidato a 7 Premi Oscar.

ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala. **RADIO.** 15.30 ult. 21.30. «La boutique del piacere». V. m. 18.

PORDENONE

AULA MAGNA DEL CENTRO STUDI. «L'insostenibile leggerezza dell'essere». Di Philip Kaufman, dal romanzo di Milan Kundera. La proiezione, organizzata da Cinemazero, avrà luogo alle 21; tessera associativa annuale: 5.000; ingresso 3500; militari 1000; 10 ingressi 30.000.

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Cenerentola».

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «La leggenda del santo bevitore».

CORDONONS. **CINEMA RITZ.** Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Scuola di Polizia 5». Orario 18, 20, 22.

SPILUMBERGO. **CINEMA MIOTTO.** Viale Barbaiane 11, tel. 0427/2153: «Brividi di caldo sulle labbra di mia moglie». Film sexy (v. m. 18 anni), ore 19.30 e 21.

MANIAGO. **CINEMA MANZONI.** «L'impietabile». The running man, di P. M. Glasser, proiezione alle ore 21 nei giorni feriali, alle 15, 17, 19 e 21 nei giorni festivi.

SACILE. **TEATRO CINEMA ZANCANARO.** Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Folli passioni d'amore» film sexy. (V. m. 18 anni); feriali: 21; festivi: continuato dalle 15.

3 GRANDI SUCCESSI DELLA COLUMBIA PICTURES

NAZIONALE 1

LA CREATURA

NAZIONALE 2

PAZZI da LEGARE

NAZIONALE 4

L'ULTIMO IMPERATORE

IPPODROMO di MONTEBELLO

OGGI CORSE

con l'incontro internazionale ALPE-ADRIA

INIZIO ORE

15.30

Inoltre

7 Tris

Montebello

CHI C'È VINCE

FILOSOFIA

Queste metafore tutte da ridere

Recensione di
Marco Voza

In quest'epoca che alcuni considerano post-moderna, sembra vi sia un presupposto universalmente condiviso, secondo cui la metafora gioca un ruolo di assoluta rilevanza nella determinazione del discorso filosofico. L'origine di tale idea va reperita in quel classico del pensiero contemporaneo che è Nietzsche, secondo il quale la prima e fondamentale metafora è rappresentata dalla nozione stessa di verità, nozione che viene formulata interpretativamente e che poi diventa universalmente valida: «Noi crediamo di sapere qualcosa sulle cose stesse, quando parliamo di alberi, di colori, di neve e di fiori, eppure non possediamo nulla se non metafore delle cose che non corrispondono affatto alle essenze originarie».

La verità è descritta da Nietzsche come «un mobile esercito di metafore, metonimie, antropomorfismi, in breve una somma di relazioni umane che sono state trasferite e abbellite, e che dopo un lungo uso sembrano a un popolo solide, canoniche e vincolanti: la verità sono illusioni di cui si è dimenticata la natura illusoria, sono metafore che si sono logorate e hanno perduto ogni forza sensibile».

L'affermazione nietzscheana del carattere onnipervasivo della metafora nell'elaborazione del pensiero filosofico è stata ripresa in tempi recenti nell'ambito di alcune influenti prospettive teoriche: l'ermeneutica di Ricoeur, il decostruzionismo di Derrida ma anche, sorprendentemente, da emeriti filosofi della scienza come Thomas Kuhn e Mary Hesse.

Un approccio originale al significato e al ruolo della metafora nella storia del pensiero è stato sviluppato da Hans Blumenberg, filosofo attivo all'Università di Münster, ormai molto noto anche in Italia, grazie alla traduzione di molte sue opere, di cui l'ultimo brillante esempio è costituito da «Il riso della donna di Tracia» (ed. Il Mulino, pagg. 180, lire 16 mila). Blumenberg ha chiamato «metaforologia» il proprio metodo di indagine delle forme simboliche e culturali: «La metaforologia cerca di riattivare la sottostruttura del pensiero, lo strato primario, la soluzione nutritiva delle cristallizzazioni sistematiche, ma vuole anche far

conoscere con quale coraggio lo spirito si espone allo scoperto nell'arditezza delle sue indagini, e come in questo coraggio di arrischiare progetta la sua storia». Una metafora esemplare è quella relativa all'aneddoto che ritrae Talete, considerato il primo filosofo, con gli occhi rivolti al cielo, intento a contemplare gli astri, incurante del terreno su cui poggiava a tal punto da cadere in un pozzo e, per questo, deriso da una servetta di Tracia.

Sembra essere questo il destino di ogni teoria che, per essere tale, deve creare un universo astratto e inellegibile ma intangibile, determinando così ovvie incomprensioni da parte di chi rivolge la propria attenzione esclusivamente al mondo della vita quotidiana.

Blumenberg segue con grande perizia interpretativa le variazioni introdotte nell'aneddoto di Talete, dal dialogo platonico fino ai giorni nostri. Prendiamo come esempio di un'altra epoca Montaigne: ora il filosofo scettico sembra allearsi con la servetta e cooperare attivamente alla caduta del filosofo, poiché la verità e la conoscenza assoluta sono inat-

tingibili all'uomo. L'astronomia non è un caso eccentrico di teoria, bensì «la normalità della condizione umana di fronte a una natura sconosciuta. All'uomo resta ignoto anche se stesso».

Altro scenario, posteriore di pochi anni: Voltaire vede in Talete il legittimo osservatore degli astri e ne prende le difese contro l'oscurantismo della sua impertinente spettatrice. «Egli aveva sperimentato personalmente», scrive Blumenberg, «di vivere in un secolo illuminato, nel quale neppure un domestico aveva trovato qualcosa di ridicolo nell'entusiasmo per il cielo stellato».

Dopo le ulteriori variazioni attuate da Kant e poi dal materialismo ottocentesco, Nietzsche rinnova l'interpretazione dell'aneddoto platonico, vedendo nella caduta di Talete il fallimento del progetto originario della filosofia. Talete avrebbe cioè sopravvalutato la propria teoria come mito sostitutivo del concetto antico, mitico della polis greca.

Nell'episodio in questione si decidevano idealmente le sorti della nostra civiltà: si misurava cioè la possibilità che l'unità della ragione prevalesse sul pluralismo dei miti. Nella prospettiva di Nietzsche, non la fanciulla bensì Talete è il realista, perché «ha cominciato a guardare la natura nelle sue profondità, senza ricorrere a invenzioni fantastiche, avendo riconosciuto in ciò una condizione indispensabile per la sopravvivenza della sua polis».

La vittoria sul mito ha avuto come principale conseguenza storica l'affermazione della scienza, che si esprime nella volontà tecnica di dominio sulla natura. Anche Heidegger è sensibile a questo aspetto teorico, offrendo l'ultima significativa variazione sul tema così brillantemente ricostruito da Blumenberg.

Heidegger intende esasperare la separazione tra mondo della vita e mondo della teoria, allontanando sempre più la questione dell'essere dagli enti particolari e utilizzabili dall'uomo. Il riso della servetta diventa così la dimostrazione indiretta che il pensiero procede correttamente. Non senza ironia, Blumenberg conclude che l'essenza della filosofia è l'incapacità di farsi comprendere che inevitabilmente genera comprensibile illa-

PREMIO L'«Estense» a Ettore Mo

FERRARA — Sono bastate poco più di due ore per assegnare l'«Estense» a Ettore Mo. Le due giurie non hanno avuto dubbi nell'assegnare il Premio 1988 all'inviato speciale del «Corriere della Sera» per il suo libro «La peste, la fame, la guerra» pubblicato da Hoepli.

Due le giurie, come si diceva, al lavoro: quella tecnica, composta da giornalisti e letterati, e quella popolare, formata da quaranta cittadini di Ferrara scelti in rappresentanza di tutte le categorie sociali.

Ettore Mo ha superato una concorrenza decisamente agguerrita e qualificata. In gara c'erano Mario Soldati con «Regione regina», Paolo Isotta con «Protagonisti della musica» e Gianni Bischi con «Inchiesta sulla felicità».

Cultura e spettacoli

STELLE / SCOPERTA

Non più enigma l'Auriga

Un astrofisico triestino, Steno Ferluga, sarebbe riuscito a risolverlo

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — La costellazione dell'Auriga ha la forma di un pentagono. Delle cinque stelle disposte ai suoi vertici, quella più luminosa è Alfa Aurigae, meglio nota come Capella, la Capra, nell'antica iconografia del cielo. Accanto a Capella vi sono tre altre stelle, fuori dei contorni del pentagono: la più vicina è chiamata Epsilon Aurigae, essendo la quinta stella dell'Auriga in ordine di luminosità. Chi ha buona vista la può individuare facilmente a occhio nudo.

Da decenni Epsilon Aurigae non smette di affascinare un gruppetto d'astronomi triestini, Margherita Hack in testa. Perché questa stella racchiude uno dei tanti misteri del cosmo, un mistero sulle cui tracce, nel corso dei decenni, si sono posti alcuni dei più celebri Sherlock Holmes del cielo: ma senza mai venire a capo in modo soddisfacente. Fino all'ultima teoria, quella su cui sta tuttora lavorando Steno Ferluga dell'Osservatorio di Trieste: una teoria che può rappresentare un passo decisivo per sciogliere l'enigma dell'Auriga.

Qual è questo mistero? A tutta prima Epsilon Aurigae pare una stella fin banale: è una supergigante bianco/gialla molto luminosa, senza particolari note caratteristiche. Distante dalla Terra circa 1900 anni-luce: questo vuol dire che la sua luce che noi oggi vediamo è partita all'epoca di Cristo, o subito dopo. Puntualmente ogni 27 anni, però, questa luce viene attenuata fino a ridursi alla metà. Poi torna gradualmente come prima.

Il fenomeno dura in tutto un paio d'anni ed è provocato evidentemente da un corpo che transita periodicamente davanti alla stella. Epsilon Aurigae è dunque una stella binaria, costituita da almeno due componenti che ruotano l'una attorno all'altra, eclissandosi a vicenda. Ma si tratta dell'eclisse più lunga e più strana mai osservata nei cieli tra due stelle. Nessun telescopio, infatti, ha mai potuto scorgere il partner di Epsilon Aurigae. Eppure deve essere di dimensioni enormi, se è in grado di oscurare per ben due anni la stella primaria. Di che razza di «mostro celeste» si tratta?

Il primo ad accorgersi di quanto stava avvenendo fu un pastore protestante tedesco appassionato di astronomia, tale J. H. Fritsch. Nel 1821 egli osservò che Epsilon Aurigae aveva perduto la sua luminosità consueta. Venne pertanto catalogata come una stella variabile, simile a tante altre già note. Anche per questo le due eclissi successive — nel 1848 e nel 1875 — non ebbero alcuna eco particolare.

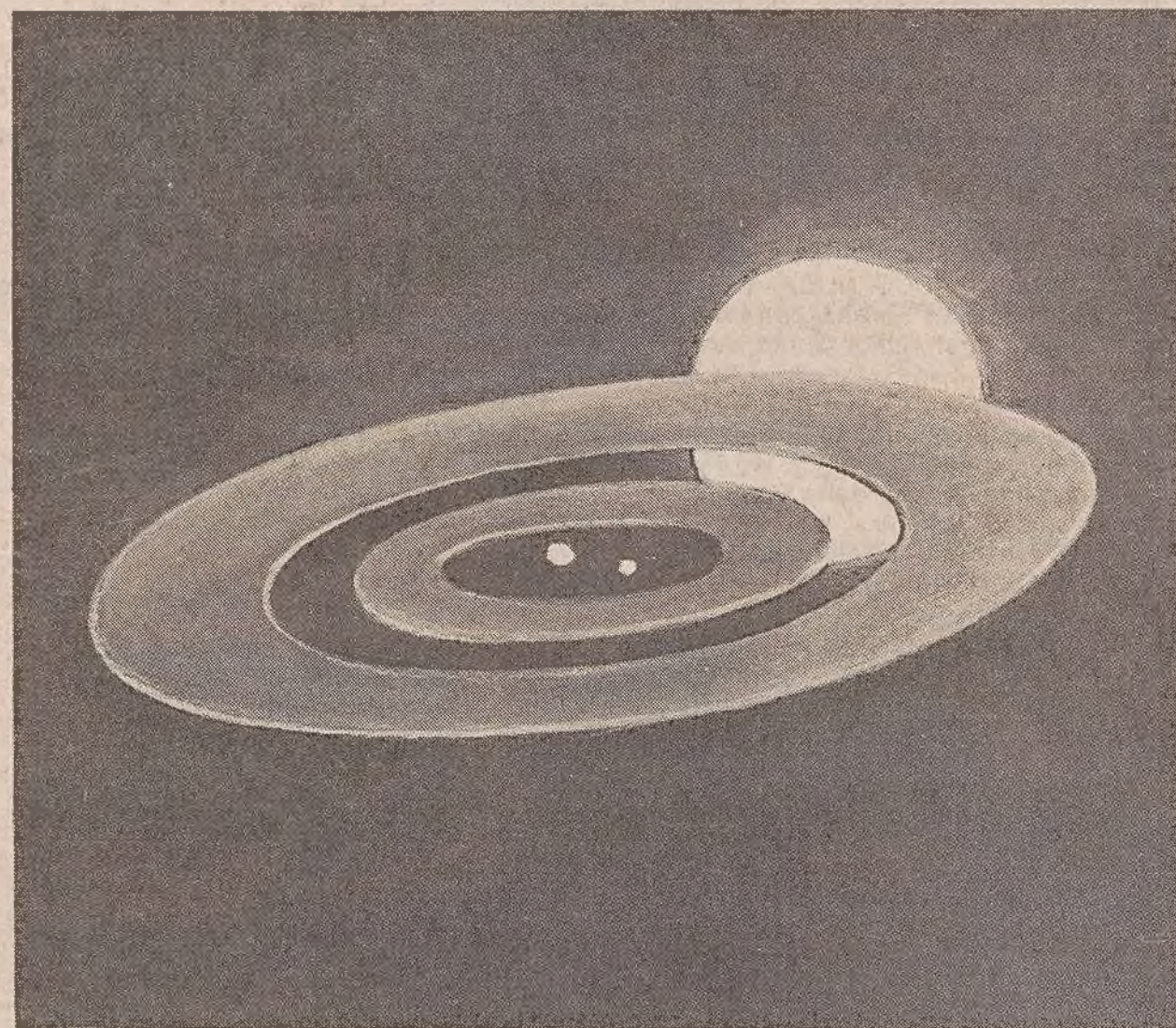
Solo nell'eclisse del 1902 l'interesse degli astronomi cominciò a salire. Merito di uno studioso tedesco, Hans Ludendorff, che si rese conto dell'eccezionalità del fenomeno. I dati raccolti in quei due anni di eclissi servirono successivamente allo stesso Ludendorff per ipotizzare che Epsilon Aurigae venisse oscurata ogni 27 anni da uno sciamano di meteoriti in orbita attorno alla stella.

Troppo semplice? Così pensarono molti studiosi. Dopo l'eclisse del 1929 tre famosi astronomi (Gerald P. Kuiper, Otto Struve, Bengt Stromgren) tentarono il primo modello matematico di Epsilon Aurigae, giungendo alla conclusione che a toglierle periodicamente la luminosità è un'immane stella infrarossa, di bassa temperatura e densità: una sorta di «stella trasparente», insomma, che sfugge al telescopio perché estremamente rarefatta, ma capace di attenuare la luminosità della stella primaria. Un modello, però, tutt'altro che convincente. Soprattutto perché la stella eclissante dovrebbe emettere una copiosa quantità di radiazioni infrarosse, radiazioni che invece non sono state osservate con l'intensità prevista. Il mistero s'ingabbiava.

L'eclisse del '56 fu la prima a venire studiata coi nuovi marchingegni dell'astronomia moderna. Dall'analisi degli spettri ottenuti in quell'occasione, un inedito modello per Epsilon Aurigae fu proposto da Margherita Hack, che allora lavorava a Berkeley, in California. Il corpo eclissante — suggerì la Hack — potrebbe essere una stella nana calda, debolissima e quindi invisibile da Terra, circondata da un guscio di gas in grado di «velare» la luminosità della stella primaria.

Teoria convincente ma non ancora conclusiva, se è vero che altri due famosi astronomi si decisero a scendere sul terreno minato di Epsilon Aurigae. Il cino-americano Su Shu Huang ipotizzò che il corpo eclissante fosse una nebulosa a forma di disco, vista di taglio; il cecoslovacco Zdenek Kopal preferì pensare a una nube di dense polveri, quasi un sistema proto-planetario.

Il «giallo» cominciò a prendere un'altra piega dieci anni or sono. Nel gennaio del '78 entrava in orbita l'International Ultraviolet Explorer (Iue), un satellite astronomico frutto di una joint venture tra la Nasa e l'Esa, l'Agenzia spaziale europea. E tre mesi più tardi, dalla stazione di Villafranca del Castillo, presso Madrid, Margherita Hack e Pier Luigi Selvelli cominciarono a servirsi di quel satellite per raccogliere dati su Epsilon Aurigae. Grazie ai sofisticati sensori dell'Iue (tuttora operativo in orbita) fu così possibile registrare la radiazione nell'ultravioletto proveniente sia dalla stella primaria, sia dal suo misterioso compagno. Che si rivelò inequivocabilmente come una stella calda e giovane (confermando il modello proposto dalla Hack diciassette anni prima), circondata però da una nube di polveri, messa in evidenza dalla radiazione infrarossa. E arriviamo così all'ultima



Il disegno (di Patrizia Caneparo Ferluga) rappresenta il modello elaborato al computer dall'astrofisico triestino Steno Ferluga (a destra, nella foto Montenero), che spiega il bizzarro comportamento di Epsilon Aurigae. Attorno alla stella primaria (una supergigante bianco/gialla) ruoterebbe un sistema costituito da due stelline e da un doppio anello di materia, che la eclissa ogni 27 anni.



prattutto un grosso lavoro al computer per elaborare i dati delle osservazioni spettroscopiche. Ho seguito varie tecniche di indagine astronomica e di analisi dei dati, usando il calcolatore in modo inedito per cercare di separare dalla radiazione luminosa complessiva la parte dovuta al corpo eclissante. Alla fine ho ottenuto per la prima volta lo spettro dell'oggetto misterioso...».

I risultati di Ferluga sono sorprendenti e affascinanti. Ricostruendo l'eclisse al computer, sembra che attorno alla stella primaria ruoti una stella circondata da un doppio anello di polveri cosmiche. Quello esterno sarebbe costituito da materia «risucchiata» dalla stella primaria; quello interno da materia perduta dalla stessa stella eclissante. Il tutto controllato da un complicato gioco di forze gravitazionali.

Aggiunge però Ferluga: «Alcune recentissime elaborazioni al computer indicano che la situazione probabilmente è ancora più complessa: la stella al centro degli anelli non deve essere singola, ma doppia. Due «stelline» vicinissime, insomma, invisibili ai nostri strumenti perché mascherate dalla densa polvere del loro duplice anello».

Diamo un'idea delle dimensioni degli oggetti di cui stiamo parlando. La stella primaria ha una massa pari a quindici volte la massa del Sole e un raggio che è duecento volte il raggio solare. Le due stelline che le ruotano attorno dovrebbero avere ciascuna circa cinque masse solari. E l'intero sistema di Epsilon Aurigae, con le tre stelle e il doppio anello di polveri, ha grosso modo le dimensioni del nostro sistema solare.

Quello messo a punto da Steno Ferluga appare un modello capace di avvincente i teorici proprio per la sua complessità, in cui le osservazioni da Terra e da satellite si integrano in un sofisticato programma messo a punto sul calcolatore. Un modello ancora perfezionabile, certo, ma già sufficientemente raffinato da rappresentare un punto fermo per future indagini. Un modello che attende una verifica osservativa dal grande telescopio spaziale americano che dovrà venir piazzato in orbita nel 1990 (Shuttle permettendo). Un modello che potrà venire integrato da nuovi dati durante la prossima eclisse su Epsilon Aurigae. Tra ventidue anni, nel 2010.

MOSTRE / CERTALDO

Costruisco. Così vedo i confini del reale

I progetti e le opere dell'architetto Charles Rennie Mackintosh in esposizione fino al 30 settembre



Un tipico oggetto d'arredamento creato da Charles Rennie Mackintosh: una sedia con lo schienale altissimo, progettata attorno al 1897.

Chi ama l'Art Nouveau e tutta quell'euforia innovativa che da essa germogliava riversandosi nel mitico «movimento moderno», non può mancare a questo appuntamento con l'architetto scozzese Charles Rennie Mackintosh, organizzato dal Comune di Certaldo nel suo trentesimo Palazzo Vicariale (la mostra è aperta fino al 30 settembre).

Perché l'incontro avviene proprio a Certaldo, località toscana quasi sconosciuta se non fosse per i natali che ha dato a Boccaccio? Di motivazioni ce n'è più d'una; il Palazzo dei Priori o Vicariale è stato da poco ristrutturato con destinazione mostre di grosso calibro, e con questa s'è voluto dare un degno avvio. L'inserimento in uno spazio medioevale, adattato allo scopo con gran rispetto dell'originale, vuol ribadire i legami dell'architettura di Mackintosh con i possenti modelli antichi della Scozia e pure con quelli italiani che è venuto a studiare annotandoli in freschi quanto rigorosi schizzi, presentati per la prima volta in quest'esposizione.

Quindi un abbraccio spirituale tra le tendenze espresse dall'architetto-designer-artista e la natura strutturale di un luogo che virtualmente le contiene. La basilica di San Lorenzo di Milano, il campanile romanico di Gravedona, i prospetti romanico-gotici di San Zeno e Santa Anastasia di Verona stimolano l'interesse di Mackintosh non già per riprodurvi i motivi individuati, secondo la logica eclettica imperante alla fine dell'800, ma per certi nessi sintattici del linguaggio costruttivo, che poi utilizza in soluzioni formali «purificate», secondo

uno spirito prorazionalista da lui perseguito con profetica convinzione, sulla scia di Morris, Shaw, Voisey.

La mostra di Certaldo si distingue per l'ampiezza della documentazione su tutto l'arco dell'attività del maestro scozzese che incarna, tra i primi, il nuovo modello di architettura integrale in grado di affrontare tutte le problematiche inerenti la «costruzione», intesa come dinamico contenitore di complesse realtà del vissuto. Ed è anche uno dei primi a rovesciare il concetto di architettura come geometria organizzata di spazi, conseguente alle ferree simmetrie dei prospetti, per introdurre quello di agile funzionalità degli interni da cui dipende l'assetto formale esterno.

In questo lo sorregge tutta la spregiudicata asimmetria delle costruzioni medioevali, più funzionali, nella loro irregolarità, dell'impeccabile «decoro» esibito nei fabbricati di ascendenza classica. Le sue case infatti, da Windyhill (1891) a Derngate (1916/20), con dentro il capolavoro di Hill House (1903), si distinguono per i muri grezzi, panciauti come i masti dei castelli fortificati, per le finestre dislocate apparentemente a caso, in contrasto con i dilatati bay-windows (vero motivo nazionale dell'architettura inglese).

Qui appaiono anche i disegni per i tessuti, dell'ultimo periodo, inquieto ed errabondo, quello di Chelsea, dopo il declino della sua fortuna a Glasgow; coloratissimi, dichiarano la loro origine naturalistica, per poi spingersi, attraverso successive metamorfosi, all'astrazione, fino all'insistenza tema della scacchiera, rimbalzato poi a Vienna, nel clima secession-

nista. Il referente originario è sempre la natura con i suoi processi di trasformazione ordinati da leggi matematiche.

Anche nei celebri mobili dalle linee rarefatte, dominate dalla legge del quadrato, si consuma uno spunto naturalistico: l'immagine del salice, a esempio, nella «lattice chair» curvata per le Willow Tea Rooms (1910) o quella dell'uccello ad ali spiegate nella cimasa ovale della sedia per le Tea-Rooms di Argyle Street.

Il senso costruttivo segna tutta la variegata produzione di Mackintosh, sposandosi a un decoro controllato che, secondo i canoni del successivo razionalismo più ortodosso, germina dalla corretta impostazione funzional-structurale in fase di progettazione. Nel «decoro» lo coadiuva la moglie, Margaret Macdonald; con lei, sua sorella Frances e Herbert Mac Nair, ancora sullo scorcio dell'800, nel clima della vecchia scuola d'arte di Glasgow, fonda il gruppo dei quattro. Con intenti distinti, riduttivi, spinti in avanti, rispetto all'eclettismo storicistico. Un corrispettivo lo trovano a Vienna, alla Wiener Sezession, dove sono accolti trionfalmente nel 1900 e dove Mackintosh partecipa alla Esposizione.

I mobili, presenti in mostra in gran copia, sono per lo più scuri, di quercia ebanizzata o di altre essenze annerite, fatti per campeggiare in spazi immacolati; a volte assolvono funzioni divisorie o interpenetranti, come generatori di spazio, anticipando soluzioni del razionalismo più maturo. Il clou della Mostra è senza dubbio concentrato sugli arredi delle case private e soprat-

tutto su quella eccezionale catena di Tea Rooms, impiantate in diverse parti di Glasgow, dall'imprenditorialità di Miss Cranston con cui Mackintosh aveva stabilito un ventennale sodalizio di lavoro.

Le sinergie operative dei coniugi Mackintosh toccano l'apice con le Willow Tea Rooms, dove la Cranston ha voluto il massimo di raffinatezza, novità e articolazione e dove la «Room de luxe» esibisce allungati mobili d'argento con corredo di vasi, portaombrelli, appendiabiti, tutto scintillante d'argento. L'ultima Tea Room, la meno conosciuta Dug-Out (il rifugio) reca le impronte della svolta dell'artista e dei tempi turbolenti della guerra; vi domina il nero anche alle pareti e le geometrie decorative, nel camino commemorativo, raccolgono in un abbraccio disperato le bandiere di tutte le nazioni in conflitto.

Né passa inosservato l'arredo avveniristico della Derngate (1916/20), che, nella stanza degli ospiti, dal falso baldacchino rigato di blu, sembra precorrere gli interventi arredamentali di un Buren. Ma, com'è noto, nell'ambito pubblico, la nuova Scuola d'arte di Glasgow resta il caposaldo cui riferirsi per intendere appieno la concezione progettuale e strutturale del maestro. Eseguita in due momenti, di essa la biblioteca (1907/09) con i suoi grappoli di lampade, i bovindi lanciati su due piani che smontano, all'esterno, il concetto tradizionale di facciata, fornisce quella somma armonica e integrata di elementi da permettere scambi tra di loro.

[Maria Campitelli]

MOSTRE / CREMONA

La capitale dei liutai

Anche l'Urss alla Triennale degli strumenti ad arco

MOSTRE I «negativi» a Firenze

FIRENZE — I negativi a soggetto italiano realizzati tra il 1840 e il 1860 da tre pionieri della fotografia inglese — Calvert R. Jones, George W. Bridges e William R. Baker — saranno in mostra a Firenze (20 settembre-20 ottobre) in Palazzo Rucellai, per iniziativa del Museo di storia della fotografia Fratelli Alinari e del Fox Talbot Museum of Photography (Lacock, England).

Si tratta di circa 40 riproduzioni tratte dai più bei negativi originali facenti parte delle collezioni di Lacock Abbey e del Fox Talbot Museum, che hanno per tema appunto le principali città italiane. I tre pionieri inglesi fotografarono — in viaggio in Europa — utilizzando il negativo su carta. Più precisamente, Jones e Bridges furono convinti seguaci della calotipia, ideata tra la fine degli anni '30 e i primi anni '40 dell'800 dal compatriota Fox Talbot (con cui erano in contatto), mentre Baker utilizzò prevalentemente il procedimento su carta cerata, secondo il perfezionamento apportato alla calotipia da Le Gray e Blanquart Evard. Tutte le stampe di questa mostra sono state ottenute con metodi di stampa del secolo scorso.

CREMONA — Concerti, mostre e dibattiti faranno da cornice — dal 20 settembre al 10 ottobre — alla Triennale internazionale degli strumenti ad arco, la manifestazione che fa di Cremona la capitale mondiale della liuteria, richiamando migliaia di visitatori. La principale attrazione di questa quinta edizione della Triennale sarà il concorso internazionale di liuteria intitolato ad Antonio Stradivari, concorso che premia i migliori strumenti ad arco, scelti fra non meno di settentotto esemplari inviati da 400 liutai di tutto il mondo.

Di particolare interesse quest'anno, inoltre, la mostra retrospettiva dei capolavori cremonesi della collezione statale dell'Unione Sovietica, una delle più grandi raccolte esistenti, che comprendeva violini, viole, violoncelli, viole da gamba e contrabbassi. Grazie alla collaborazione del ministero della Cultura dell'Unione Sovietica, saranno esposti ventidue strumenti della liuteria classica cremonese (Stradivari, Amati, Guarneri del Gesù, ecc.), mai esposti in Occidente.

Tale mostra si aprirà il 20 settembre al Palazzo comunale. Seguirà, il 25 settembre, al Teatro comunale Ponchielli, un concerto in omaggio a Ravel dei violinisti Salvatore Accardo e Margareth Batyer, del violinista Tony Hoffman, del violoncellista Rocco Filippini e del pianista Bruno Canino. Il 30 settembre, al Centro culturale di piazza Giovanni XXIII, sarà inaugurata la mostra del concorso di liuteria, e al Teatro comunale Salvatore Accardo dirigerà un concerto dell'Orchestra sinfonica di

Varsavia. Il 3 ottobre, al Palazzo comunale, la collezione sovietica esposta a Cremona sarà oggetto di una tavola rotonda con la partecipazione di esperti liutai. Il 9 ottobre, al Teatro comunale, seguirà la rappresentazione della «Madame Butterfly» di Puccini; lo stesso giorno si chiuderà, alla Camera di commercio, il quinto Salone internazionale degli strumenti e degli accessori per la liuteria.

Fino al 30 settembre è contemporaneamente in atto a Cremona la sesta edizione del Festival musicale, quest'anno dedicato ad autori francesi di musica d'archi. Undici concerti, otto dei quali nel rinnovato Teatro Ponchielli, recentemente acquistato in proprietà dal Comune e restaurato nel corso dell'estate. Ai concerti dell'Orchestra sinfonica della Rai, del violinista Jean Jacques Kantorow, e del violoncellista Mischa Maisky, seguiranno quelli del violinista Pierre Amoyal (20 settembre), del violinista Bruno Giuranna (22 settembre).

Il Festival si concluderà con gli omaggi a Ravel e Debussy, protagonisti Salvatore Accardo (25 e 28 settembre), e con la Sinfonia di Varsavia, direttore e solista lo stesso Accardo (30 settembre). A Palazzo Martini, invece, i protagonisti saranno, dopo il Gruppo Musica Insieme di Cremona, due giovani promesse, Roberto Ranieri al violoncello che si esibiranno domani e Massimo Quarta al violino (22 settembre), entrambi fra i migliori allievi dei corsi di perfezionamento tenuti a Cremona da Accardo, Giuranna, Filippini e Taracchi.

Domenica 18 settembre 1988

STELLE / MISTERI

Binarie di getto

Da SS433 al Cigno, fino al «giallo Geminga»

TRIESTE — Epsilon Aurigae è forse l'ultimo esempio d'un mistero celeste visibile anche a occhio nudo. Per trovarne altri dobbiamo affidarci ai grandi telescopi e ai raffinati sensori dei satelliti astronomici. E così che in questi anni sono stati identificati numerosi oggetti stellari, nelle plaghe dello spazio, il cui comportamento assomiglia per molti versi a quello di Epsilon Aurigae. Vale a dire stelle binarie con compagni «strani», da cui partono getti di radiazioni che spesso costituiscono altrettanti rompicapi.

Dieci anni fa l'attenzione di scienziati e divulgatori del cielo fu monopolizzata per lungo tempo dalla costellazione dell'Aquila, dove era stata osservata una stellina (nota con la sigla SS433) le cui righe spettrali di emissione indicavano contemporaneamente uno spostamento velocissimo verso il rosso e verso il violetto. Come dire che da quella stella partiva contemporaneamente un'emissione che si allontanava da noi a 50 mila chilometri al secondo e un'altra in avvicinamento a 30 mila chilometri al secondo.

Un comportamento inizial-

mente incomprensibile che ora sembra comunque aver trovato un modello teorico accettabile. SS433 sarebbe un sistema binario che ruota attorno a un centro di gravità comune: da una parte c'è una stella delle dimensioni del Sole, dall'altra una stella collassata (un buco nero?). Questa componente invisibile risucchierebbe gas alla stella primaria, formando attorno a sé un disco di accrescimento straordinariamente splendente. Dal centro di questo disco partirebbero due immani getti di materia, l'uno rivolto verso la Terra, l'altro in direzione opposta, che spiegherebbe alla perfezione l'enigma dello «spettro bifronte».

Un fenomeno simile starebbe avvenendo su CH Cygni, un sistema doppio formato da una stella gigante rossa a bassa temperatura e da una stella blu calda. Il sistema è da tempo un vigilato speciale, la cui luminosità oscilla irregolarmente. Anni fa Margherita Hack e Pier Luigi Selvelli identificarono nel suo spettro delle righe di idrogeno molto allargate, interpretabili come «segnali» della presenza di materia molto

calda in rapido movimento attorno alla stella. Da una decina d'anni, infatti, la gigante rossa avrebbe cominciato a «scaricare» materia in un disco di accrescimento attorno alla compagna. Quattro anni fa la stella più piccola si sarebbe «riempita» e avrebbe cominciato a «traboccare», emettendo anche in questo caso getti di materia in opposte direzioni.

La costellazione del Cigno riserva però sorprese anche maggiori. Nell'84 i rivelatori di particelle nelle viscere del Monte Bianco registrarono una potentissima radiazione proveniente da un punto ben preciso: una sorgente stellare nota come Cygnus X-3, distante 35 mila anni-luce.

Questa radiazione era formata sostanzialmente da raggi X e da muoni e pioveva giù a intervalli regolari di circa cinque ore. Una situazione per più versi straordinaria.

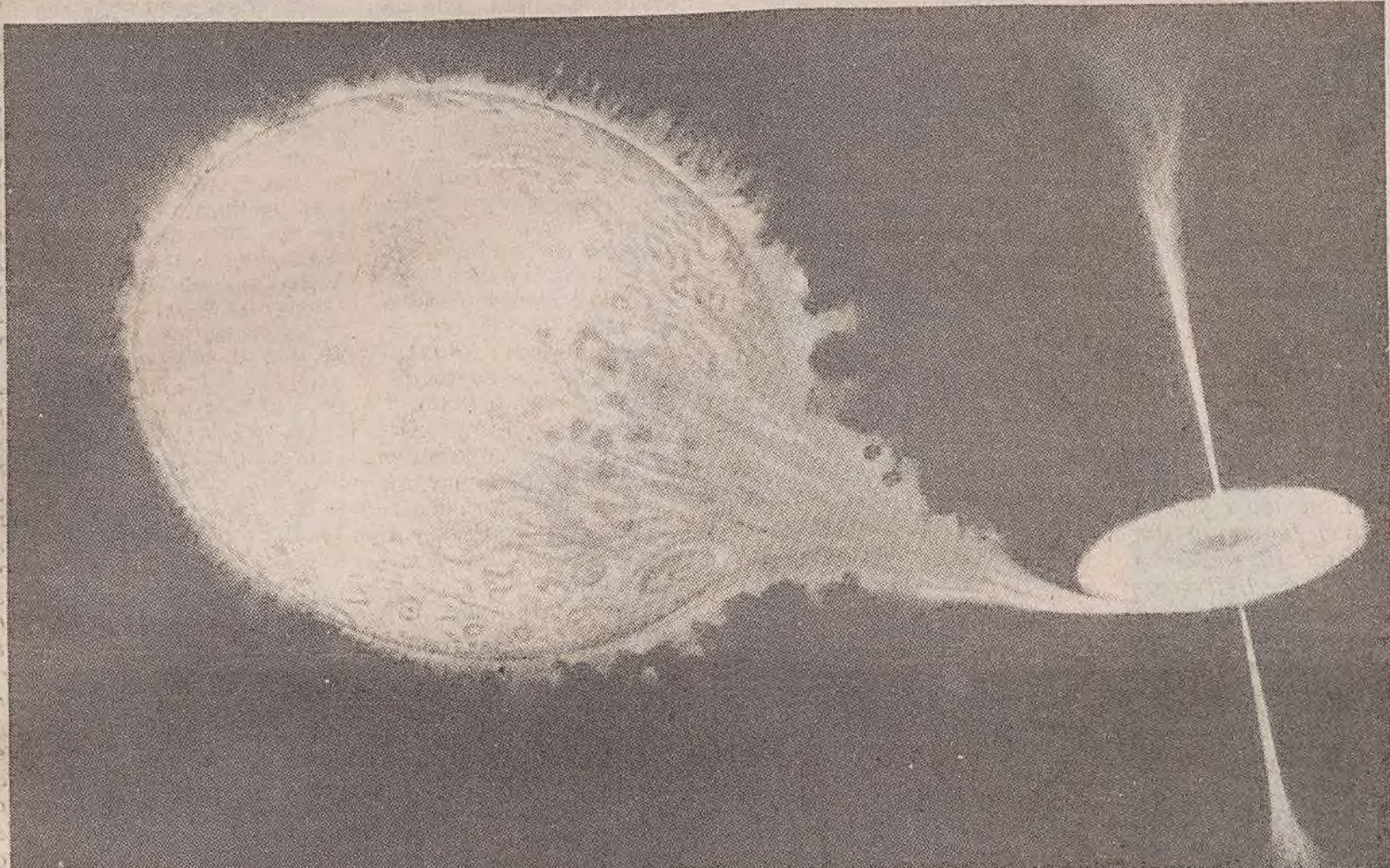
Oggi si pensa che Cygnus X-3 sia anch'essa un sistema binario, formato da una stella di grande massa e da una pulsar altamente attiva. La pulsar emetterebbe fiotti di energia sotto forma di protoni; questi, interagendo con l'atmosfera stellare della

compagna, darebbero origine a particelle esotiche e tuttora misteriose, le quali, attraversando l'atmosfera terrestre, interagirebbero con le sue molecole per formare appunto gli sciami di muoni osservati.

Infine il caso più enigmatico di tutti: il «giallo» di Geminga, una intensissima sorgente di raggi gamma nella costellazione dei Gemelli. Della cui scoperta, qualche anno fa, sono responsabili soprattutto due ricercatori milanesi dell'Istituto di fisica cosmica del Cnr, Patrizia Caraveo e Giovanni Bignami, utilizzando le informazioni raccolte dal satellite europeo Cos-B e poi dall'americano Einstein.

La Caraveo e Bignami hanno provato subito a costruire un modello per Geminga: due stelle praticamente a contatto, l'una supergigante e l'altra (il solito fantomatico e inafferrabile buco nero?) che emette i raggi gamma all'interno dell'atmosfera della primaria. Anche in questo caso si formerebbe un disco di accrescimento. Ma in realtà non se ne sa praticamente nulla.

[Fabio Pagan]



Ecco il modello dell'enigmatico oggetto stellare noto come SS433. La materia della stella principale viene «risucchiata» da una stella invisibile (forse un buco nero), formando un disco di accrescimento. Dal centro del disco verrebbero emessi getti di materia, uno verso la Terra, l'altro in direzione opposta.

DANZA: MANTOVA

Una festa televisiva

Alcune perplessità dopo la diretta dell'altra sera

Servizio di Chiara Vatteroni

Lo spettacolo e la piazza: due entità rimaste distinte

MANTOVA — Ci sono, in Italia, piazze nate per essere «luoghi teatrali», quasi per una vocazione, diciamo, naturale. E ci sono piazze che lo sono diventate perché entrate a far parte di una sorta di patrimonio culturale del nostro immaginario collettivo. Ebbene, piazza Sordello ha conservato una sua verginità; Mantova stessa è un gioiello poco volgarizzato, ancora non «consumato» dal fascino tranquillo e malinconico.

Si, certo, tutti conoscono la camera degli sposi, il Mantegna... ma sono tappe artistiche che esistono in un perenne «a parte», vincolate dall'ambiente urbano circostante. Mantova è anche la «maggia» di una cintura di acque nebbiose, di scorci di canale alle spalle di un grande palazzo.

Si entra in piazza Sordello, per la grande festa della Rai denominata «Festa a corte», e la prima sensazione è quella di un luogo assediato: dalle strutture tecniche, dalle gradinate per il pubblico, dal palcoscenico su cui svelta la «casa di Cristallo» ideata da Paolo Portoghesi. E' probabile che i telespettatori non abbiano colto questa sensazione di violenza: la loro visione era limitata e guidata dalle telecamere; ma chi lo spettacolo lo ha vissuto dal vivo non ha potuto fare a meno di cogliere la stridente eterogeneità dei due mondi.

Da una parte la piazza, dall'altra lo spettacolo: due entità separate che non sono riuscite a fondersi, se non nella scatola magica della televisione, dove si andava formando un ibrido da laboratorio, malignamente dotato di vita propria. Non c'è nulla di metafisico in tutto ciò. In un

Lo spettacolo

e la piazza:

due entità

rimaste distinte

discorso iniziale di Vittoria Ottolenghi, il pubblico «dal vivo» è stato avvertito che si trattava di uno spettacolo televisivo al cento per cento. Eccola qui la magia parola: televisivo. Ora tutto dovrebbe essere chiaro. E soprattutto chiara e lampante dovrebbe essere una lapidaria verità. Pubblico teatrale e pubblico televisivo sono due entità lontane anni luce una dall'altra.

Chi lo spettacolo lo frequenta «dal vivo» non potrà che sentirsi ferito ed escluso dal procedimento che prende la pista e la sua creazione per congelarli nell'eternale scatola. I telespettatori italiani e quelli dei 29 Paesi a cui il programma è stato venduto hanno assistito a uno spettacolo pieno di magia. Vittoria Cappelli e Vittoria Ottolenghi (le ideatrici) e Adriana Borgono hanno realizzato un programma in cui esterni e interni si sono alternati come i piani e i vuoti di un monumento architettonico.

Ma questo è quanto è stato veduto nelle case. E che il pubblico ha potuto controllare su una miriade di schermi strategicamente disposti sulle gradinate. Ma lo spettacolo più snob, elettrizzato all'idea di un contenitore in cui artisti prestigiosi si misuravano con il tema del giullare, si è visto catapultato in una atmosfera da programma della domenica pomeriggio. E così, mentre i telespetta-

ti si deliziavano con i magici e scanzonati «Momix», tra scorci meravigliosi degli interni del Palazzo Te, orde di tecnici percorrevano il palcoscenico, la corte degli antichi Gonzaga si alzava e si sgranchiva le gambe. E' vero, tutti sanno del marasma salvaggio dietro le quinte di un palcoscenico televisivo, come, del resto, tutti sanno che nei film dell'orrore sanguine e cadaveri appartengono alla categoria degli «effetti speciali». Ma ciò non toglie che ci si assoggetti con gioia a quella «volontaria sospensione del dubbio» che sta alla base di ogni rapporto con il prodotto artistico in generale e quello spettacolare in particolare.

Sarebbe divertente, magari, confrontare le impressioni di un telespettatore e di un membro del pubblico. A parità di diritti, sarebbero questi ultimi a dover essere felici. La palina della vittoria spetterebbe ai Momix, dei quali il pubblico mantovano è stato crudelmente orbatto. Ma, in compenso, ha potuto gustarsi a tutto tondo gli eccezionali sovietici della compagnia di Moiseiev.

Del tutto mancato, invece, l'incontro con la bambina prodigio Natalia Strozzi, Guicciardini, unanimemente considerata una geniale promessa sia nella danza che nella musica. Le ha reso giustizia la televisione? I molti schermi «en plein air», hanno congelato ogni possibile emozione. Si tratta di un caso di straordinaria sensibilità artistica racchiusa in un corpo di 11 anni, o solo di una bimba che imita alla perfezione danzatrici famose che vuole emulare? Non ci si può che augurare di rivederla prestissimo su un «vero» palcoscenico, nella «vera» magia della finzione teatrale.

TEATRO

Ora Baudo si dimette

CATANIA — Pippo Baudo, nominato venerdì direttore artistico del Teatro stabile di Catania dopo la morte del giornalista Mario Giusti, ha rassegnato ieri dimissioni dall'incarico con una lettera inviata al presidente del consiglio d'amministrazione del teatro Ignazio Marcaccio.

«Con entusiasmo e con attaccamento alla mia città — afferma Baudo, — accettando la nomina che ho preteso non prevedesse alcun compenso economico, mi ero già messo all'opera con la consapevolezza di poter adempiere diligentemente ai difficili e delicati oneri che il compito avrebbe imposto. Purtroppo recenti dichiarazioni non giuste ed esasperate espresse da alcuni esponenti del mondo teatrale e politico sulla mia carriera mi hanno amareggiato e preoccupato. E' vero che sono state formulate anche valutazioni positive da persone di incontestabile autorità e competenza, ma, nonostante il conforto di tali valutazioni, ritengo che la polemica accesa sul mio nome non sia utile, anzi sia deleteria per la città di Catania e per il futuro del suo prestigioso teatro.

«Per lo spettacolo e nello spettacolo — conclude Baudo — è necessario lavorare con tranquillità, senza inquietudini, al di sopra delle dispute e delle conflittualità. Per questo, per il bene del Teatro stabile di Catania, ritengo necessario rassegnare irrevocabilmente le dimissioni dall'incarico».

CINEMA / BOARIO

Maratona di risate

Si inaugura oggi il terzo Funny Film Festival

Servizio di Andrea De Marchi

E' ai blocchi di partenza la Maratona della risata. Boario, mecca dei malati di fegato per le sue rinomate acque termali, sarà per otto giorni la città più divertente d'Italia: si inaugura infatti oggi la terza edizione del Funny Film Festival.

Nata da un'idea del direttore artistico Franco Cailli, la manifestazione costituisce un appuntamento ormai consolidato che occupa una posizione particolare nel panorama, affollato in verità, dei festival nazionali a causa della varietà delle proposte culturali che vanno oltre la semplice rassegna del film comico. Sono, in ogni caso, assai numerose le opere selezionate nell'ambito di questa edizione. Centoquattordici, per la precisione, provenienti da sedici nazioni e articolate in «anteprime», «retrospettive», «cortometraggi», «riscoperte», «omaggi», «personali».

Fottissima la rappresentativa statunitense con otto film tra cui «Hollywood Shuffle» di Robert Townsend, «My chauffeur» di David Beaird, «Midnight» di Norman Vance. La partecipazione sovietica offrirà la possibilità di uno straordinario e inedito confronto storico, presentando l'opera del maestro del formalismo russo, Vsevolod Pudovkin, dal titolo «La febbre degli scacchi», e parallelamente, un curioso western made in Urss, «L'uomo del viale dei capuccini», assieme a «Melodia per flauto dimenticata», una commedia di Eldar Ryazanov nella quale il clima del nuovo corso della



I volti di Erminio Macario e David Niven, riprodotti negli annunci postali del Funny Film Festival.

perestroika è particolarmente evidente. Oltre a quello postumo di Pudovkin, un altro interessante esordio, quello di Claire Peppole, moglie di Bernardo Bertolucci, con «Couples and Robbers». Il cinema italiano sarà rappresentato dall'ultimo film lasciato da Steno e tuttora inedito «Animali metropolitani», e da ben quattro anteprime assolute: «Se lo scopre Gargiulo» di Elio Porta, «Chiari di luna» di Lello Arena, «Delitti e profumi» di Vittorio De Sisti e «Una casa a Roma» di Bruno Cortini.

Come ci divertiamo ieri? Ce lo dirà la retrospettiva, dedicata quest'anno al film «funny» di Luigi Zampa, a Erminio Macario e all'attrice del cinema muto Mabel Nor-

mand. Accanto alla rassegna cinematografica, sono molte le iniziative che intendono costituire una riflessione complessiva sul fenomeno della comicità e sul suo valore sociale e terapeutico a livello psicologico.

«Ridere per ridere? La risata e le sue conseguenze» è il tema del convegno che riunirà illustri specialisti come lo psicanalista Alberto Schen, il sociologo Enrico Mascilli Migliorini e lo sceneggiatore Leo Benvenuti, il quale darà, tra l'altro, dimostrazione pratica su come si costruisce una situazione comica o una gag.

Luca Verdone presenterà l'anteprima di un film inchiesta realizzato dalla presidenza del Consiglio dei ministri, dal titolo «La commedia all'italiana». Mario Verdone curerà uno dei momenti del festival cui gli organizzatori tengono maggiormente, «Cinema-scuola», che propone il cinema comico di tutto il mondo agli studenti delle scuole superiori, attraverso proiezioni, incontri con gli autori, lezioni e dibattiti.

Tra le altre iniziative, vi sarà una nostalgica rassegna curata da Camillo Moscati e dedicata ai fumetti d'epoca che ripropongono le figure più amate del cinema comico: da Charlot a Buster Keaton, da Totò a Macario, da Laurel e Hardy a Jerry Lewis. Il festival avrà un suo vero e proprio re in Roberto Benigni che verrà incoronato «al merito della risata», succedendo nel ruolo ad Alberto Sordi e Monica Vitti. A Maurizio Costanzo, infine, verrà dedicata, per il periodo della manifestazione, una strada cittadina.

PREMIO ITALIA

I problemi francesi fra cinema e tv

CAPRI — Il rapporto cinema-televisione, tema del convegno internazionale annunciato per domani nell'ambito del Premio Italia, viene giudicato «non facile» in Francia. «Il cinema chiede soldi alla tv, ma mal sopporta questa dipendenza, anche perché i prodotti televisivi si rivelano spesso concorrenti», sostiene il responsabile della «fiction» di Fr3, tv pubblica francese, Manouby Larif.

Emblematico del complesso «matrimonio» tra cinema e tv, il film di Fr3 in concorso nella sezione «Drammatici» alla rassegna in corso a Capri: «La Ruelle au Clair de Lune», di Eduardo Molinaro. Ne sono interpreti principali tre attori famosi: Michel Piccoli, Niel Arestrup, Marthe Keller (al Premio Italia anche come protagonista di «Una vittoria» di Raiuno, regista Luigi Perelli). «La Ruelle» di Molinaro fa parte di una serie, «Cinema 16», che, creata una dozzina di anni fa da Fr3 (finora ha trasmesso 220 film), realizza opere con una «scrittura cinematografica» e con un budget inferiore a quello su cui contano le pellicole proiettate nelle sale. Il cast può essere formato da attori conosciuti, come nel caso della «Ruelle au Clair de Lune», oppure no. I primi (qualche nome: Michael Lonsdale, Françoise Arnoud, Jean Carmet, Danielle Darrieux) accettano di essere pagati meno, consapevoli della «qualità» riconosciuta a «Cinema 16».

«La prerogativa della serie — spiega Monsieur Larif — consiste nel dare credito ai telespettatori, offrendo loro la possibilità di porsi un certo numero di interrogativi e, soprattutto, di riflettere. Nessuna intenzione di lanciare messaggi, ma fermo proponimento di evitare alla gente di sentirsi stupida prima di addormentarsi dopo avere visto la tv. «Grazie per non considerarci sciocchi», ha scritto una associazione di agricoltori di Cherbourg alla redazione di «Cinema 16». Una sana reazione — secondo il dirigente della emittente pubblica francese — ai programmi di gioco e di intrattenimento (un buon 60 per cento) presentati, sempre in prima serata, da T1, La Cinq, La Six. E un'ulteriore conferma della «crescita» del pubblico.

Prima di essere presentato al Premio Italia, il film di Molinaro era stato sottoposto al giudizio di vari gruppi di persone, ottenendo, parrebbe, larghi consensi. Narra una storia di passione, dunque di gelosia, di grande differenza di età tra i partner (lui anziano, lei giovane); di avarizia. Malattia, questa, interpretata con straordinaria bravura da Michel Piccoli, che rivendica implicitamente a «Cinema 16» il diritto di rifarsi ai criteri teatrali (l'attore è stato più volte sul palcoscenico l'«Avaro» di Molière). Legato al danaro nella stessa misura in cui è attratto dalla giovane donna diventata sua moglie, Willer farà indignare Nelly al punto da diventare una prostituta.

«Testimone» un professore di passaggio nella stradina sulla quale si affaccia il bordello che accoglie Nelly, il folle amante avaro ucciderà la donna facendo meditare il professore sull'avarizia che può anche essere sentimentale.

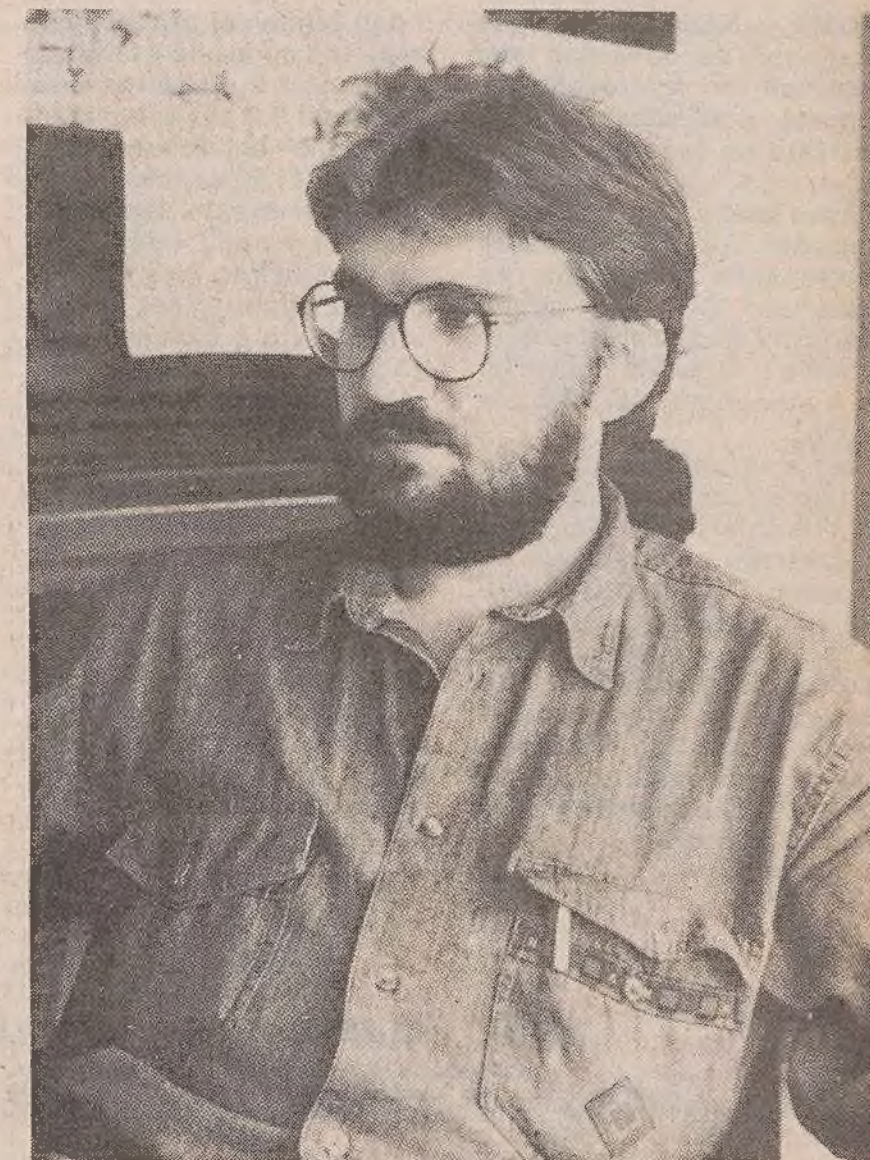
Prospettive future per l'emittente francese? Continuare, nel rispetto dei compiti prioritari di un servizio pubblico, a educare i telespettatori cercando autori capaci di spiegare temi complessi in maniera accessibile, o di «interpretare» testi che la gente, oggi, non legge. Il prossimo impegno di Fr3 sarà «Le Banquet» di Platone.

MUSICA / PREMIO «CITTA' DI TRIESTE»

«Khnoten» è italiano

Su 132 partiture, la giuria ha scelto quella di Giovanni Bonato

Il vincitore, 27 anni, attualmente insegnante al Conservatorio di Udine, due anni fa aveva conquistato il secondo premio nello stesso concorso. Secondo premio al giapponese Tomoyuki Hisatome per «Le isole», terzo al cinese Julian Jing-Jun Yu (Great ornamented fuga canonica). Segnalata la composizione «Origines» del giovane cinese Chen Qigang. Il tema di quest'anno riguardava una composizione per sola orchestra, mentre nell'edizione '89 sarà il doppio concerto (due solisti con orchestra).



Giovanni Bonato, 27 anni, di Schio (Vicenza), vincitore del Premio musicale «Città di Trieste», attualmente insegna composizione al Conservatorio di Udine.

TRIESTE — Ieri a mezzogiorno si è tenuta, come consuetudine, nel Salotto azzurro del municipio, la proclamazione dei vincitori del XXXV Premio musicale «Città di Trieste» — 27.º Concorso internazionale di composizione sinfonica. Dopo l'intervento del vicesindaco Seghene, che ha ribadito l'importanza del Premio in se stesso e per la diffusione dell'immagine di Trieste nel mondo (con una punta di polemica ha rilevato come questo Premio crei una «promozione» più efficace, rispetto a quella, «scarsa», operata dall'Azienda di soggiorno) e dopo la dovuta menzione dei collaboratori ed Enti sostenitori, è stata ricordata la composizione della giuria — formata quest'anno dagli italiani Franco Donatoni (presidente della giuria stessa), Francesco Pennisi e Marcello Panni, da Robert Mann (Usa), da Erhard Grosskopf (Germ. Fed.), Carlos Roque Alsina (Francia) e Ivo Petric (Jugoslavia) — e sottolineato l'alto numero (ben 132) di partiture pervenute da 27 Paesi.

Il segretario generale del Premio e della giuria, Aristide Butti, ha dato poi lettura del verbale stilato dopo cinque giorni di lavori: l'elevato valore delle partiture pervenute quest'anno, è dimostrato dal fatto che ben 60 spartiti sono passati alla seconda selezione (lo scorso anno erano venticinque) e, a titolo di curiosità, metà delle partiture sono state firmate e metà siglate con un motto.

Il tema di questa edizione del Concorso riguardava una composizione per sola orchestra, mentre per l'edizione '89 è già stato annunciato il tema del doppio concerto, ossia due solisti con orchestra sinfonica.

Vincitore del primo premio è stato proclamato l'italiano Giovanni Bonato, di Schio, con l'opera «Khnoten»; secondo premio al giapponese Tomoyuki Hisatome, di Tokio, per la composizione «Le isole» (Islands); il terzo premio è andato al cinese Julian Jing-Jun Yu, per la composi-

zione «Great Ornamented Fuga Canonica». E' stata inoltre segnalata la composizione «Yau» (Origines) del giovane cinese Chen Qigang: una lunga partitura di un musicista che oggi risiede a Parigi e che ha studiato, fra l'altro, all'Accademia Chigiana di Siena con Donatoni. Anche il giapponese secondo classificato ha studiato in Italia, si è diplomato all'Accademia di S. Cecilia di Roma e, dopo un periodo di studi all'Università di Tokio, ha proseguito gli studi nel nostro Paese con Donatoni e Rotondi; parecchi i riconoscimenti già ottenuti sia da questo artista, sia dal cinese Yu terzo classificato, gli studi del quale si sono svolti invece solamente a Tokio, all'Accademia di musica; attualmente lavora a Boston e risiede in Australia.

Giovanni Bonato è il più giovane dei premiati: è nato infatti nel '61; ha studiato dapprima a Vicenza con Fabio Vacchi, poi con Adriano Guarnieri e infine con Giacomo Manzoni, al Conservatorio di Milano, sotto la cui guida si è diplomato nel 1986. E' autore di numerosi brani cameristici, vocali e strumentali, corali e sinfonici spesso eseguiti in concerti e trasmessi da Rai 3; nell'86 è stato segnalato al Concorso «Viotti», al Concorso «G. D'Arezzo» e al «Porino» di Cagliari.

Nello stesso anno il suo «Epithalamion», per 4 percussionisti e orchestra, ha vinto il secondo premio al XXXIII Premio musicale «Città di Trieste», mentre nell'anno successivo è stato finalista al Concorso «Petras» di Parma ed è risultato vincitore del Concorso «D'Arezzo» del 1987; nello stesso anno, oltre ad una menzione d'onore alla New Music Composers Competition di New York, ha vinto il Concorso «A. Casella», promosso dall'Accademia musicale Chigiana. Alcuni suoi brani sono stati pubblicati dalla Casa editrice Ricordi e dalla Rugginenti di Milano.

Bonato ha studiato direzione d'orchestra con Franco Gallini alla Civica scuola di musica di Milano e attualmente insegna composizione al Conservatorio di Udine. «Khnoten» verrà eseguita al Teatro Verdi nel corso della Stagione sinfonica '89; questa opportunità, assieme ad un premio in denaro di lire cinque milioni, coronerà la vittoria del giovane e bravo Bonato, ormai lanciafamoso. Frattanto il 5 e il 6 novembre prossimi ci sarà la possibilità di ascoltare, al Teatro Verdi, l'esecuzione della partitura vincente il Premio «Città di Trieste» dello scorso anno: «Imágenes», per solista, da Luis Armstrong, dopo pochi mesi, tuttavia, decise di cambiare e si unì al complesso di Duke Ellington, con cui suonò complessivamente per oltre 30 anni.

[Fedra Florit]

MUSICA E' morto Brown

LOS ANGELES — Il trombonista americano Lawrence Brown, ex solista nelle orchestre di Duke Ellington e di Louis Armstrong, è morto a Los Angeles all'età di 81 anni.

Brown era un musicista estremamente eclettico. Con il trombone eccellente, ma anche con altri strumenti riusciva a esprimere il suo straordinario talento. Almeno a livello di tecnica, il pianoforte, il violino, il sassofono alto e la tuba per lui non avevano segreti. La carriera professionale di Brown iniziò in pratica nel 1931, quando fu scritturato dall'orchestra di Louis Armstrong. Dopo pochi mesi, tuttavia, decise di cambiare e si unì al complesso di Duke Ellington, con cui suonò complessivamente per oltre 30 anni.

MUSICA Gran finale del Lipizer

GORIZIA — Sono cinque i finalisti della settima edizione del Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer». Venerdì sera si erano esibiti Sonia Korkeala (Finlandia), Jean-Marc Phillips (Francia) e Kun Hu (Cina). Ieri sera è toccato a Franziska Pieztsch (Germania Federale) e Kazimierz Olechowski (Polonia). Questa sera alle ore 20 all'Auditorium di Gorizia, prima del concerto dei laureati con l'Orchestra sinfonica di Sofia diretta dal maestro Ludmil Deshev, la giuria del Premio Lipizer comunicherà ufficialmente il nome del vincitore. Seguiranno le premiazioni.

Ieri intanto si è concluso il convegno, che quest'anno era intitolato sul tema «Metodologia, didattica e programmi per l'insegnamento del violino».

IN LUGLIO FATTURATO RECORD

Partenza a razzo dell'industria

ROMA — Nello scorso mese di maggio secondo dati Istat resi noti ieri la crescita del fatturato dell'industria ha registrato un tasso «esplosivo»: +14,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Ad aprile il tasso tendenziale di crescita era stato pari all'1,9 per cento. Nei primi cinque mesi di quest'anno il fatturato industriale è aumentato del 10,2 per cento.

L'aumento del fatturato industriale è spinto sia dalla domanda interna sia dal buon andamento delle vendite all'estero. Osservando i dati mensili infatti, si nota che il fatturato è aumentato a maggio sul mercato interno a un tasso del 14,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Sul mercato estero la crescita è stata del 12,7 per cento.

I dati relativi ai primi cinque mesi indicano che il fatturato «interno» è cresciuto a un tasso del 9,9 per cento mentre quello «estero» è aumentato dell'11,2 per cento. Con riferimento sempre al mese di maggio, i dati dell'Istat mostrano che l'indice degli ordinativi del settore industriale è cresciuto del 13,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Questo aumento è dovuto a un incremento del 12,9 per cento della domanda interna e del 16,3 per cento di quella estera.

Nei primi cinque mesi dell'anno 1988, rispetto allo stesso periodo del 1987, l'indice degli ordinativi è aumentato del 14,8 per cento in conseguenza dell'incremento del 13,6 registrato dalla domanda interna e del 17,6 per cento di quella estera.

L'analisi degli ordinativi totali (nazionali ed esteri) per attività economica mostra incrementi percentuali rilevanti nei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (78,3), nel legno e mobili in legno (22,9), negli apparecchi di precisione (21,7) e negli autoveicoli (19,1). Il notevole incremento degli ordinativi alle ditte produttrici di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli è dovuto a consistenti commesse per mezzi aeronautici. Sempre, nel periodo gennaio-maggio, gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero) hanno registrato a livello settoriale incrementi rilevanti: il legno e mobili in legno (17,6 per cento), le chimiche (17,6 per cento), le pelli e cuoio (17,5 per cento), la gomma e materie plastiche (15,7 per cento).

DOMANI SCATTA L'AUMENTO DI CAPITALE

Generali sotto i riflettori

Randone chiede 1.100 miliardi: il mercato non glieli negherà

Siamo di fronte a un'operazione

che può essere definita «storica»:

era dal 1947 che la compagnia

non si appellava più agli azionisti

temente una guerra vera non c'è stata, ma la battaglia per la Midì ha comportato indubbiamente un notevole impiego di mezzi. Ma è meglio ricordare le parole di Randone, poco prima dell'assemblea del 26 giugno: «La richiesta del capitale è giustificata sostanzialmente per due motivi. Uno: attraverso le acquisizioni (Midì, Union Suisse, Northern Star e altre piccole compagnie) ci sono stati investimenti ragguardevoli. La politica del gruppo è di mettersi nelle condizioni di fronteggiare meglio la concorrenza che ci verrà con la direttiva sulla libertà di prestazione oggi e con la liberalizzazione del mercato europeo nel '92. Due, ed è il motivo più importante: dob-

biamo essere nelle condizioni di arrivare in tempo se si presentano delle condizioni favorevoli dappertutto, in Europa con una certa priorità, ma anche fuori». Questo è quanto ancora oggi afferma Randone e se vogliamo indicare quali saranno i punti dove calerà lo spillo delle nuove bandierine facciamo ancora delle illazioni. L'America (qui forse si sbaglia di meno), la Francia, il Brasile, i Paesi del Drago (la Cina attraverso il trampolino di Hong Kong)... Non passerà certo molto tempo prima di avere notizie in tal senso, ma sarà certamente ad affare concluso. E' difficile che si ripeta la storia della Midì. Ed ecco le modalità dell'aumento. E' in forma mista, parte gratuito e parte a paga-

mento. Raddoppio gratuito da 420 a 840 miliardi mediante l'assegnazione di un'azione nuova ogni vecchia posseduta. Il diritto gratuito non è negoziabile. L'aumento viene fatto automaticamente dalla società senza che l'azionista faccia niente. E' chiaro che chi ha le azioni in un cassetto di casa deve rivolgersi a una banca o alla società stessa.

Per la parte a pagamento, da 840 a 1.060 miliardi, vengono emessi 110 milioni di nuove azioni offerte in opzione agli azionisti in ragione di un'azione nuova ogni due vecchie possedute prima dell'aumento gratuito al prezzo di diciemila lire, di cui ottomila di sovrapprezzo (per un totale di 880 miliardi, oltre ai 220 di nominale). Una tranche dell'aumento, e cioè cinque dei 110 milioni di azioni, è riservata ai circa 5600 dipendenti della capogruppo (ne sono quindi esclusi i dipendenti delle controllate), con lo stesso sovrapprezzo fissato per gli azionisti. L'unico precedente aumento riservato ai dipendenti delle Generali è quello deciso qualche anno fa a favore della sede londinese, per un totale di 200 milioni.

L'aumento a pagamento avverrà fra domani e il 17 ottobre. Dopo quella data non si potranno comprare né vendere diritti.

Ecco cosa succederà. Fissiamo un prezzo di 90 mila lire per azione. Dopo l'aumento gratuito, invece di un'azione di tale valore, il risparmiatore ne avrà in tasca due da 46 mila, per un totale di 92 mila lire. Il valore dell'azione di prima cioè, aumentato delle duecento lire del nominale di quella avuta gratis. Se lo stesso risparmiatore vorrà sottoscrivere l'aumento a pagamento potrà acquistare un'ulteriore azione ogni due vecchie possedute, al prezzo di diciemila lire. Alla fine l'ipotetico possessore di due azioni sarà dunque in possesso di quattro nuove azioni da 46 mila più (sborstando diciemila lire) un'altra nuova azione. Totale: 46 mila + 194 mila + 10 mila = 194 mila. Il valore finale di ognuna delle nuove azioni (quotata da lunedì ex opzione) sarà dunque di circa 38.500 lire (194/5).

Il tutto non tiene conto del dividendo che è di 600 lire per azione.

GENERALI

La finanza dei sogni

Ci sarà battaglia sui diritti?

TRIESTE — Le azioni delle Generali sono forse le migliori tra le *blue chips* quotate in Piazza Affari. Le Assicurazioni Generali sono certamente il sogno di ogni finanziere, d'assalto e non. E' ovvio quindi che questo aumento di capitale, per quanto riguarda la parte a pagamento, solletti appetiti e sogni. All'azionista che vuole incrementare il suo pacchetto di azioni, e al finanziere che mira ad avere posizioni di prestigio o di vertice nella compagnia. Fatte naturalmente le debite proporzioni. Il primo infatti, sborsando una piccola somma, può sperare di incrementare nel tempo il suo gruzzolo, il secondo invece, per realizzare il suo sogno deve mettere insieme qualche migliaio di miliardi. Se il diritto gratuito non è negoziabile infatti, altrettanto non succede per quello a pagamento, che può essere messo regolarmente in vendita nel caso non si desideri sottoscrivere l'aumento. Da lunedì ce ne saranno teoricamente in giro 210 milioni, che daranno appunto il diritto ad acquistare 105 milioni di azioni della compagnia. Il 20 per cento dell'intero capitale. Col 20 per cento un eventuale ipotetico compratore di tutti i diritti sarebbe senza dubbio il socio di riferimento, se si tiene conto che attualmente i primi dieci soci (con in testa Mediobanca) detengono il 17,52 per cento del capitale.

L'ipotesi è chiaramente irrealizzabile per due motivi, molto semplici, ma che non escludono però un accaparramento parziale. E su questo eventuale accaparramento molti si sono divertiti a fare delle congetture. Abbiamo detto ipotesi irrealizzabile. E' quasi certo infatti che i grandi azionisti delle Generali, che hanno certamente collaborato con Randone nel decidere il tipo di aumento, sottoscriveranno interamente la loro quota. Altrettanto farà la maggioranza dei piccoli (circa 85 mila) azionisti se non altro da dati di bilancio eccezionalmente buoni (254,2 miliardi di utili con previsioni di aumento

del 35 per cento nei risultati del ramo vita). Restano i medi, qualche piccolo che potrebbe non avere in tasca quei 300-400 milioni necessari a sottoscrivere l'aumento. E questi potrebbero essere i fondi di investimento, alle prese come si sa di un momento di buona ripresa ma non di tranquillità. Ed ecco liberarsi delle possibilità per eventuali compratori «di blocco». Chi potrebbero essere? Tra le voci e tra le ipotesi, quando si parla di Generali, il nome di Carlo De Benedetti non manca mai. E' noto il suo interesse per le compagnie di assicurazione e si sussurra che abbia già messo ripetutamente le mani avanti, anche recentemente, col presidente Enrico Randone. «Caro Randone - avrebbe detto - adesso i soldi li ho (dopo l'affare Sgb), prendo un bel pacchetto e tu mi fai vicepresidente». «Caro Carlo - avrebbe risposto Randone - sappi che per avere solo il dieci per cento delle Generali bisogna sborsare duecento miliardi. E non è detto che il dieci per cento basti a comandare. Vedi tu».

Tanto per fare dei paragoni, ricordiamo che Silvio Berlusconi per avere «tutta» la Standa dalla Montedison, ha pagato (e a rate) «solo» mille miliardi. De Benedetti dunque avrebbe potuto decidere da una parte di comprare azioni in Borsa (e qualcuno a questo addebita l'incremento del titolo) e dall'altra di rastrellare diritti. Ricordiamo che un diritto in Borsa vale tra le 14 e le 14.500 lire e comprandoli tutti (ipotesti come abbiamo visto irrealizzabile) bisognerebbe spendere circa tremila miliardi. Ai quali aggiungere il prezzo delle azioni ai quali danno diritto, altri mille e passa miliardi. Tanto per fare della fantafinanza. Meno fantascientifica è l'ipotesi che Mediobanca e Euralux, principali azionisti, decidano di rafforzare il loro controllo sulla compagnia, girando magari i diritti alla Gemina (primo azionista la Fiat, secondo Mediobanca).

[f.g.]

FIRS ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Compagnia di Assicurazioni e Riscossioni S.p.A.
Sede in Roma, Via Adelmo Nicolai, 20/26 - Centro Direzionale, Edificio "D"
Capitale Sociale Lire 12.600.000.000 interamente versato - Tribunale di Roma n. 1833/65

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA LIRE 12.600 MILIARDI A LIRE 36.120 MILIARDI

AVVISO AGLI AZIONISTI

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria del 30 settembre 1987, omologata dal Tribunale di Roma con decreto 15440 del 20 luglio 1988, vista l'autorizzazione ministeriale n. 311536 del 9 luglio 1988 a partire dal 19 settembre 1988 verrà data corso alle seguenti operazioni da effettuarsi presso le Casse incaricate:

- emissione di n. 47.040.000 nuove azioni di cui:
 - n. 23.520.000 azioni ordinarie da nominali L. 500 ciascuna godimento 1/1/1988;
 - n. 23.520.000 azioni di risparmio al portatore, 5ª serie, da nominali L. 500 ciascuna, godimento 1/1/1988

da attribuirsi agli Azionisti ordinari e di risparmio in proporzione alle azioni possedute secondo modalità, termini e rapporti che seguono:

Agli Azionisti ordinari

1) azioni ordinarie n. 23.520.000 (n. 21.000.000 a pagamento più n. 2.520.000 gratuite) a) per ogni 5 azioni ordinarie possedute:

- n. 1 nuova azione ordinaria gratuita contro versamento di L. 50 per spese
- a2) per ogni 3 azioni ordinarie possedute prima dell'assegnazione gratuita:
- n. 5 nuove azioni ordinarie a pagamento contro versamento di L. 500 oltre L. 290 di sovrapprezzo e L. 50 di spese ciascuna.

Agli Azionisti di risparmio

2) azioni di risparmio al portatore 5ª serie, n. 23.520.000 (numero 21.000.000 a pagamento più n. 2.520.000 gratuite) b1) per ogni 5 azioni di risparmio possedute:

- n. 1 nuova azione di risparmio al portatore 5ª serie, gratuita contro versamento di L. 50 per spese
- b2) per ogni 3 azioni di risparmio possedute prima dell'assegnazione gratuita:
- n. 5 nuove azioni di risparmio al portatore 5ª serie a pagamento contro versamento di L. 500 oltre L. 290 di sovrapprezzo e L. 50 per spese ciascuna.

Aumento gratuito
Per l'esercizio del diritto di assegnazione gratuita di azioni ordinarie e di risparmio i Signori Azionisti dovranno:

- 1) compilare le apposite schede di sottoscrizione gratuita;
- 2) consegnare i buoni di opzione rappresentativi dei diritti gratuiti;
- 3) versare contestualmente all'assegnazione l'importo di L. 50 per spese.

Il diritto di assegnazione gratuita potrà essere esercitato dal 19 settembre 1988 al 17 ottobre 1988 compreso presso le Casse incaricate e successivamente solo presso la Società.

I certificati azionari di nuova emissione saranno disponibili entro 90 giorni dalla chiusura delle operazioni presso le Casse incaricate e potranno venire ritirati mediante presentazione di copia della scheda.

Aumento a pagamento
Per l'esercizio del diritto di opzione a pagamento i Signori Azionisti dovranno:

- 1) compilare le apposite schede di sottoscrizione a pagamento;
- 2) consegnare i buoni di opzione rappresentativi dei diritti a pagamento;
- 3) versare contestualmente alla sottoscrizione l'importo di L. 500 oltre a L. 290 di sovrapprezzo e L. 50 di spese per ogni azione;
- 4) prendere atto che le azioni ordinarie e di risparmio di nuova emissione saranno disponibili entro 90 giorni dalla chiusura delle operazioni presso le Casse incaricate.

Al sensi e per gli effetti dell'art. 2441 - 2ª comma del Codice Civile, il diritto di opzione dovrà essere esercitato, pena la decadenza, nel periodo dal 19 settembre 1988 al 17 ottobre 1988 compreso.

Trascorso il termine del 17 ottobre 1988 i diritti di opzione non esercitati verranno offerti in Borsa ai sensi dell'art. 2441 - 3ª comma del Codice Civile.

Casse incaricate
Credito Romagnolo - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Istituto Bancario Italiano - Istituto Bancario S. Paolo di Torino - Banco di Napoli - Credito Italiano - Banca Commerciale Italiana - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Roma - Cassa di Risparmio di Roma - Italswiss - Compagnia Finanziaria Italo Svizzera S.p.A. - Milano - Cassa Sociale - Via Adelmo Nicolai, 20/26 - Centro Direzionale edificio «D» - Roma.

AVVERTENZE

Presso la Società emittente, le Casse incaricate, i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio e le Commissioni per il Listino delle Borse Valori è disponibile il Prospetto informativo redatto ai sensi dell'art. 1/18 Legge 7 giugno 1974 n. 216 e della comunicazione CONSOB n. 86/13923 del 3/9/1986, conforme al modello pubblicato mediante deposito presso l'Archivio Prospetti della CONSOB in data 15/9/88 al n. 1105.

L'adempimento di pubblicazione del Prospetto informativo non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) sull'opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relative.

La responsabilità della completezza e della veridicità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo, appartiene in via esclusiva al Consiglio di Amministrazione della Società.

FIRS ITALIANA DI ASSICURAZIONI
per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
(Avv. Francesco Auriti)

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI
SEMPERALI INDICIZZATI
E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedole		Maggiorazioni sul capitale
	pagabili il 1º.4.1989	semestre 1.10.1988 - 31.3.1989	valore cumulato al 1º.4.1989
1982-1989 indicizzato IV em. (Gilbert)	8, — %	— 3,060 %	— 17,182 %
1983-1990 indicizzato II em. (Artom)	7, — %	— 2,060 %	— 6,881 %
1985-1995-2000 ind. III em. (H.A. Lorentz)	4,95 %	0,495 %	3,815 %
1987-1994 indicizzato II em. (Gramme)	5,70 % (*)	0,570 % (*)	1,695 % (*)
1988-1994 indicizzato II em. (Militan)	5,70 % (*)	0,513 % (*)	0,999 % (*)

(*) al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Con una spesa limitata potete mettervi in contatto con le persone interessate

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici

Società Pubblicitaria Editoriale

GORIA Una spesa da frenare

PARMA — Meno Stato e più mercato? La domanda è stata riproposta dall'ex presidente del Consiglio Giovanni Goria, che ha concluso la tre giorni organizzata a Parma sulla «Spesa pubblica: che fare davvero» alla quale hanno preso parte economisti e studiosi.

Alla tavola conclusiva finale, coordinata da Goria, hanno invece trovato spazio i responsabili economici e gli esperti dei partiti. Secondo l'ex presidente del Consiglio nel nostro Paese esiste uno squilibrio di fondo, «in Italia su 100 lire di ricchezza prodotta, il settore pubblico ne incassa 40 e ne spende 51. In Europa la media è di 44 per gli incassi e di 48 per la spesa. Insomma, spendiamo più e incassiamo molto meno. Quanto potrà durare?», si è chiesto Goria.

«Se avessimo adeguato le entrate alla media europea, nel 1988 registreremmo un fabbisogno complessivo di circa 75-80 mila miliardi e un «avanzo del fabbisogno al netto degli interessi di circa 5-10 mila miliardi». «Ma far crescere il fabbisogno complessivo di 2-3 punti — ha sottolineato Goria — porterebbe a un'inversione di tendenza, senza più un controllo della situazione».

Questi sono per Goria gli obiettivi da perseguire: autonomia finanziaria dei centri di spesa sia nazionali che locali (finanza, sanità e previdenza); coinvolgimento del fruitore della spesa alla gestione della stessa. E' anche necessaria per Goria la crescita della produttività nelle prestazioni pubbliche. Goria ha quindi lanciato una proposta: il patrimonio pubblico può essere venduto, ma anche «distribuito ai cittadini, che potranno avere così non solo Bot e Cct, ma anche quote di "cose buone"».



Enrico Randone, presidente delle Generali.

SUMMIT BILATERALE

Trieste, trampolino per l'Ungheria

Le massime aziende italiane saranno presenti all'incontro di tre giorni

Nuovi spazi
per l'industria
dopo l'intesa
Cee-Comecon

infatti abbinati l'Istituto per l'economia mondiale dell'Accademia delle scienze d'Ungheria e l'Isde, l'Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale che ha sede a Trieste. Al di là delle sessioni dedicate a temi specializzati come la cooperazione bancaria e assicurativa, i trasporti e i servizi e la cooperazione industriale e commerciale, l'incontro consente di fare il punto su un rapporto cruciale anche dal punto

di vista politico, e cioè alla luce degli ultimi accordi intercorsi. Innanzitutto l'ingresso delle due regioni orientali dell'Ungheria nel gruppo di Alpe-Adria, caso unico in Europa di associazione al di là della logica dei blocchi. In secondo luogo il recente accordo italo-ungherese per l'utilizzo preferenziale del porto di Trieste. Infine, l'accordo Cee-Ungheria, ormai parafatto e pronto ad approdare al consiglio d'Europa.

Non si tratta soltanto, spiega all'Isde, di vedere il quadro internazionale presente e futuro in cui vanno collocarsi le relazioni bilaterali, ma anche di confrontare le linee di sviluppo delle due politiche economiche allo scopo di individuare le aree di possibile cooperazione. Logica dunque l'attenzione degli operatori economici nazionali e regionali per gli spazi concreti di business che si potranno delineare nel corso dell'incontro.

Fra i relatori
molti uomini
del new deal
di Budapest

Di prim'ordine gli ospiti ungheresi che interverranno. Eccone alcuni: Laszlo Kovacs, vicesegretario agli affari esteri; Istvan Kollarik, vicesegretario alla finanza; Károly Bard, direttore generale dello stesso dicastero; Geza Lenk e Oszkar Hegedus, responsabili di due delle principali banche magiare, la Commercial and Credit Bank e la Budapest Bank Ltd; Laszlo Nyred, direttore della Budavox; Erno Rátosi, direttore della Dunamont, società mi-

sta costituita dalla Montedison con i magiari.

Le offerte di ospitare la manifestazione sono state tali e tante che essa ha dovuto forzatamente assumere una logica «itinerante». I lavori si apriranno martedì 27 nella sala conferenze dell'Irfo in via Capitoline 13 a Trieste, proseguiranno nel pomeriggio nella sala Baroccini delle Assicurazioni Generali; riprenderanno la mattina dopo nella sala convegni della Camera di commercio e si concluderanno il giorno successivo a Udine nella sala di rappresentanza dell'amministrazione provinciale. A livello locale ci saranno, oltre al presidente della regione Biasutti, il presidente della federazione industriali Zoppas, i presidenti delle quattro Camere di commercio, Tombesi, Bravo, Giust e Bevilacqua, l'amministratore delegato di FriuliGiulia Geppi.

(Paolo Rumiz)

LA BORSA DEI NOLI

Quotazioni deboli, guardando al petrolio

TRIESTE — In questo momento il trasporto marittimo è pesantemente condizionato dall'incertezza sul futuro andamento del prezzo del petrolio. Anche se oggi le quotazioni sono basse in pratica si concludono pochi affari e di conseguenza pochi carichi vengono sul mercato. In generale però, questi carichi richiedono cariche pronta per cui sono disposti a pagare un po' di più e così, almeno apparentemente, le quotazioni riportate non sono calate. Vediamo di fornire qualche valore: un carico da 240 mila

t dal Golfo Persico alla Corea ha pagato Ws 38 e un analogo per Singapore Ws 40; siamo dunque in linea con le quotazioni degli ultimi mesi. Come sempre in queste fasi di incertezza sui prezzi si nota un aumento di richiesta al terminale di Ceyhan, in Turchia, dove si imbarca il greggio iracheno. Restando sempre nel Mediterraneo c'è stata una buona richiesta per cariche al terminale dell'oleodotto Sumed; si tratta generalmente di greggio saudita venduto a società americane. E' praticamente fermo il

comparto dei prodotti petroliferi e le rate, per i pochi carichi che vengono sul mercato sono molto basse. Ad esempio, una cisterna italiana, per portare 40.000 t dalla Sardegna agli Stati Uniti ha spuntato W 115 solo perché il noleggiatore ha voluto premiare la nave moderna; con questi valori l'armatore copre a malapena i costi operativi.

Il settore del carico secco sta registrando una confortante risalita dovuta principalmente agli operatori giapponesi che sono attivi sia sul grano che sul materiale di ferro.

Per il cereale carichi da 55 mila t dal Golfo Usa al Giappone pagano 20,75 \$/t per caricazione ottobre. Sono state fissate anche navi a viaggio attorno a 10 mila \$/giorno. Per il minerale sono state fissate a tempo varie rifusione di grande tonnellaggio, spesso di costruzione non recente a rate decisamente remunerative per gli armatori: basta fare solo l'esempio di una rifusione da 155 mila tpl costruita nel 1971 fissata per 5 mesi a 15,250 \$/giorno che, per una nave ormai certamente non più gravata da

oneri finanziari, significano un buon utile. Come detto in apertura l'ombra dell'Opec influenza tutto il mercato e anche il costo del combustibile che continua a subire vari scossoni. All'inizio della settimana era ai minimi e poi, dopo la notizia che l'Opec si riunirà il 25 e 26 settembre, è leggermente risalito. A fine settimana a Rotterdam il tipo più denso era a 68 \$/t e il gasolio a 114 \$/t; in Italia il pesante era a circa 77 \$/t ed il diesel a 145 \$/t.

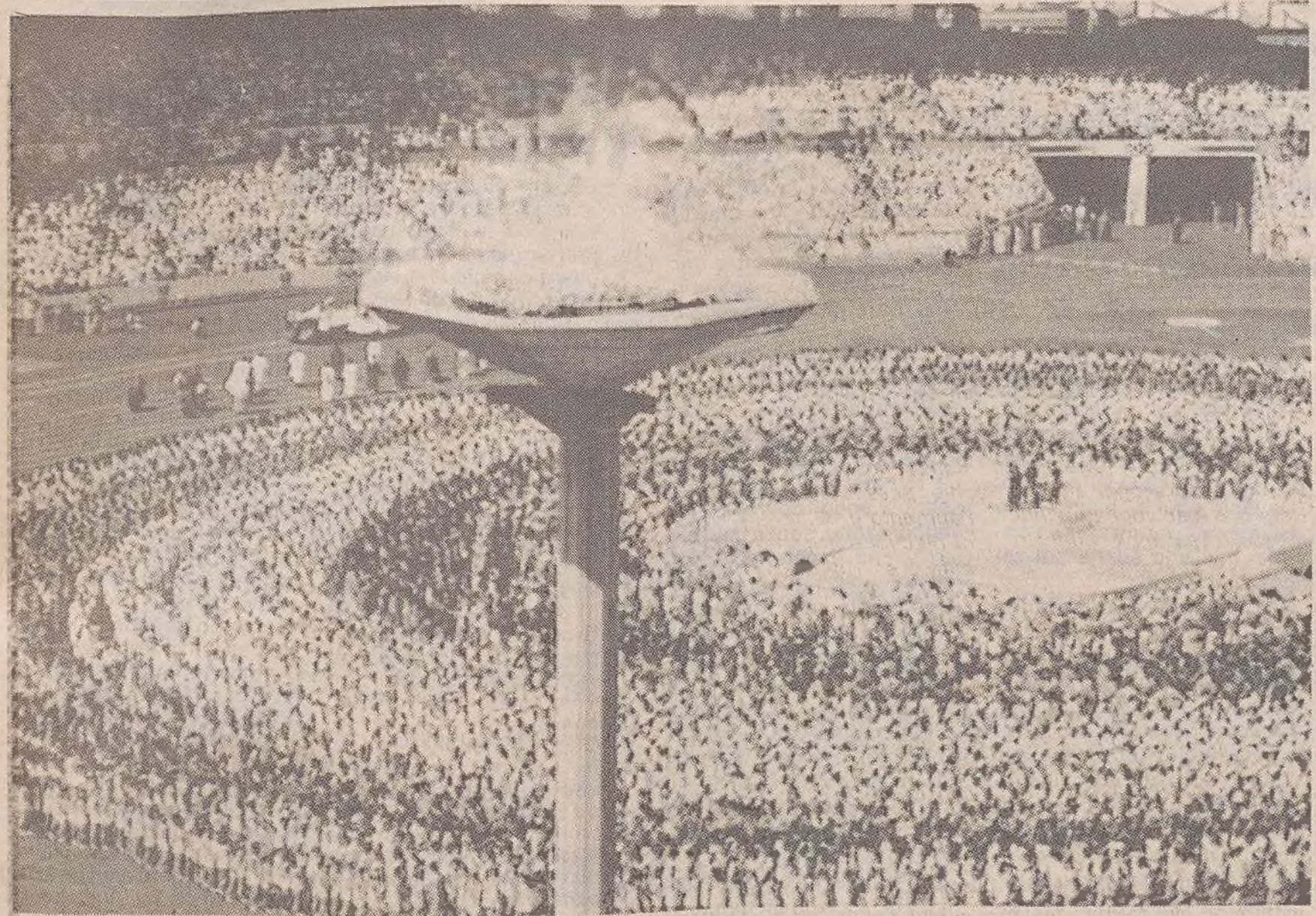
[g.a.]



CERIMONIA D'APERTURA DEI GIOCHI

La festa in clima di riconciliazione

Sfavillio di colori, costumi e simbolismi, stavolta senza la sgradevole conta degli assenti



Il fuoco di Olimpia arde sul tripode: i Giochi sono aperti.

SEUL — In un'orgia di costumi, simbolismi, incanti e contrasti d'Oriente si è aperta l'Olimpiade della riconciliazione. Gli eventi potranno anche modificare l'impressione ma ieri, vista la cerimonia inaugurale, è questa l'etichetta che prevale su tutte le altre applicate ai Giochi di Seul.

Se questa appena nata non è ancora l'Olimpiade della pace, perlomeno è quella della buona volontà, se non della conciliazione almeno dell'accordo, se non della fratellanza forse della distensione, se non altro delle buone intenzioni. La speranza è che non sia della grande illusione. Dopo tre inaugurazioni trascorse a contare gli assenti, finalmente una cerimonia vissuta nello spirito olimpico anche se pervasa da un sottile malessere ispirato non tanto dalle insignificanti diserzioni di qualche angolo del mondo quanto dall'ansia di dover vivere la festa ancora sotto stretta sorveglianza. Decine di migliaia tra agenti e soldati attorno e dentro allo stadio ma là, sul prato, ci sono i giovani di 160 Paesi. Le divise degli atleti compongono un caleidoscopio di colori in contrasto col verde dell'erba. I coreani, avvezzi al silenzio e alla compostezza, sono in piedi ad applaudire la fine dell'esecuzione dell'inno olimpico quando alla porta Sud entra il tedoforo Kee Chung Sohn, 76

anni, medaglia d'oro coreana nella maratona di Berlino '36 che però venne assegnata al Giappone perché la Corea era annessa all'impero del Sol Levante. Corre e salta felice disegnando un serpente di fumo con la torcia. Gli atleti lasciano il prato ed entrano sulla pista facendo corridoio al tedoforo che dopo un centinaio di metri, spassato più dall'emozione che dalla fatica, consegna la fiaccola alla giovane Chun Ae Lim, ultima staffettista, anch'ella tra due ali di atleti. E' il momento più suggestivo della cerimonia, forse il più bello della 24.a Olimpiade, di quelli che saranno i Giochi più grandi dell'era moderna: questi di Seul. Ci sono giovani bianchi, neri, gialli, molti liberi, alcuni forse meno. Ci sono gli iracheni, gli iraniani, i cinesi di Pechino e quelli di Taipei, i tedeschi dell'Est e quelli dell'Ovest. Può sembrare retorica ma sono questi i pensieri tradotti nella mente delle immagini della cerimonia di apertura, cornice adatta per un abbaglio, per l'idea che nel mondo davvero non esistono le barriere (come vuole significare più tardi la scena dell'esibizione del Taekwondo e il grande finale sulle note della canzone «Hand in hand», mano nella mano), o perlomeno che poche restano da smantellare.

La coreografia è stata sfarzosa, quasi rapita al film «L'ultimo imperatore». Le sgarbanti tuniche, i preziosi «hanbok», i sahri, i ventagli, i tamburi, i kimono, i turbanti, le maschere, i draghi di canapa, le cromate composizioni sulle tribune, i balletti, le corse dei bambini, quelle dei guerrieri, i fiori, gli ombrellini, i festosi girotondi, la perfetta esibizione dei 76 paracadutisti. Queste alcune immagini che restano negli occhi. Ma poi tante altre. E' come scorrere una pellicola impressa di sensazioni. Lo scroscio di applausi quando, dopo i brevi discorsi dei presidenti dello Sloc Park Seh-Jik e del Cio Juan Antonio Samaranch, il Presidente sudcoreano Roh Tae Woo ha dichiarato ufficialmente aperti i giochi alle 12.28. Resta nella mente la passerella degli atleti. Stilano 160 nazioni: mancano le sei che non hanno risposto all'invito del Cio (Seychelles, Corea del Nord, Cuba, Etiopia, Albania e Nicaragua) e il Madagascar, ultimo a boicottare, il cui vessillo però resta appeso tra quelli degli altri Paesi attorno allo stadio. Una partecipazione così vasta non c'era mai stata. Apre, come vuole la tradizione, la Grecia e chiude, come ospitalità impone, la Corea del Sud. Le delegazioni sfilano secondo l'ordine dell'alfabeto

coreano. Così tra Iraq e Iran ci sono Egitto, Italia e India. La passerella delle rappresentative è un'orgia di pittoresco. C'è chi, come gli olandesi, apre vistosi ombrelli rossi; chi, come i neozelandesi, saluta portando il cappello sul cuore; chi agita fazzoletti; chi, come i mongoli, sfilava in costume succinto di lottatore; chi, come le Isole Vergini, ha la ghirlanda al collo; chi, come gli australiani, veste addirittura l'impermeabile. Quelli dello Swaziland passano con le lance e pelli tigrate; quelli delle Isole Samoa sembrano ridotti dalla spiaggia; i brasiliani sono in camicia hawaiana. Il campionario è interminabile. San Marino è in abito nero, elegante ma un po' funereo; l'Argentina passa allegra dietro la portabandiera Gabriella Sabatini. Toccai poi all'Italia dietro all'alfiere Pietro Mennea. Alle sue spalle gli azzurri camminano sorridenti, non particolarmente eleganti. Le ragazze, che sfoggiano il tricolore sul risvolto della giacca, sventolano fazzoletti. Il pallanotista Trapanese immortala il momento con una telecamera. I giapponesi salutano agitando ramoscelli di fiori d'arancio, i canadesi lanciano «freestyle» in tribuna. Stilano eleganti gli spagnoli dietro a un regale alfiere, la principessa Cristina (velista).

Le due Germanie transitano una dietro l'altra, l'Unione Sovietica (cui la Corea del Sud deve la festa di ieri) è salutata da un nutrito applauso ma i battimani sono per tutti. C'è anche la sfilata per la palma delle più belle. E' una gara nel rispetto delle regole sportive. Le israeliane guidano la classifica finché entra la Thailandia che esibisce Miss Universo e strappa da sola il verdetto del pubblico. La Corea, naturalmente, è accolta con un'ovazione. E' la sola delegazione che non schievera le atlete davanti ma al centro del gruppo. Poi l'alzabandiera (vessillo portato da otto coreani vincitori di medaglia in precedenti giochi), la dichiarazione d'apertura, l'accensione della fiamma e lo sfrecciare di cinque jet sullo stadio dopo che avevano disegnato in cielo i cerchi olimpici. Un atleta sudcoreano, il giocatore di basket Hur, pronuncia il rituale giuramento a nome di tutti i partecipanti, quindi lo fa il giudice di judo Lee per gli arbitri dell'Olimpiade. Poi il gran finale con altri colori, musiche, danze. Ma soprattutto il cielo, un cielo luminoso che sembra proiettato dal cervello elettronico. L'augurio è che il Paese del calmo mattino lo sia per tutta la durata dei Giochi, e oltre.

MOMENTI DI SPONTANEITA'

La vittoria dello spirito di Olimpia

La gioia e la «trasgressione» degli atleti: l'importante per tanti è essere arrivati a Seul

Servizio di
Giampiero Masieri

SEUL — La fiaccola è arrivata sul tripode in ascensore, e così la ventiquattresima Olimpiade dell'era moderna, sulla quale si affacciano 160 nazioni con 9.627 atleti — 612 gli statunitensi, 518 i sovietici, chiude il Gabon con 3 — è entrata ieri nel mondo attraverso la televisione e tra poco entrerà fermamente nei cuori, perché il tempo delle medaglie è arrivato.

E' l'Olimpiade delle tecnologie, della disinvoltura, della voglia finalmente ritrovata di stare insieme dopo due edizioni dimezzate dal boicottaggio. Anche nel raccontarla, i termini di una volta, classici, ponderati, sontuosi, aulici, non reggono più, si frantumerebbero contro la nuova frontiera dello sport, lungo la quale ci sono stress, esasperazione, parossismo, ma an-

che crescita importante alle soglie del Duemila e un disincanto che sa di franchezza. Nell'osservare il comportamento di alcune squadre durante la sfilata inaugurale si è avuta conferma che lo spirito della popolazione dell'Olimpiade è mutato.

Il gioco perverso dei più e dei meno vorrebbe che si indugiassero sulla minore ipocrisia, sulla maggiore spontaneità, sul minore senso dell'ufficialità e del protocollo, sui più alti e ormai vertiginosi interessi economici, sulla voglia, voglia, voglia, tantissima voglia di far festa, ma è stato il mondo stesso ad anticipare tutte queste differenze.

La tecnologia ha guidato le mosse e le scene della cerimonia d'apertura, le mosse dei ragazzi coreani che animavano sul prato i temi sacri della civiltà asiatica, ma so-

prattutto quelle dei settantamila spettatori, ognuno dei quali fornito di capellino bianco, transistor di due centimetri con auricolare, impermeabile bianco per quel «non si sa mai» che per fortuna non è accaduto, cartello colorato e una scheda con le istruzioni. Tutto gratis.

Il transistor trasmetteva in sei lingue. Gli ordini erano di sollevare il cartello giallo, oppure quello verde, o quello rosso. Lo stadio, dipinto dapprima dal bianco dei settemila cappellini, è diventato poeticamente colorato e ha offerto la scritta: Harmony.

Erano stati i sovietici a cominciare con questa tecnica, ai Giochi di Mosca. I coreani si sono esibiti in grande, sullo stesso tema.

«Mamma sono qui», era scritto sul cartello di un atleta americano. Stupidità? Oltretutto alla sacra Olimpia? Goliardia? Sempre dallo

squadroni statunitensi è partito improvvisamente un freestyle, lanciato da una ragazza verso la tribuna principale. Da quel momento i tempi della cerimonia, le scadenze, i ritmi stessi, sono saltati. La squadra americana procedeva ondeggiante sulla pista, rallentava, frenava, bloccava l'incalzare delle altre squadre. Insomma, un ingorgo olimpico, non apprezzabilissimo.

Gli atleti scattavano foto ai compagni, si mettevano in posa, occupavano più spazio di quanto era stato assegnato, si toglievano la giacca, accennavano a qualche passo di danza. Sembrava una festa di laurea, di quelle tipicamente americane nei giardini delle case dei ricchi.

La cerimonia era cominciata lungo il fiume Han, che sfiora lo stadio olimpico: inni all'armonia, al cielo, alla terra, all'uomo.

L'albero cosmico è diventato d'un tratto tripode, e in cima al tripode si sono posate alcune colombe, appena liberate.

Piccole note ancora. I francesi erano con la paglietta, i cinesi ricevevano ciascuno un ramoscello di ciliegio, gli olandesi avevano un inusitato, bellissimo ombrello arancio, la Thailandia esibiva a sorpresa Miss Universo, gradita, ma fuori tema. Ed ecco i nostri, accolti dalla marcia dell'Aida e con Mennea portabandiera, compunto, mai distratto. L'ultimo tedoforo è entrato in pista saltellando, ha 76 anni, vinse la maratona ai Giochi di Berlino. Ha dato il cambio a una sua discendente, medaglia d'oro nella stessa gara l'anno scorso ai Giochi Asiatici.

Finché le colombe, in cima al tripode, si sono accorte che il fuoco di Olimpia poteva arrostirle.



La rappresentativa italiana, con l'alfiere Pietro Mennea.

I VIP IN TRIBUNA D'ONORE

«Un giorno indimenticabile»

Soddisfazione per le coreografie - L'augurio che il clima sereno possa perdurare

SEUL — «Una cerimonia indimenticabile, entusiasmante» questo il generale e forse un po' scontato commento di quanti hanno vissuto la cerimonia inaugurale dalla tribuna.

In particolare da quella d'onore dove, con il presidente della repubblica coreana, Roh Tae Woo, accompagnati dalla moglie, avevano preso posto gli altri Vip venuti ad assistere al varo di questa seconda Olimpiade orientale dopo Tokio 1964: la regina Sofia di Spagna, con il figlio Felipe, il re Carlo Gustavo di Svezia, il primo ministro norvegese, signora Gro Harlem Brundtland, il primo ministro giapponese Naburu Takeshita, la principessa Anna d'Inghilterra, il ministro sovietico per lo sport Marat Gramov (appena nominato membro del Cio), i rappresentanti del corpo diplomatico (per l'Italia l'am-

basciatore Graziella Simbottini), il presidente del comitato organizzatore locale, Park Seh Jik, il sindaco di Seul, Kim Yong Nae, naturalmente tutti i componenti del Cio e i presidenti delle federazioni internazionali, quello dell'associazione mondiale dei comitati olimpici nazionali, il messicano Mario Vasquez Rana.

«Direi che è una cerimonia che è piaciuta al di là degli aspetti coreografici — ha commentato il presidente della Fida Primo Nebiolo — veniamo tutti da grandi discussioni, da grandi interrogativi sui pericoli che potevano pesare su questa Olimpiade e sulla cerimonia d'apertura in particolare. E' stata quindi apprezzata la serenità». «A me in generale — ha proseguito Nebiolo — coreograficamente è piaciuto tutto anche se i coreani erano un po' dispiaciuti per i 40'

di ritardo con cui si è conclusa. Quaranta minuti che hanno contribuito a una sfilata molto lunga e molto lenta. C'era la regina di Spagna che era particolarmente emozionata perché l'alfiere della sua delegazione era sua figlia Cristina. Si chiedeva anche cosa potrà fare Barcellona per non sfidare di fronte a quello che ha fatto Seul».

Una delle delegazioni che ha raccolto più applausi, dopo quella di casa, americani e sovietici, è stata, secondo il presidente della laaf, quella italiana.

«Abbiamo sfilato bene — ha detto Nebiolo — non abbiamo un atteggiamento troppo militaristico e mi pare che siamo stati accolti con molta simpatia». Chiaramente soddisfatto il presidente del comitato organizzatore Park Seh Jik. «Ora la nave va» è stato il

suo saluto ai giornalisti che l'aspettavano dopo la cerimonia. «Speriamo che tutto proseguirà con la stessa serenità del benvenuto che abbiamo dato al mondo venuto qui a Seul per le Olimpiadi».

Più politico il commento di Mohamed Mzali, ex primo ministro tunisino poi caduto in disgrazia già prima della fine del regime di Bourghiba: «Una bellissima cerimonia ma soprattutto l'occasione per una riunificazione del movimento olimpico, finalmente dopo 12 anni. Una occasione anche per i Paesi arabi che riusciranno sicuramente a fare vedere al mondo la crescita del loro sport. Nella mattinata mentre tutti, ma proprio tutti, erano chiusi in casa per assistere in Tv all'inaugurazione dei Giochi olimpici, Seul aveva l'aspetto di una città fantasma. Attraverso la strada si sentiva risuonare a ogni angolo la

voce del commentatore televisivo; solo qualche sparuto taxi e rare automobili sono state viste attraversare la città, mentre gli autisti degli autobus tenevano tutti la radio accesa, per non perdere un attimo della cerimonia.

Tutto tranquillo, dunque, anche sul fronte dell'ordine pubblico; chi meditava di inscenare manifestazioni deve evidentemente aver pensato che non era il momento più adatto.

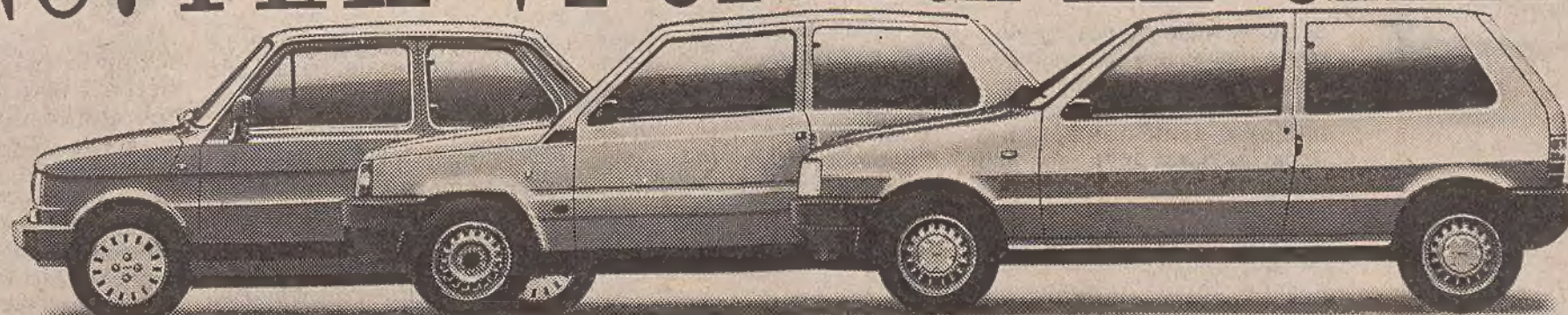
La politica ha aiutato lo sport, ha favorito addirittura la distensione fra le due Coree. Così ha vinto, andando ben molto più in là del clamoroso successo che ebbe negli anni Settanta con la non dimenticata diplomazia del ping-pong. Grazie anche a questo cambiamento ci si appresta a vivere due settimane straordinarie. Probabilmente indimenticabili. Degnamente.



Atmosfera informale a Seul: un atleta dello Swaziland scatta foto ai compagni.

126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!

25%
DI RISPARMIO
SUGLI INTERESSI
RATEALI FIATSAVA



Un esempio: acquistando una Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 477.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 30/9/88 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 12/9/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

E' UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

SUPERBOLLO
PER UN ANNO
COMPRESO
NEL PREZZO

FIAT

FIATSAVA



NUOTO / LE AMBIZIONI DELLA VIGILIA

Lamberti in piscina sfida il mondo

Sui 200 potrebbe fare grandi cose, ma gli avversari si chiamano Gross, Biondi, Holmertz

Servizio di
Stefano Passini

SEUL — La grande speranza del nuoto azzurro ha i capelli biondi e la faccia da bambino. Giorgio Lamberti nella piscina di Seul inseguirà una medaglia, una qualunque. Il metallo non importa. Se verrà sarà comunque la prima medaglia conquistata dal nuoto maschile italiano nella storia delle Olimpiadi. Un traguardo che le ondine azzurre hanno invece già tagliato grazie alle maglie ormai lontane di Novella Calligaris.

L'Italia nuota sulla spalla di un ragazzo bresciano di 19 anni, che non ha nemmeno il fisico possente di un Gross o di un Biondi. Eppure Giorgio Lamberti da bambino non voleva nemmeno sapere di andare in piscina. Si sentiva fragile e piccolino in mezzo a quei coetanei che, al confronto, sembravano dei colossi. Ma Davide, sul piano dei risultati, è diventato Golia: almeno in Italia. E ora scruta il podio di Seul. La gara più congeniale al ragazzo di Brescia è quella dei 200 stile libero. Lamberti è uno dei più accreditati pre-

Se il giovane bresciano dovesse

salire sul podio, sarebbe la prima

medaglia vinta dal nuoto maschile

italiano nella storia olimpica

tendenti alla zona medaglie. Ma nella vasca i suoi sogni di incrociano con la potenza di alcuni dei più terribili «triton», dal tedesco occidentale Michael Gross, il mitico «Albatros», allo statunitense Matt Biondi, allo svedese Homertz, per citare i più noti. La grande avventura sul 200 è scattata stanotte con le eliminatorie. La finale è in programma domani quando a Seul sarà mezzogiorno e in Italia ancora notte fonda. I 200 sono la grande carta di Lamberti che punterà ad accedere in finale anche sui 400. Ambizioni di gruppo le coltiverà con la 4x200. Anche la 4x100 probabilmente chiederà un sacrificio, ma solo per una eventuale finale, a Lamberti.

19 anni, un fresco diploma da

geometra, una love story con l'ex nuotatrice Orietta Triglia, Giorgio Lamberti ha compiuto il suo capolavoro agli Europei di Strasburgo del 1987, quando conquistò l'argento sui 200 stile libero. Davanti a lui si piazzò solo Holmertz, mentre l'«Albatros» finì alle spalle del ragazzo di Brescia.

Nel febbraio di quest'anno Lamberti ha fatto un altro doppio sbarco a Gross strapandogli, nel giro di poche e proprio a Bonn, due primati mondiali in vasca da 25 metri: quelli dei 400 e 200 stile libero. Primati non riconosciuti dalla Federazione internazionale, ma che attestano un inserimento nell'élite mondiale del nuoto. Lamberti quest'anno ha alternato tempi di grandissimo

livello a periodi di stanchezza, ma in agosto, agli assoluti, è apparso in condizioni di forma smaglianti. Sul bresciano giura lo stesso Gross, mentre Biondi spiega: «Sorry, ma non lo conosco».

Compagni di camera in azzurro hanno riferito in passato dei sonni tormentati di Lamberti: parla mentre dorme e talvolta è pure sonnambulo. Sarà inquieto anche la notte di domenica? Lamberti, la vigilia del grande sogno: una infiammazione alla spalla sinistra non sembra preoccupare più di tanto il nuotatore bresciano.

La terapia alla quale si sta sottoponendo dovrebbe sistemare tutto, senza lasciare strascichi. Pacate le dichiarazioni, nessun proclama: «Importante sarà intanto arrivare in finale. Le batterie presentano rischi da non sottovalutare. Ci può sempre essere qualcuno, senza troppe ambizioni, che in questa circostanza cerca di dare subito il massimo. E anche in finale — ammonisce Lamberti — non esistono soltanto i Gross e i Biondi».

La speranza del nuoto azzurro ha la faccia di un bambino saggio.

NUOTO / MASCHILE Favoriti gli atleti Usa Stavolta azzurri competitivi

SEUL — Per quasi tutti gli azzurri, le gare di nuoto che sono iniziate stanotte nella piscina coperta del parco olimpico hanno due favoriti d'obbligo, almeno per quanto riguarda il settore maschile, lo statunitense Matt Biondi e il tedesco occidentale Michael Gross.

«Secondo me — sottolinea Giorgio Lamberti — l'americano non riuscirà a spuntarla nella doppia distanza, dove Gross è l'unico a essere più volte sceso sotto l'1'48" (il mondiale detenuto dal tedesco è di 1'47"44). Ringrazio Gross per le parole di stima che ha espresso nei giorni scorsi nei miei confronti, ma è lui il favorito, non io».

Gianni Minervini — un altro azzurro che potrebbe aspirare nei 100 rana a qualcosa in più di una semplice presenza nella finale dei primi otto — vede gli Stati Uniti favoriti in campo maschile, ma invita a non sottovalutare pos-

sibili inserimenti di atleti di altre nazioni, come i sovietici, i canadesi (con lo specialista della rana Davis) o gli inglesi, senza trascurare i nuotatori delle due Germanie.

«Rispetto a quattro anni fa — rileva — la nostra squadra è più unita e ci sono le condizioni per puntare a qualche buon risultato. Questo non vuol dire che almeno un paio di medaglie sono già assicurate, anzi credo che sarà un'impresa salire sul podio, ma è chiaro che noi ci proviamo».

In campo femminile le azzurre, con in testa Roberta Felotti (in gara nei 200 e 400 misti) indicano come naturali favorite le tedesche orientali, con le statunitensi decise se non a infrangere il dominio delle rivali almeno a intaccarlo. Per quanto riguarda le italiane, sulla carta non sembrano in grado di aspirare a qualcosa di più di qualche finale.

TUFFI In testa la Chen

SEUL — Con la spavalderia della giovinezza, ma sorretta da una grande maestria, la quattordicenne cinese Chen Xidao ha provato ieri dal trampolino olimpico di dieci metri i tuffi più difficili e spericolati: le è andata bene, visto che è andata dal sesto posto delle eliminatorie mattutine al primo di quelle serali.

La giovanissima rappresentante della Cina Popolare ha preceduto la statunitense Michele Mitchell e la connazionale Yanmei Xu. Quarta si è piazzata Wendy Williams (Usa), quinta la sovietica Anjela Stasilevich.

Adesso la giovane Chen è in attesa della finale, dove incontrerà le altre undici tuffatrici qualificate e che gareggeranno in ordine inverso rispetto a ieri.

[s. p.]

NUOTO / PRUSSIANE, MITO DIFFICILE DA DIFENDERE

Attacco concentrico alle Valchirie

L'americana Evans, le rumene, perfino una costaricana insidiano le tedesche dell'Est

SEUL — Vacilla il regno acquatico delle valchirie? Il dominio nel nuoto delle «ragazze corazzate» della Germania Est è un'onda lunga che dura ormai da quindici anni. Eppure qui a Seul la loro supremazia è messa in forse. L'insidia maggiore viene dalla statunitense Janet Evans, un'autentica «mina tascabile» in grado di affondare le tedesche dell'Est proprio in tre specialità da tempo tradizionalmente custodite dalle ondine di Prussia.

La Evans è un minuscolo, velocissimo «siluro» di 17 anni: 147 cm di altezza per 44 kg di peso, un faccino grazioso e sorridente. Ma le «ragazze corazzate» hanno ben ragione di diffidare delle apparenze. «Janet la fragile» detiene i record mondiali di 400, 800

e 1500 stile libero: li ha stabiliti tutti e tre nel corso di questa stagione, sempre ad Orlando.

La Evans, che ricorda un po' la nostra Novella Calligaris, virà decisa su tre medaglie d'oro: 400 e 800 stile libero, 400 misti. Sulle prime distanze le avversarie più accreditate sono le Ddr Friedrich e Mohring, sugli 800 ancora la Mohring e l'australiana Eilford. Sui 400 misti le valchirie sembrano invece destinate a lottare per le posizioni di rincalzo, dal bronzo in giù. L'oro dovrebbe infatti essere una faccenda privata tra «Janet la mina» e la rumena Noemi Lung. Noemi, soprannominata «polmoni d'acciaio» è figlia, quando si dice il destino, di un architetto che costruisce piscine. Già, proprio la Romania si inserisce

come terza forza nel duello tra le nuotatrici Ddr e quelle stelle e strisce. Ed è un ulteriore «attentato» al trono delle valchirie.

Le altre punte di diamante della fortissima nazionale rumena sono Tamara Costache sui 50 stile libero, Stela Pura sui 200 farfalla, mentre la stessa Lung è la favorita sui 200 misti. Ma l'assalto al regno acquatico delle ragazze di Prussia arriva ormai da ogni angolo della terra. Addirittura dal Costa Rica, anche se Silvia Polli ha fattezze più nordiche che sudamericane. Silvia, 16 anni, ai giochi panamericani dello scorso anno ha conquistato tre medaglie d'oro, tre d'argento e due di bronzo. Un biglietto da visita ragguardevole. E così la Polli a Seul, sui 100 dorso, minaccia

Kristine Otto e Cornelia Sirch, oltre che la statunitense Mitchell.

Il pericolo è anche giallo sui 50 stile libero (gara non disputata a Los Angeles), è attesa con curiosità la cinese Wenji Yang, primatista mondiale. E sulla sua scia la Repubblica popolare annuncia forse nuovi talenti: a Seul la Cina è davvero vicina. Le valchirie non sono però disposte ad assistere al tramonto del loro impero. Contano soprattutto sulla Otto (100 stile libero e dorso) e sulla Friedrich (200 e 400 stile libero), le principesse da oro sono la Sirch (200 dorso), la Horner (100 rana) e la Weigang (100 farfalla). E le ondine prussiane rimangono ovviamente favoritissime nelle due staffette.

Lo Zio Sam contava anche

su Angel Myers, che ai trials Usa ci era segnalata come sprinter di valore assoluto. Le era stato subito attribuito il ruolo di angelo vendicatore, si era parlato di un talento esplosivo tardi ma al momento giusto. Ma la Myers è scivolata su un controllo antidoping ed è rimasta negli Stati Uniti. Un talento bruciato altrettanto in fretta. Le valchirie dell'acqua, un regno che dura ormai da quindici anni. L'era nuova del nuoto era iniziata quindici anni fa a Belgrado, coi campionati mondiali che avevano aperto un periodo di supremazia schiacciante. Ma le ragazze di Prussia cantano di allungare ancora l'onda e rilanciano la sfida. A Seul la metà degli ori femminili può ancora essere loro.



Il diciannovenne Giorgio Lamberti sui 200 stile libero è una delle più concrete speranze della rappresentativa azzurra.

UN ITALIANO PROTAGONISTA NEI WELTERS

Taekwondo, argento dimostrativo

D'Oriano, frenato da un infortunio prima della finale, sconfitto da un coreano

SEUL — La prima medaglia d'argento dell'Italia (anche se, essendo stata conseguita in uno sport dimostrativo, non entra nel conteggio del medagliere) avrebbe potuto essere d'oro. Luigi D'Oriano, che l'ha conquistata nella categoria pesi welter (da 70 a 76 chilogrammi) del Taekwondo, è stato bloccato da una distorsione alla caviglia sinistra che l'ha costretto in pratica all'abbandono nella finale, contro il coreano Chung Kook Hyun. Quest'ultimo, per la verità, era il grande favorito, ma D'Oriano non ha potuto combattere e di que non vi è la controprova di come sarebbe andato a finire il combattimento se affrontato ad armi pari.

D'Oriano era giunto in finale battendo negli ottavi il tedesco occidentale Torsten Gernhart, nei quarti l'egiziano Khaled Ibrahim (in questo incontro si è procurato la distorsione aggravata poi nel successivo combattimento) e in semifinale il cinese di Taiwan, Wu

Tsung Che. La finale non ha avuto storia. D'Oriano si è presentato sul tappeto già sapendo che sarebbe stato costretto all'abbandono. Il Taekwondo è uno sport che coniuga velocità, agilità, potenza e concentrazione e il rappresentante coreano, con un handicap così importante da parte di D'Oriano, era assolutamente inattaccabile. Questo primo argento d'Italia diverrà un «ex-voto»: infatti Luigi D'Oriano, aveva promesso di portare un'eventuale medaglia al santuario del «voito di Gesù» di Capodimonte a Napoli. D'Oriano è di Pozzuoli. Quando non dà calci e pugni fa l'impiegato in un ufficio postale. La moglie, Antonietta, è vicecampionessa italiana di Taekwondo, la figlia, Mena, di due anni, ancora non esercita, ma le è stato già comprato il Tabak, il vestito da combattimento, in modo da tenerla pronta.

«Due mesi fa avevo un dolore

al piede destro e promisi che se mi fosse passato in tempo per le Olimpiadi avrei portato una eventuale medaglia al santuario. Vorrei prima farne una copia per ricordo. Ma l'originale lo porterò in chiesa». D'Oriano è sicuro che se non fosse stato per il dolore al piede (il sinistro, questa volta...) avrebbe preso l'oro. «Nel 1985 il coreano mi aveva già battuto, proprio qui a Seul nella finale dei campionati del mondo. Lo conosco benissimo. Questa volta avrei potuto batterlo». Tornato al villaggio ha telefonato subito alla moglie. «Domenicla la chiamai l'ultima volta e mi fece coraggio: "Vedrai che porti a casa una medaglia". Ma io avrei voluto tanto portare a casa l'oro. Il dolore l'ho avvertito durante l'incontro con l'egiziano, nei quarti di finale. Poi in semifinale ho stretto i denti, soffrendo e sono riuscito a vincere. Nella finale neanche mi reggevo in piedi».

Il Taekwondo lo impegna tutti i giorni per due o tre ore. «Avevo dieci anni quando, spinto dalla curiosità, entrai nella palestra "Elefante" che il maestro Park Young Ghil aveva appena aperto, da allora ho cominciato ad amare questo sport. Mi entusiasma la velocità, la plasticità dei movimenti, sembra quasi una danza». Prima della finale la sorte del combattimento era già segnata. «Ho provato tanta tristezza, andare sul tappeto sapendo di non poter far nulla per attaccare l'avversario e l'opposto dello spirito che anima il nostro sport». La supremazia in questo sport della scuola coreana è comunque dimostrata anche dai risultati complessivi della prima giornata di gare, disputatesi fino a tarda ora, davanti a un folto pubblico, nel «Gymnasium Chang-Chung»: tre medaglie d'oro e una d'argento su quattro gare. In campo maschile, oltre a Chung Kook

Hyun nei welter, ha vinto la medaglia d'oro nei pesi mosca (da 43 a 47 chilogrammi) Ha Tae Kyung che ha battuto in finale lo spagnolo Gabriel Garcia. Nel settore femminile successi di Choo Nan Yool nei pesi mosca (le medaglie sono state consegnate dal presidente del Cio, Samaranch che ha assistito all'incontro), battendo la spagnola Maria Angeles Naranjo e della statunitense Ariene Limas, nei pesi welter, che ha vinto sulla coreana Kim Jil Sook. Quest'ultimo combattimento si è svolto in un clima infuocato con la presenza sugli spalti di un folto gruppo di americani che hanno replicato al tifo dei coreani. L'altro italiano in gara ieri Geremia Di Costanzo, peso mosca (da 43 a 47 chilometri), è stato eliminato al primo turno, negli ottavi di finale. L'azzurro ha perso ai punti con lo statunitense Pham Loung. Adesso tocca a Roberta Parisella, di Fondi (Latina), nei pesi gallo.



Luigi D'Oriano impegnato nel corso della vittoriosa prestazione che in semifinale lo ha visto opposto a Wu Tsung-che (Taiwan).

TIRO / ESORDISCE LA TRIESTINA ZANFRA' NELLA CARABINA

I nostri campioni hanno già caricato le armi

SEUL — Albano Pera, trentottenne industriale calzaturiero, anche lui toscano come tutto il terzetto dei tiratori della fossa olimpica, campione europeo in carica quest'anno (alla fine di luglio in Turchia). Uno che lo sport del tiro a volo l'ha scoperto tardi dopo averne praticati altri senza particolari successi (il tennis, il nuoto) ma che ha bruciato le tappe. Potrebbe essere l'erede di Luciano Giovannetti su un podio olimpico che gli azzurri frequentano con assiduità. Ne ha la bravura, il carattere calmo, ultimamente i successi ottenuti gli hanno anche fatto acquisire la grinta necessaria. Dei

tre della fossa olimpica è quello che parla meno. Spara. Anche nell'ultima seduta di allenamento che Silvano Basagni ha fatto svolgere nello splendido complesso del tiro a Taekwondo, ha continuato a inaspettare serie, pure quando i suoi compagni avevano preferito mettersi nelle mani del massaggiatore. Risponde sogghignando a chi gli chiede quanti piattelli ha colpito nell'ultima: «26, perché uno me l'hanno fatto ripetere visto che era uscito male». Il massimo, e pare che questo sia stato il suo standard costante degli ultimi giorni. Sapere da lui quali possono es-

sere gli avversari da battere è impresa disperata. Pera è uno che alla scarmanza ci crede, con seria convinzione. Più o meno come Giovannetti anche se l'olimpionico di Mosca e Los Angeles contrabbanda la voglia di osservare il silenzio propiziatorio con una serie di motivazioni tecniche: «E' difficile dire qualcosa sulla base degli allenamenti che abbiamo visto qui in questi giorni, c'è chi ha fatto esperimenti, chi s'è nascosto. La situazione vera la vedremo soltanto domani sui primi 75 piattelli». Uno strappo alla regola invece lo fa Daniele Cloni, il sovietico

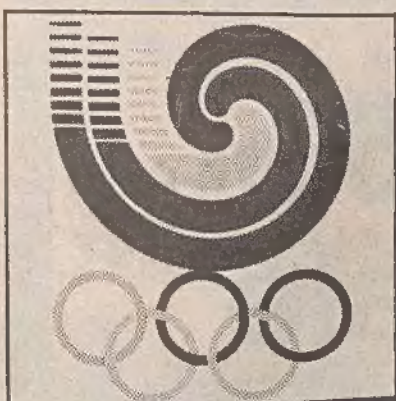
Monakov, il cecoslovacco Bernarik, il tedesco orientale Damme, lo statunitense Carls, sono gli avversari secondo lui da tenere d'occhio, nonché il «vecchio» spagnolo Valduvi, uno che non manca mai gli appuntamenti importanti e che proprio a Seul sembra essere tornato su valori di livello internazionale. Ancora meno concessioni alla scarmanza fa il presidente Armani: «Sono venuto a Seul soprattutto perché sono un uomo fortunato, ero a Mosca, a Los Angeles, così penso di portare fortuna anche a loro». In bonario dialetto novarese spiega perché sarà difficile

che una medaglia (e lui spera in più d'una, sicuramente nell'oro) non venga già martedì a finire nel cassetto degli italiani cacciatori di piattelli. Meno fiducioso è il suo collega Michele Borriello, presidente del tiro a segno, l'altra faccia del tiro (unificato a livello internazionale) in Italia. Anche i suoi hanno esordito in nottata, quella della carabina donne potrebbe essere la prima medaglia dei Giochi. Una medaglia a cui la triestina Flavia Zanfrà, l'unica azzurra in gara, non dovrebbe avere molte speranze di avvicinarsi. Lo ammette lei stessa assicurando però che tenerà almeno

«di fare tanti dieci». Per l'oro la lotta dovrebbe essere ristretta tra la bulgara Vessela Letcheva e la più giovane americana Deena Wigger. Non molto più concrete le probabilità di Roberto Di Donna e Dario Palazzini nella gara di pistola libera, la cui medaglia si assegna ugualmente oggi. Il più quotato per un risultato positivo è forse Palazzini, campione europeo l'anno passato a Lathi, ma il romano non si sbilancia: «Spero di arrivare alla finale a otto, poi vediamo. Certo che sarà difficilissimo visto che ci sono tutti i migliori».



La triestina Flavia Zanfrà ha debuttato stanotte.



CALCIO / L'ITALIA TRAVOLGE IL GUATEMALA

Cinquina «sporca» sulla prima ruota

Botta e risposta all'inizio, poi gli azzurri dilagano: reti di Carnevale, Evani, Virdis, Ferrara e Desideri



Neppure il tempo di cominciare e gli azzurri vanno già in gol: lo mette a segno Carnevale, con questo perfetto stacco di testa.

5-2

MARCATORI: Carnevale al 3', Castaneda al 7', Evani al 11', Virdis al 34', Ferrara al 38', Desideri al 76', Paniagua al 80'.
ITALIA: Tacconi, Tassotti, De Agostini, Ferrara, Cravero, Iachini (70' Desideri), Carnevale, Colombo, Mauro, Evani (60' Galla), Virdis.
GUATEMALA: Jerez, Davila, Wellman, Mazareigos (75' Ortiz), Batres, Castaneda, Hernandez, Paniagua, Perez, Rodas.
ARBITRO: Takada (Giappone).
NOTE: ammoniti Ortiz e De Agostini.

Servizio di

Sandro Picchi

KWANGJU — Contro una squadra di piccoli uomini (in sette, il numero è allusivo, non superano il metro e settanta) o forse contro una piccola squadra, l'Italia ha giocato e vinto largamente la prima partita del torneo olimpico di calcio: 5 a 2 al Guatemala, primo tempo chiuso sul rassicurante punteggio di 4 a 1.

Non dovrebbe esserci molto spazio per le critiche, eppure alla fine della partita si è parlato molto, anche con Rocca, dei difetti intravisti in questa squadra evitando di celebrarne, in misura spro-

porzionata, la larga vittoria. Un po' di preoccupazione hanno suscitato sia i due gol subiti dagli azzurri — gli italiani quando incassano una rete riflettono sempre sui motivi che l'hanno provocata — sia certi discutibili raccordi fra centrocampo e difesa. E' chiaro che, una volta chiuso in trentotto minuti il discorso sul risultato, l'attenzione di tutti si è rivolta, nella tribuna stampa di Kwangju, verso i dettagli: che poi dettagli non sono. Cosa c'era da correggere in questa squadra, pensando a un più impegnativo futuro? La difesa e soprattutto la posizione di Cravero (troppo in linea con lo stopper?), hanno finito per apparire discutibili, anche se a noi è sembrato — a parte una sorprendente lentezza del libero: quali fisici? — che il meccanismo da correggere non sia tanto quello difensivo quanto quello di centrocampo. Forse per la facilità della partita, che ha determinato una spontanea tendenza all'attacco, i centrocampisti si sono trovati spesso troppo in avanti così come anche il loro modo di fare pressing è apparso ogni tanto intempestivo.

Contro il Guatemala, e probabilmente anche contro i

prossimi due avversari (Zambia e Iraq) una squadra come l'Italia può permettersi anche di entrare fuori tempo due volte su cinque, ma quando di fronte ai nostri ci saranno formazioni più solide sarà indispensabile un maggior rispetto delle distanze e del tempismo. Lo stesso Rocca lo ha lasciato capire con chiarezza nella conferenza stampa dopo la partita.

La squadra, e qui continueremo a prendere molto sul serio una mini-partita, ma siamo alle Olimpiadi, ha rettificato alcuni meccanismi con la gestione Rocca. Ferrara ha preso il posto di Brio come stopper, Mauro è diventato centrale e ha assunto posizione e intenzioni da regista. Carnevale e Virdis giocano ora molto affiancati, la fascia destra è stata lasciata libera per gli inserimenti di Colombo e del bravissimo Tassotti a sinistra, a completare la linea di centrocampo, c'è ora Evani mentre dietro a Mauro, come suo protettivo gregario, è stato piazzato il veronese Iachini.

Da questa nuova disposizione, nata dall'indisponibilità di Romano, ha tratto molto vantaggio Mauro al quale Rocca non chiede nulla in

copertura e in rincorsa, ma chiede molto sul piano del tocco e della geometria. Mauro deve funzionare quando la squadra ha la palla. Contro il Guatemala lo juventino ha giocato molto bene, ricoprendo con efficacia civetteria il ruolo del regista privilegiato e bravo, ma il suo rendimento andrà verificato in condizioni di marcatura differenti (i guatemaltechi gli hanno lasciato fare tutto) rispetto a quelle di ieri. La prima prova di Mauro ci è sembrata molto incoraggiante, ma c'è da chiedersi quanto la costruzione protettiva creata attorno a lui può incidere sui movimenti inesatti della squadra in fase di pressing e di contenimento.

E' probabile che richiamando a una posizione meno defilata Evani, mettendolo cioè a sostegno in una zona più centrale, Rocca possa riequilibrare la situazione. E così abbiamo finito per parlare in una maniera soprattutto critica di una partita largamente vinta, nella speranza, però, che tutto questo non sia disgregativo, ma costruttivo. Passando ad altri e più effimeri argomenti dovremmo parlare del pubblico, un po' indietro nella preparazione,

al quale sono piaciuti moltissimo i dribbling e le rovesciate, mentre ha lasciato scivolare nell'indifferenza le cose più serie: i tocchi di prima, per esempio.

Restano da raccontare i gol, per chi non li avesse visti in tivù. Gli azzurri hanno segnato subito con Carnevale, colpo di testa su cross di De Agostini. Dopo tre minuti, al 7', pareggio inatteso del Guatemala con un colpo di testa di Castaneda, il migliore fra gli avversari, in sospesa posizione di fuorigioco su un calcio di punizione di Perez.

All'11' Evani ha segnato in mischia grazie anche alla deviazione di un difensore e l'Italia, fino alla chiusura del tempo, ha dato il meglio di sé arrivando altre due volte al gol con una splendida punizione di un Virdis ieri un po' abulico e con un gran tiro da lontano di Ferrara. Nella ripresa ha segnato Desideri raccogliendo un pallone respinto dal palo su un colpo di testa di Virdis e ha fatto gol anche il centravanti Paniagua segnando come Castaneda su un pallone alto. E questa per una squadra di nanetti è una bella soddisfazione. O deve essere una preoccupazione per i nostri?

CALCIO / INTERVISTE

Ma Rocca è contento a metà

Tropo «comodi» quei due gol avversari, il tecnico darà una strigliata alla difesa

KWANGJU — Le parole di Rocca, alla fine della partita col Guatemala, sono molto equilibrate. Soltanto la valutazione degli avversari («una squadra buonissima sul piano tecnico») appare un tantino esagerata. Per il resto il nuovo allenatore della nazionale olimpica trova i toni giusti e le frasi appropriate, almeno a nostro avviso, per giudicare senza trionfalismi la vittoria degli azzurri. Emergono, dalle dichiarazioni di Rocca, una certa preoccupazione per lo schieramento della difesa e per alcuni momenti non del tutto calibrati nel centrocampo.

Più di una volta, accennando ai problemi, o meglio alle sfumature meno gradevoli emerse da questa facile partita, il tecnico azzurro si lascia scappare una frase («Ne parlerò domani con la squadra») che lascia intravedere la necessità di un dichiarazione, specialmente con

Cravero. «Il libero — dice Rocca — non deve stare in linea con lo stopper». Cravero, al quale vengono riferite le parole dell'allenatore, sostiene di aver rispettato le disposizioni di Rocca e di essersi spostato in linea con Ferrara soltanto quando c'è stato da ricorrere alla tattica del fuorigioco. Un malinteso fra il tecnico e il libero? Sembrerebbe di sì.

Ma ecco le dichiarazioni di Rocca: «Per me, considerate le difficoltà che sempre si incontrano nella partita d'esordio, la gara con il Guatemala è stata un test valido per valutare certe cose cui tengo in particolare. Il pressing, l'aggressività, per esempio. Abbiamo fatto tutto abbastanza bene, ma mi sono accorto che in alcuni momenti il pressing non è stato coordinato nel modo giusto. Però non posso che essere soddisfatto del risultato e del gioco del primo tempo: in

certi momenti, nella fase centrale di quel primo tempo, abbiamo fatto un discreto calcio».

E il secondo tempo? «Ecco, nel secondo tempo, abbiamo scherzato un po' troppo. Vinciamo per 4 a 1 e questo, è chiaro, ha avuto il suo peso. Inoltre volevamo mantenere la partita su ritmi blandi perché ci conveniva: lunedì saremo nuovamente in campo. E poi faceva troppo caldo. Però, lo ripeto, abbiamo scherzato troppo. Quei due palloni, voglio dire quelli del gol, non dovevamo lasciarli così comodamente all'avversario. Va bene che sulla prima rete, all'inizio della gara, poteva esserci un fuorigioco, ma lasciare gli attaccanti liberi di colpire in quel modo non mi piace».

La difesa è sembrata un po' troppo staccata dal resto della squadra... «E' una cosa di cui parlerò con i giocatori. Il mio compito è quello di rile-

vare le cose spiacevoli e di farle pesare. Non sono tantissime le cose spiacevoli, ma esistono e vanno corrette. Non mi riferisco agli uomini, ma ai meccanismi del gioco. E poi quel Castaneda ci ha creato troppi problemi».

Azeglio Vicini, tutore di Rocca e della nazionale olimpica, giudica buona la partita degli azzurri: «La gara di apertura non è mai semplice. C'era molta differenza, sul piano tecnico e su quello tattico, fra noi e il Guatemala. Abbiamo vinto largamente e questo è un buon sintomo. Del resto ripareremo in seguito».

Roldan, l'allenatore del Guatemala, ammette con franchezza che fra la sua squadra e l'Italia non c'è stata partita. «Tropo più forti gli italiani, il nostro è un altro calcio, non possiamo competere a questi livelli con gli azzurri. Possiamo farlo con

lo Zambia e l'Iraq, ma non con l'Italia».

Gli azzurri sono tutti soddisfatti anche se, a cominciare da Virdis, si lamentano molto per il caldo. L'unico un po' in crisi è Cravero che, stando alle sue parole, dice di aver giocato come comandava Rocca e facendosi guidare nella difesa a zona, da Tassotti che è il più esperto in quel tipo di gioco. Ma Rocca aveva appena finito di dire che di zona in senso classico, nel settore centrale, non vuol sentir parlare e che il libero deve stare molto più arretrato rispetto allo stopper. «Ma se ho giocato sempre tre metri dietro a Ferrara» ha mormorato Cravero, imbarazzatissimo.

[s. p.]

■ **CALCIO.** Risultati delle partite di calcio giocate ieri: Germania Occ.-Cina 3-0, Italia-Guatemala 5-2, Svezia-Tunisia 2-2, Zambia-Iraq 2-2.



Pietro Paolo Virdis alle prese con due avversari. Splendida la rete messa a segno su punizione dal giocatore del Milan e dell'Olimpica.

TACCUINO OLIMPICO

Azzurri giorno per giorno

La squadra di Rocca torna in campo domani contro lo Zambia



La Nazionale olimpica di calcio tornerà in campo domani sempre alle 9, per incontrare lo Zambia. Nella foto da sinistra il blocco milanista a disposizione di Rocca: Evani, Virdis, Colombo e Tassotti. (Telefoto Ap)

Azzurri in gara oggi

TIRO A SEGNO: eliminatorie ed eventuali finali carabina aria compressa donne (Zanfrà); eliminatorie ed eventuali finali pistola libera (Di Donna-Palazzani).

TIRO A VOLO: piattello trap, prima giornata (Cioni-Giovanetti-Pera-Baldisserrri).

CICLISMO: 100 chilometri a cronometro (Poli-Scirea-Vanzella-Maggioli).

NUOTO: eliminatorie 100 sl. femm. (Persi), 100 rana masch. (Minervini), 400 misti femm. (Felotti), 200 sl. masch. (Lamberti-Gleria).

PENTATHLON MODERNO: prova equitazione (Masala-Massullo-Tiberti).

LOTTA GRECO ROMANA: eliminatorie 48 kg (Maenza).

PUGILATO: eliminatorie pesi mosca (Mannai).

GINNASTICA: prova a squadre maschile - obbligatori (Allievi-Bucci-Chechi-Preti-Trappella-Sala-Scaglia).

PALLAVOLO: eliminatorie gruppo A (Italia-Brasile).

SPORT DIMOSTRATIVI: TAEKWONDO: pesi gallo femm. (Parisella).

Azzurri in gara domani

CANOTTAGGIO: batterie 4 con (Maurogiovanni-Massa-Miccoli-Carando, tim. Zucchi), 2 di coppia (Jagodnich-Fusaro), singolo (Calabrese).

PENTATHLON MODERNO: prova di scherma (Masala-Massullo-Tiberti).

GINNASTICA: prova a squadre femminile - obbligatori (Cocuzza-Luconi-Volpi, a titolo individuale).

TIRO A VOLO: piattello trap, seconda giornata (Cioni-Giovanetti-Pera-Baldisserrri).

LOTTA GRECO ROMANA: eliminatorie 48 kg (Maenza).

SPORT EQUESTRI: concorso completo - prova di dressage (Ambrosione-Campello-Costantini-Girardi-Attolico).

NUOTO: finali 100 sl. femm. (Persi?), 100 rana masch. (Minervini?), 400 misti femm. (Felotti?), 200 sl. masch. (Lamberti?).

PALLAVOLO: eliminatorie gruppo A (Italia-Bulgaria).

PUGILATO: eliminatorie pesi leggeri (Campanella).

SPORT DIMOSTRATIVI: TAEKWONDO: pesi piuma (Manca).

PROGRAMMI TV

Le gare, ora per ora sul piccolo schermo

Programmi di oggi

- 8.00 TUFFI: piattaforma femminile, finale (differita Capodistria)
- 9.00 NUOTO: eliminatorie maschili e femminili
- 10.00 TUFFI: piattaforma femminile, finale (differita, Montecarlo)
- 10.00 NUOTO: qualificazioni (replica, Capodistria)
- 10.30 PALLAVOLO: Urss-Bulgaria (Rai 2)
- 10.55 BOXE (Montecarlo)
- 11.00 BOXE (Capodistria)
- 11.00 CALCIO: Usa-Argentina e Brasile-Nigeria (Rai 2)
- 12.30 GINNASTICA: maschile individuale e maschile a squadre (Montecarlo)
- 13.00 PESI: 52 chilogrammi (Rai 2)
- 13.30 BASKET: Jugoslavia-Urss (Capodistria)
- 15.00 BOXE: eliminatorie
- 15.00 PESI: 52 chilogrammi (Capodistria)
- 18.05 Speciale Olimpiadi (Rai 2)
- 20.30 Rubrica speciale (Capodistria)
- 20.30 BOXE e riassunto della giornata (Montecarlo)
- 21.00 TUFFI: piattaforma femminile, finale (replica Capodistria)
- 22.30 Speciale Olimpiadi (Rai 3)

Programmi di domani

- 1.00 CANOTTAGGIO: batterie femm. quattro con, due di coppia, due senza; batterie masch. quattro con, due di coppia, due senza, singolo (Rai 2, Capodistria)
- 1.55 BOXE: eliminatorie (Rai 2)
- 2.55 GINNASTICA: obbligatori a squadre femm. (Rai 2)
- 4.00 NUOTO: finali 100 sl. femm., 100 rana masch., 400 misti femm., 200 sl. masch. (Rai 2, Capodistria)
- 6.00 GINNASTICA: obbligatori a squadre femm. (differita Capodistria)
- 7.00 BOXE: eliminatorie (Rai 2)
- 8.30 PALLAVOLO: Italia-Bulgaria (differita Rai 2)
- 8.30 BOXE: eliminatorie
- GINNASTICA: femm. a squadre; NUOTO: finali masch. e femm. (differita Montecarlo)
- 9.00 CALCIO: Italia-Zambia (Rai 2)
- 9.30 CALCIO: Italia-Zambia (differita Montecarlo)
- 11.00 BOXE: eliminatorie
- GINNASTICA: obbligatori a squadre femm.; PESI: 56 kg (differita Capodistria)
- 13.00 PESI: 56 kg (differita Rai 2)
- 13.30 BOXE: eliminatorie
- GINNASTICA: obbligatori a squadre femm. (differita Montecarlo)
- 18.05 Speciale Olimpiadi (Rai 1)
- 20.30 Riassunto della giornata (Montecarlo)
- 20.30 Rubrica speciale (Capodistria)
- 21.00 NUOTO: finali (replica Capodistria)
- 22.30 Speciale Olimpiadi (Rai 3)
- 23.30 Summary (Capodistria)

IL BASKET SENZA L'ITALIA

L'ora dei giganti

Oggi Urss-Jugoslavia (Telecapodistria, 13.30)

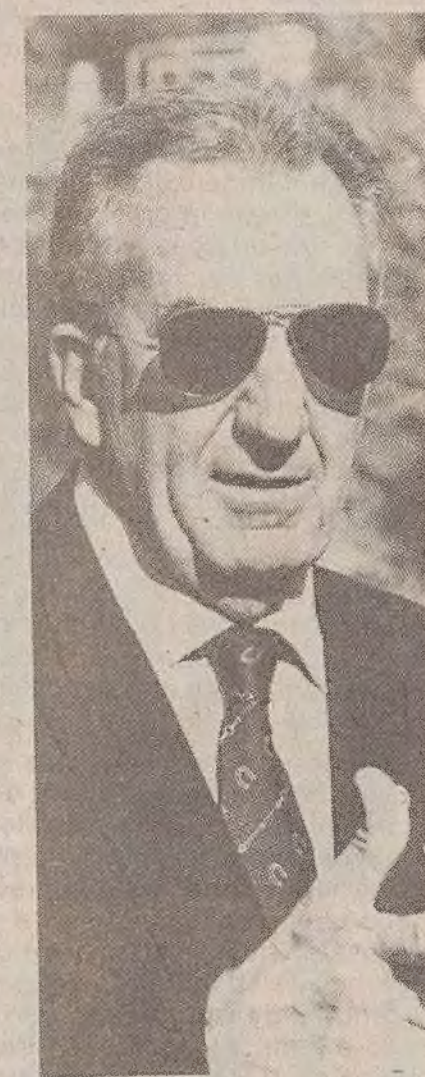
Servizio di

Rolly Marchi

SEUL — Oggi entra in scena anche il basket. Alla grande. Prima Usa-Spagna, poi Urss-Jugoslavia, quattro squadre da medaglia. Secondo Cesare Rubini, che è qui a «osservare», gli americani guadagneranno entrambi gli ori. Tornano tutti dopo i giochi di Montreal (1976) caratterizzati dall'indimenticabile episodio finale della partita conclusiva. A un minuto secondo dalla fine infatti gli Stati Uniti vincevano per un punto, il gioco era fermo, la rimessa spettava ai sovietici. Palla lunghissima, e mentre esplodeva il sibilo della sirena, il grande Alexander Belov (morto purtroppo di cancro due anni dopo) infilava nel cesto. Contestazione americana, tripudio sovietico, risultato a non finire: ma il risultato non cambiò.

«Adesso — dice Rubini — anche nel basket olimpico qualcosa è cambiato. La squadra americana è fortissima, credo imbattibile. Robinson è già uno dei grandi a livello professionistico, ma è militare in marina e dovrà restarci ancora un anno. Il più grande però è Manning, stella assoluta dello scorso inverno. Credo proprio che gli americani siano imbattibili». Per la cronaca sono tutti neri, meno uno.

Con una conferenza stampa pomposamente allestita dalla rete televisiva Abc è stata presentata ieri anche la squadra statunitense femminile, dodici ragazze bianche e nere di cui ben dieci giocano in Italia. Un singolare primato che la nostra economia può evidentemente sostenere. «Vinceranno anche loro?», domando a Rubi-



Cesare Rubini

ni. «Andranno a spasso», risponde il gran vecchio. «Per battere, le russe dovrebbero imparare a giocare». «E gli slavi?». «Non so», dice sempre l'olimpionico della pallanuoto, (Londra 1948), poi cestista in Borletti e Simmenthal. «Ho l'impressione che la Jugoslavia stia veramente rinnovando la sua struttura per prepararsi ai Mondiali del 1990. Oggi potremmo comunque già sapere chi sarà la finalista con gli Stati Uniti». «E perché subito queste sfide roventi?». «Per evitare la scelta dell'avversario finale». Infatti poiché la prima di un girone si batterà

alla fine con la seconda dell'altro, Urss o Jugoslavia potrebbero cedere l'ultimo incontro del girone per trovarsi poi con la Spagna (o chi per lei), anziché con gli Usa. Oscar, il brasiliano della Snaidero Caserta, ha cominciato intanto alla grande il torneo olimpico trascinando la squadra del suo paese alla vittoria nella partita inaugurale contro il Canada. Il Brasile ha prevalso per 125 a 109 (56 a 45) e Oscar ha totalizzato, da solo, 36 punti, risultando il miglior realizzatore della serata.

Gli altri giocatori con i punteggi più alti sono stati, per i sudamericani, Marcel (30 punti) e Gerson (28) e per i canadesi Kristmanson (25) e Yearwood (21).

Il Brasile ha vinto facilmente dominando la partita a suo piacimento. Al termine Oscar è stato il più sollecitato dai giornalisti. «E' risultata una partita meno dura del previsto — ha detto — e che considero assai positiva non tanto per il punteggio, ma perché siamo riusciti a imporre il nostro gioco. Avevamo certi schemi, soprattutto in attacco, da verificare e i risultati sono stati positivi».

Richiesto di parlare degli avversari e delle aspirazioni del Brasile, Oscar ha risposto: «I favoriti sono altri, ma noi faremo il possibile per ottenere una medaglia».

Infine alla domanda del perché non vada a giocare in una delle squadre della lega professionistica nordamericana che lo ha richiesto, il brasiliano del Caserta ha commentato: «Non ci vado perché non potrei più partecipare alle Olimpiadi». In un altro incontro della prima giornata la Cina ha battuto l'Egitto 98-84.

CALCIO / UDINESE-AVELLINO

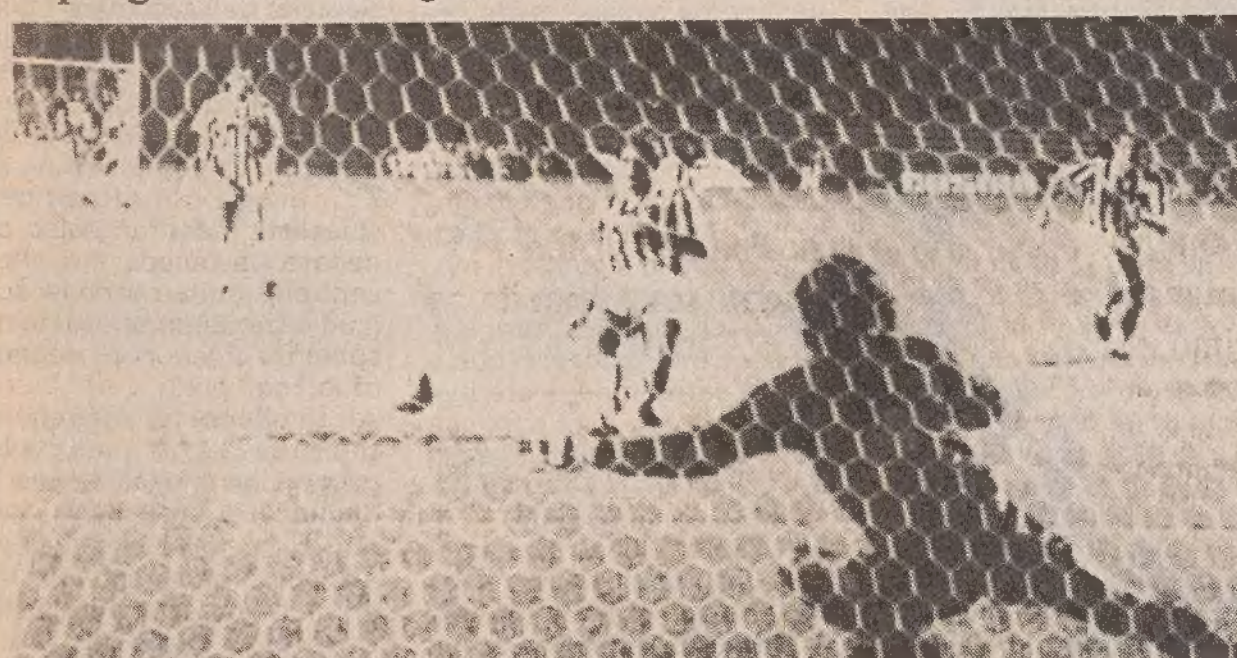
Clou di presunte grandi

Al debutto al «Friuli» bianconeri già chiamati al riscatto

CALCIO / IN CAMPO ALLE 16

Il secondo turno in serie B e C

Il programma della giornata e i direttori di gara



Il clou della giornata del calcio è in programma a Udine con Udinese-Avellino. Nella foto la rete realizzata dal bianconero De Vitis in Coppa Italia mercoledì contro l'Inter.

Serie B

2.a giornata

Bari-Parma: Ballo
Brescia-Cosenza: Stafoglia
Catanzaro-Padova: Cafaro
Cremonese-Monza: Di Cola

Empoli-Licata: Boemo
Genoa-Reggina: Beschin
Messina-Bari: Trentalunga
Samb.-Ancona: Coppetelli
Taranto-Barletta: Feliciani
Udinese-Avellino: Dal Forno

CLASSIFICA: Padova, Avellino, Parma, Piacenza e Reggina punti 2; Bari, Cremonese, Genoa, Catanzaro, Empoli, Ancona, Barletta, Cosenza, Licata e Monza 1; Taranto, Messina, Brescia, Udinese e Sambenedettese 0.

Serie C/1

Girone A

Arezzo-Modena: Fucci
Cesena-Prato: Arena
Derthona-Trento: D'Ambrasio
Lr Vicenza-Carrarese: Fiori
Lucchese-Spal: Rosica
Mantova-Spezia: Cinciripini
Pro Livorno-Triestina: Cecorelli
Reggina-Montevarchi: Bencivenga
Venezia-Mestre-Viresscit: Mantovani

CLASSIFICA: Spal, Triestina, Montevarchi, Prato, e Spezia punti 2; Cesena, Lucchese, Arezzo, Reggina, Carrarese, Modena, Trento e Viresscit 1; Venezia-Mestre; Vicenza, Derthona, Mantova e Livorno 0.

Serie C/1

Girone B

Cagliari-Sarnitana: Lombardi
Campobasso-Francavilla: Limone
Casarano-Giarre: Tommasi
Catania-Casertana: Bettin
Frosinone-Foggia: Bizzarri
Ischia I.-Torres: Brasca
Palermo-Monopoli (a Trapani): Russo
Perugia-Vis Pesaro: Gaviarighi
Rimini-Brindisi: Introvigne
CLASSIFICA: Torres, Francavilla, Brindisi, Casertana e Vis Pesaro punti 2; Catania, Campobasso, Cagliari, Casarano, Foggia, Giarre, Monopoli e Sarnitana 1; Frosinone, Perugia, Palermo, Ischia e Rimini 0.

Serie C/2

Girone B

Frosinone-Verona: Valcalda
Giorgione-Pro Sesto: Marchese
Juve Domus-Ravenna: Rosignoli
Legnano-Treviso: Zucchini
Ospitaletto-Chievo: Stefanelli

Sassuolo-Novara: Sileo
Suzzara-Carpi: Costamagna
Telgate-Orceana: Colbertaldo
Varese-Pergocrema: Riseti

CLASSIFICA: Ravenna, Carpi, Orceana, Pergocrema, Chievo, Novara e Pordenone punti 2; Sassuolo, Varese, Pro Sesto e Treviso 1; Forlì, Suzzara, Ospitaletto, Telgate, Juve Domus, Giorgione e Legnano 0.

Interregionale

Girone D

Caerano-Mira: Senzacqua
Miranese-Montebelluna: Vanni
Opitergina-Monfalcone: Siboni
CLASSIFICA: Torres, Francavilla, Brindisi, Casertana e Vis Pesaro punti 2; Catania, Campobasso, Cagliari, Casarano, Foggia, Giarre, Monopoli e Sarnitana 1; Frosinone, Perugia, Palermo, Ischia e Rimini 0.

Servizio di

Guido Barella

UDINE — Soffia vento di serie A in Friuli. Ricordi ormai lontani e ambizioni annunciate. Udinese-Avellino era, fino a un paio di stagioni fa, un classico scontro tra provinciali nel giardino dorato della massima serie. Oggi rimane soltanto più un sorriso amaro sulla bocca al pensiero di quelle domeniche felici: consoli, Udinese-Avellino è comunque sempre l'incontro clou della domenica sui campi della cadetteria, primo scontro diretto fra presunte grandi del campionato. Sì, «presunte» siamo alla seconda giornata, è ancora impossibile leggere la mano al torneo di B. Troppo presto per capire come andrà a finire.

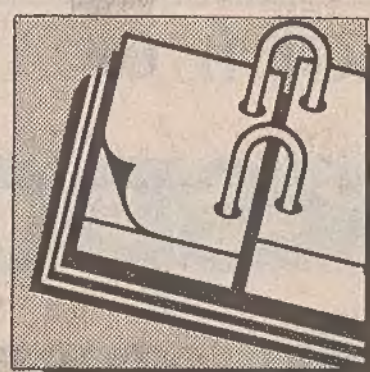
L'Udinese dopo la figuraccia di Reggio Calabria ha recuperato qualche punto-fiducia nel mercoledì di Coppa. Di fronte all'Inter ha dimostrato che forse sì, quello di domenica scorsa può anche essere catalogato nell'archivio del campionato come un semplice «episodio». Negativo, amaro, difficile, ancora oggi, otto giorni dopo, da comprendere appieno, ma comunque un semplice «episodio». Contro l'Avellino l'undici bianconero deve però dimostrare che i riflettori hanno fatto luce mercoledì scorso sulla vera Udinese, quella che tremare il mondo della B deve fare.

La squadra che andrà in campo, diciamo subito, non sarà quella solita. La trasferta in Calabria ha lasciato il segno, e non solo nel morale. Catalano ha un'infragorazione all'osso del piede, rimarrà bel bello in tribuna, comodo nella sua poltroncina. Gli faranno compagnia i soliti Criscimanni e Galbagnini, ma anche Marco Branca, che continua a lamentare noiosissimi problemi a un ginocchio. Nei giorni scorsi è stato anche a Firenze per farsi curare, con quali esiti non è molto chiaro. Sarà invece regolarmente della partita il libero Lucchi, che in questi giorni ha lavorato in maniera ridotta per una serie di guai muscolari. Dunque, squadra fatta. O quasi. A centrocampo sarà confermato Manzo: ha già fatto il suo rientro in squadra mercoledì sera e ha dimostrato di «esserci», pur mettendo in mostra qualche problema di tenuta, come ha

confermato lo stesso Sonetti. In difesa invece Galparoli e Paganin sono in ballottaggio per una maglia da terzino. Realisticamente comunque è molto più probabile che a scendere in campo sia l'ex doriani. E quindi, se Galparoli dovesse proprio giocare, ebbene entrerebbe al posto di Storgato. Ma è un'ipotesi difficile da realizzarsi visto che quest'ultimo sta inanellando prestazioni estremamente soddisfacenti e che, inoltre, è punito da una personale motivazione di rivincita, dopo un anno trascorso in Ippolita, in verità senza troppe fortune, travolto dagli eventi in una squadra troppo presto condannata alla retrocessione.

Quindi vedremo, molto probabilmente, la stessa formazione che in Coppa ha impattato con l'Inter. Una formazione che sembra poter offrire a Sonetti la grinta necessaria per strappare sul campo un risultato positivo. Un risultato che, per essere realmente confortante, non potrà non essere una vittoria. Un altro passo falso, un'altra malageggiata domenica senza punti (con tutti gli scongiuri del caso) infatti, potrebbe compromettere molto seriamente le cose nell'ambiente bianconero. Un ambiente che peraltro, almeno a livello di spogliatoio, sembra aver maturato in settimana la rabbia necessaria per aggredire gli avversari irpini sin dal primo minuto, questo pomeriggio.

Un test quindi estremamente significativo (ma quale partita non lo è?), un test che avrà probabilmente uno spettatore di gran riguardo. E' infatti noto che il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita (in questo fine settimana a Grado per partecipare a un importante convegno organizzato dalla Democrazia cristiana) ha espresso nei giorni scorsi il desiderio di assistere alla partita: del resto, se l'Avellino è vivo il merito è anche suo. Non si sa però se la sua presenza allo stadio sarà possibile. Nessuno conferma o smentisce. Ospiti d'onore a parte, per i friulani sarà il debutto in campionato davanti al proprio pubblico. E già questo è motivo più che sufficiente per stimolare al punto giusto la squadra bianconera. L'Udinese sa dell'affetto dal quale è circondata. E non può deludere.



TACCUINO

Moto, nella «250» Pons è mondiale

MOTO. Alfonso Pons (Honda) è il nuovo campione del mondo di motociclismo classe 250. Lo spagnolo ha conquistato il titolo giungendo terzo al termine del Gran Premio del Brasile, ultima prova del campionato vinto da Dominique Sarron (Honda). Il suo diretto avversario Juan Garriga (Yamaha), che prima dell'ultimo atto del mondiale era stato solo quinto. La corsa è stata guidata per 15 giri da Luca Cadalora (Yamaha). La gara della 500, corsa in precedenza, è stata vinta da Eddie Lawson che ha festeggiato il migliore dei modi il titolo iridato già ottenuto nella gara precedente. Pierfrancesco Chili è quinto sesto.

AUTOMOBILISMO. Mauro Baldi ha ottenuto la pole position anche sulla pista di Spa Francorchamps (Belgio) dove si disputa oggi la «1000 chilometri» valida quale nona prova del campionato mondiale «prototipi». Al volante di una «Mercedes», Baldi ha girato in 2'02"25, alla media di 204,368 km/h.

CICLISMO. Il francese Charlie Mottet in 5 ore 50'16" ha vinto il 54.º giro ciclistico del Lazio (Marino-Roma, di km 234) battendo in volata lo svizzero Toni Rominger; terzo, più staccato (25"), il canadese Steve Bauer. Il gruppo, giunto poco dopo (a 45"), è stato preceduto dal campione del mondo Maurizio Fondriest. Questo l'ordine d'arrivo: 1) Charles Mottet (Fra) in 5 ore 50'16" alla media oraria di km 40,083; 2) Toni Rominger (Svi) s.t.; 3) Steve Bauer (Can) a 25"; 4) Maurizio Fondriest (Ita) a 45"; 5) Sean Kelly (Irl) s.t.; 6) Van Der Poel (Ola) s.t.; 7) Colagè (Ita) s.t.; 8) Soerensen (Dan) s.t.; 9) Bugno (Ita) s.t.; 10) Vitali (Ita) s.t.

BASKET. A Bologna «Sugra» Richardson ha conquistato il pubblico di uno spettacolo che per tutto il torneo è stato inferiore alle attese. Richardson non è davvero un uomo-squadra, non è un regista, si lascia spesso trasportare dalla voglia di stralciare a giocare da solo, ma ha mentito in cui è impossibile fermarlo. E' stato così all'inizio della ripresa quando, con l'aiuto di Marcheselli, ha piazzato un parziale di 11-0 in 3' che ha fatto cadere le difese di una Philips spesso in testa nel primo tempo grazie a Pittis e, soprattutto, Montecchi. I vecchi motori di D'Antoni e Meneghin sono ancora da registrare. Questa la classifica finale del torneo i cui piazzamenti sono stati decisi dagli scontri diretti: 1) Riunite p.4, 2) Knorr p.4, 3) Philips p.2, 4) Scavolini p.2.

Questo il tabellino della partita conclusiva: Knorr-Philips 91-82 (42-45) Knorr: Marcheselli 11, Silvestro 19, Richardson 48, Bonamico 4, Gallinari 2, Binelli 9, Setti, Cappelli. Ne: Conti. Philips: D'Antoni 5, Montecchi 18, Meneghin 6, Pessina 26, Baldi 9, Pittis 18, Portoluppi, Maggiorini. Arbitri: Pigozzi di Bologna e Pironi di Russi. BASKET. I cestisti veneziani dell'Hitachi sono stati sconfitti a sorpresa a Vienna, in una gara del girone rosso del torneo «Alpe Adria» di basket, dal Klosterneuburg. Il risultato finale è stato di 87-73 per gli austriaci, che contro la squadra veneziana hanno colto la loro prima vittoria. Questa la nuova classifica del girone rosso: Olimpia punti 6 (3 partite), Hitachi 4 (4), Filodoro 2 (1), Irge Desio 2 (4), Klosterneuburg 2 (3).

TENNIS. Ivan Lendl, che ha recentemente perso il primo posto nella classifica mondiale a causa della sconfitta subita nella finale degli Open statunitensi ad opera di Mats Wilander, si è ritirato dal torneo di tennis di Los Angeles. BASEBALL. A Ronchi dei Legionari i Black Panthers hanno sconfitto 10-7 il Crocetta Parma nella prima partita casalinga valida per i play-off di ammissione alla serie A di baseball. BASEBALL. Questi i risultati del sesto turno di partite di semifinale del campionato di serie «A» baseball giocato questa notte. A Parma: World Visione Parma-Ronson Lenoir Rimini 12-5; A Bologna: Meseta Bologna-Scac Nettuno 5-11. Con il successo a Bologna La Scac si è qualificata per le finali.

TROTTO A MONTEBELLO (ORE 15.30)

Lolita Jet favoritissima

Due corse anche per i «gentlemen», una è per l'«Alpe Adria»

Servizio di

Mario Germani

Il trotto ritorna in veste pomeridiana, e le diurne solo per oggi si inizieranno alle 15.30, subendo poi da domenica prossima l'anticipo di un'ora per l'aggiornamento dell'ora solare. Prova principale dell'odierno convegno il Premio Tabographis riservato ai puledri di 2 anni. Fermata Libica Sama, per inconveniente fisico, sarà Lolita Jet a rappresentare i quartieri alti della generazione 1986 locale. L'allieva di Quadri ha vinto bene all'ultima uscita battendo proprio Libica Sama e aggiornando il proprio record a 1.20,5, velocità questa che sembra difficilmente raggiungibile dagli avversari che incontrerà quest'oggi. Avvantaggiata perdipiù dalla «pole position», Lolita Jet è favorita più che evidente nel confronto che la vedrà opposta a Lasia, Lalloca Jet, Lù Ri, Lefaan e Little Sir. Dopo la figlia di Top Hanover, citazione per Lasia, sfortunata all'ultima sortita quando, per replicare a Lince del Nord, si esaltò in prossimità del traguardo. Il maschio Lefaan, che ha mostrato di possedere mezzi non indifferenti, è la

terza forza in campo, preferibile a quella Lù Ri che comunque a Treviso ultimamente si è resa interprete di una maiuscola prestazione, culminata con la conquista del record di 1.21.1 giungendo seconda. Meno dovrebbe contare Lalloca Jet e Little Sir, quest'ultimo sempre fallito recentemente, pertanto ci sembra più che scontato il ruolo di favoritissima di Lolita Jet, dopo la quale Lasia si fa preferire a Lefaan e Lù Ri ai quali i ruoli di sorprese calzano a pennello. Due i turni in programma per i «gentlemen», dei quali spicca per importanza il confronto a livello internazionale valido per il Trofeo Alpe Adria protagonista e rappresentativa di Carinzia, Slovenia e Friuli-Venezia Giulia. Dopo la tappa di Sentjanel, dove vinse il nostro Livio Cepak, ora è la volta di Montebello a ospitare questo confronto a livello dilettantistico giunto alla seconda edizione. Buone prospettive hanno quest'oggi Alessandro Morselli con Egeo, Les con Educatu Fa, e A. Effer con Elifema, quindi un favorito per ogni rappresentativa. Nell'altra «gentlemen»... casalinga, an-

cora una buona occasione per Circo d'Assia che non dovrebbe temere Esso, Formast (nuovo acquisto della Scuderia Ondina), Epsom Ac e Fragorosa. Nel Premio dei Linotipisti, si rinnova il duello fra Blaze Blaze e Dodino Pl. L'americana, dopo aver manifestato in alcune occasioni la sua superiorità sul maschio, l'ultima volta ha dovuto soccombere in stretta foto all'allevio di Pouch che l'ha «pizzicata» proprio a fil di sguardo. I nostri favoriti: Premio dei Compositori: Imalulast, Ibsen Jet, Indago. Premio dei Linotipisti: Blaze Blaze, Dodino Pl. Premio del Flagellatore: Elkron Wh, El Bimbo Rosso, Flagg Op. Premio degli Stampatori: Gimmy Catti, Getauk, Grafologia. Premio Alpe Adria: Egeo, Educatu Fa, Elifema. Premio Tabographis: Lolita Jet, Lasia, Lefaan. Premio dei Litografi: Baguio, Dalpiano, Ema Guggiola. Premio del Proto: Circo d'Assia, Esso, Epsom Ac.

CALCIO / TRIESTINA

Alla prova il modulo-trasferta

Gli alabardati in casa del traballante Livorno con il rientro di Danelutti in mediana

DA VEDERE

Oggi a Trieste

CALCIO
Coppa Regione
Zauile/Rabuliese-Portuale, Aquilina, ore 16.30; Edile Adriatica-Gaja, viale Sanzio, ore 16.30; Ponziana-S. Anna Valmura, via Flavia, ore 16.30; Olimpia-San Vito, via Flavia, ore 16.30; Giardizzone-C.E. Prisco, Prosecco, ore 16.30; Chiarbola-Costalunga, Villaggio del Fanciullo, ore 16.30; Aurisina-San Sergio, Aurisina, ore 16.30; S. Marco Sestiana-S.L. Vivali, Busà, Viscogliano, ore 16.30; Campanelle-Don Bosco, Campanelle, ore 11; S. Nazario/Supercaffè-Vesna, Trebiciano, ore 16.30; Union-Stock Campanelle, ore 16.30; L'Architave-Muggesana, Villaggio del Pescatore, ore 16.30.
Allievi regionali
S.L. Vivali Busà-Aurora Pn, Prosecco, ore 10.30; Triestina-Bearzi, Rupingrande, ore 10.30; Sant'Andrea-Liventina, Villaggio del Fanciullo, ore 10.30.
Giovanissimi regionali
Ponziana-S. Nazario/Supercaffè, Padriciano, ore 10.30; Triestina-Chiarbola, Borge San Sergio, ore 10.30.

HOCKEY SU PRATO

Trofeo Autunno
Cus-Polisportiva, San Luigi, ore 9; Triestina-Italia Max Meyer, San Luigi, ore 10.30.

TROTTO

Riunione di corse al trotto all'ippodromo di Montebello, inizio ore 15.30.

BASKET

Memorial Nesbeda
Libertas Rovigo-Libertas Barcolana, ore 9.30; Libertas Firenze-Libertas Trieste, ore 11, piazza Unità (in caso di maltempo palestra di via della Valle).

Servizio di

Luciano Zudini

TRIESTE — E' con sentimento misto fra curiosità, apprensione e speranza che gli sportivi triestini si apprestano a seguire a distanza questa prima trasferta della squadra alabardata nel campionato di C1 appena intrapreso. Curiosità dopo le prove in crescendo disputate al Grezar in Coppa Italia e nella vittoriosa gara d'esordio con il Mantova, apprensione per tutte le incognite e i pericoli che ogni gara lontano dalle mura domestiche comporta, speranza infine poiché dalla gara di Livorno la squadra di Marino Lombardo potrebbe già ricevere quella spinta da catapultarla nella zona alta della classifica provvisoria, prima dei due turni interni consecutivi, quando al Grezar arriveranno nell'ordine le ambiziose compagnie venete di Vicenza e Venezia-Mestre. In Coppa la Triestina ha potuto saggiare la consistenza del suo modulo esterno in due sole occasioni, entrambe con una rosa a disposizione del tecnico non ancora consolidata dagli innesti qualitativi di Tomasoni, Butti e Trombetta. A Udine la giovane squadra alabardata è stata in balia dei bianconeri solo in quella drammatica mezz'ora di strapotere delle zabrette, sufficiente però a costringere Cortiulla a inginocchiarsi di fronte agli scatenati friulani ben quattro volte.

Otto giorni più tardi nuova sconfitta a Foggia, seppur di misura, con comportamento però dei triestini abbastanza confortante. Ecco perché il confronto di Livorno assume un rilievo particolare, trattandosi della prima vera e propria prova del fuoco in trasferta di questa squadra, che si è riaccattivata nelle ultime settimane quella corrente di simpatia, cui i responsabili della società auspicano torni presto ad aleggiare attorno alla Triestina nuovo corso.

A rendere delicato il confronto degli alabardati in riva al Tirreno è la situazione quasi drammatica in cui versa l'undici labronico. L'inesperta formazione di Franzon è stata bocciata a Ferrara domenica scorsa con un punteggio che non ammette repliche. In città spirà già aria di aperta contestazione. Il general manager Paolo Bergamo è intento a reperire sulla piazza qualche elemento d'esperienza in modo da aumentare il potenziale di un organico che, al momento, pare accreditato di scarse possibilità di approdare alla salvezza.

Nel contempo in seno alla squadra è pienamente avvertita la necessità di affrontare con la massima decisione e con coraggio l'attuale momento. E, annoverando uno stuolo di giovani promettenti, la speranza di far risultare contro un'avversaria di rango, è tutt'altro che tramontata.

La Triestina, nel contempo, appare conscia delle insidie che l'impegno nasconde, ma è confortata dall'assoluta mancanza di problemi di schieramento. A parte Cerone, l'allenatore dispone di tutti i giocatori in ottime condizioni fisiche e di spirito. Rispetto alla squadra che ha battuto il Mantova, Lombardo opererà un'unica variazione, quella di Danelutti, che, scontata la squalifica, rileverà Dussoni in mediana, conferendo alla formazione una maggiore spinta del suo sistema di propulsione.

CALCIO / A MUGGIA

Ponziana-Portuale

Questa domenica sera la finale

Muggesana
Ponziana

1

4

MARCATORI: al 59' Bergamasco, al 62' Volje, al 67' Granieri, al 68' Mauro, al 83' Frontali.
MUGGESANA: Montanari, Ceppi, Gandolfo, Gnezza (dal 46' Norbedo S.), Noto, Persico, Granieri (dal 77' Repa), Potasso, Pri-baz (dal 58' Mosesti), Gattinoni (dal 65' Kaucic), Maranzina, Pavani.
PONZIANA: Marsich, Pisani, Kosir (dal 81' Fattori), Norbedo F., Tomasini (dal 50' Bergamasco), Mesghet, Toffolutti, Budicin, Frontali, Mauro, Volje (dal 86' Cucarich), Martinoli.
ARBITRO: Bassanese.

Portuale

4

Fortitudo

3

(dopo i calci di rigore)

PORTUALE: Pellischiar, Helmersen, Cheber, Bergamini, Zocco, Bibalo (dal 54' Varljen F.), Demarco, Coslevaz, Ussal, Prestifilippo M., Cecchi, Craglietto, Paboni, Peluso, Nordio.
FORTITUDO: Francioli, Ramani, Fontanot F. (dal 57' Lapaine), Maiorano, Apostoli, Zoch, Verona, Stasi, Fontanot R., Matkovic, Miculovich (dal 53' Jurinich), Pacchietto, Schiauch, D'Arrigo.
ARBITRO: Zotta.

MUGGIA — Saranno il Ponziana e il Portuale ad animare domani con inizio alle ore 20.30 allo stadio «Zaccaria» la finalissima del torneo di calcio «Città di Muggia». In precedenza alle ore 18.30 la Muggesana e la Fortitudo si affronteranno per la terza piazza. E' questo il responso delle due semifinali. Nella prima il Ponziana ha superato la Muggesana che si presentava, alla luce del girone eliminatorio, con buone credenziali. La punizione è comunque troppo severa per i ragazzi di ispirazione nella ripresa si sono demoralizzati anche per aver subito la seconda rete che poteva essere viziata da fuori gioco.

Il Ponziana ha comunque meritato la vittoria dimostrandosi sin dall'inizio più incisivo. Nel secondo tempo cercava di pareggiare il conto delle occasioni la Muggesana con Granieri e Gattinoni: Marsich non si faceva però sorprendere. Passavano i biancocelesti al 59' con un colpo di testa vincente di Bergamasco su azione di calcio d'angolo. Quasi subito veniva il raddoppio ad opera di Volje su assist di Mesghet (l'azione discussa). Granieri andava poi a segno ributtando le speranze dei muggesani. Sarà però il classico canto del cigno perché il Ponziana farà centro ancora due volte e colpirà un palo con Mesghet.

Nella seconda semifinale il Portuale e la Fortitudo hanno terminato i tempi regolamentari a reti inviolate. Per decidere l'altra finalista si rendevano pertanto necessari i tiri dal dischetto che promuovevano i ragazzi di Pongracic. [Sergio Mameli]

HANDBALL

Cividin a Mestre

In attesa della presentazione ufficiale, che avverrà nei primi giorni della prossima settimana, la Cividin partecipa oggi a un torneo quadrangolare a Mestre. Avversari del verdegli che, già in questo approccio di stagione, si sono dimostrati all'altezza delle ambizioni dichiarate vincendo il Torneo del Gran Sasso e battendo i campioni d'Italia dell'Ortigia, saranno il Cus Venezia, il Bologna e il Rovereto. Sarà una prova generale prima dell'inizio del campionato, in programma l'1 ottobre.

REMI

Fermo mondiale

Sul lago di Motherwell nella Scozia del Nord si sono disputati i campionati del mondo di canottaggio categoria «Master». L'Italia era rappresentata dal «doppio», formato da Ennio Fermo del Cnm «Saurio» di Trieste e da Walter Conti del Cc Moto Guzzi di Como. Dopo una disputatissima gara, alla quale hanno partecipato 45 equipaggi appartenenti a 23 nazioni, la coppia azzurra ha conquistato il primo posto aggiudicandosi il «titolo» di Campione del mondo. [c. a.]

REMI

Regata di Villaco

Alle regate di chiusura della stagione remiera austriaca che si sono svolte a Villaco sull'Ossiachersee, hanno partecipato anche alcune società della nostra regione. Ottimi sono stati i risultati ottenuti dal Saturnia che ha vinto la gara del 4 di coppia femminile con Fabro, Metta, Ossivac, Mazzoli. Altra vittoria ottenuta dal Saturnia nel doppio femminile ragazze con Perco e Orzan. La Timavo ha vinto il singolo PI con Roberto Destabile già distintosi nell'ultima regata di Barcola.

VELA

Fiochetto tricolore

GALLIPOLI — Il triestino Mauro Fiochetto (Sv Cosulich) ha vinto il campionato italiano di vela classe «Finn». L'ultima giornata di regate, prevista per ieri, non è tenuta per le cattive condizioni meteorologiche sul campo di Gargli nel tratto di mare antistante il litorale di Gallipoli. In classifica generale dietro Fiochetto si sono piazzati Enrico Passoni («Lega navale italiana» Anzio) ed Emanuele Vaccari («Circolo velas», Roma).